Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	55 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 60 pagine

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 2 Maggio 1923 — ROMA — Mercoledì 2 Maggio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 103

Nostra intervista col Ministro d'Austria

sulla portata e le clausole del nuovo trattato di commercio

Abbiamo voluto chiedere al Ministro di Austria a Roma, dottor Kwiatkowski, un breve colloquio sulla portata e l'applicazione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria. Il Ministro plenipotenziario del Governo di Vienna presso il Quirinale ci ha ricevuti gentilmente e ci ha detto:

— L'importanza maggiore del protocollo economico con l'Italia che firmammo sabato sera deriva per noi dal fatto che è, questo, il primo trattato normale «di tariffe» che l'Austria conclude con gli Stati vicini. Finora avevamo accordi commerciali temporanei, senza clausole particolari e senza elenchi di merci e di tariffe. Oggi invece, siamo sulla via di concludere con tutte le potenze confinanti accordi definitivi, organici ed esattamente specificati per le varie *voci* di scambio. L'Italia è stata la prima di tali potenze.

— Quando cominciarono — domandiamo — i primi contatti fra l'Austria e l'Italia in questo campo economico?

Storia dei negoziati

— Essi cominciarono — ci risponde il sig. Kwiatkowski — due anni e mezzo fa, quando il Cancelliere Renner fece il suo primo viaggio a Roma. Allora era Presidente del Consiglio italiano l'on. Nitti. Si parlò molto della necessità di ricominciare i rapporti commerciali fra i due paesi; ma non si concluse nulla. Si iniziarono soltanto trattative di approccio, si esaminò un *pactum ad contraendum*. Il che vuol dire che si gettarono le prime basi per un'eventuale e possibile discussione. Non si discusse.

Poi venne la Conferenza di Porto Rose. In questo convegno il problema della ripresa delle relazioni commerciali venne di nuovo affacciato. Si cominciarono le trattative. Si fissarono, anche, in uno schema di accordo. Ma la Convenzione di Porto Rose non fu mai ratificata. Quindi, rimase lettera morta.

Venne poi il Convegno di Ginevra, nell'autunno scorso, presso il Consiglio della Società delle Nazioni. Allora il problema del risanamento dell'Austria si impose all'attenzione di tutta Europa; e fu provveduto nel modo ch'Ella sa e che la *Tribuna* ha più volte illustrato. Ora, il Congresso di Ginevra fu importantissimo, non solo dal punto di vista del risollevamento finanziario dell'Austria, ma anche da quello della ripresa della sua attività economica. Infatti, a Ginevra vennero fissati in modo pratico i seguenti due provvedimenti: 1) i prestiti internazionali all'Austria, con la garanzia delle varie potenze interessate al suo ristabilimento interno; 2) facilitazioni commerciali e doganali, per cui la vita economica dello Stato potesse riprendere uno slancio, capace di aumentare la produzione, l'attività, il lavoro, e quindi anche il reddito generale della nazione austriaca. Perciò fu Ginevra quella che additò all'Austria la necessità, anche per il risanamento del suo bilancio, di concludere trattati di commercio con i varii Stati europei.

L'applicazione del Patto

Così, abbiamo pensato, come prima potenza, all'Italia. Le conversazioni per la conclusione del trattato cominciarono alla fine del mese di dicembre. Da prima procedettero lentamente, ed in mezzo a gravi difficoltà. Poi le difficoltà vennero a mano a mano appianate o superate. Nelle ultime sei settimane i lavori procedettero più speditamente, con evidente buona volontà da entrambe le parti. E siamo arrivati alla definizione del protocollo, senza che le trattative venissero mai interrotte. Credo sia la prima volta, nella storia dei trattati di commercio del dopo guerra, che i negoziati non subiscano interruzioni, ma procedano con continuità. Per il solito, si arriva sempre ad un punto morto e scabroso, di fronte al quale le delegazioni dicono: «Sospendiamo le trattative. Sentiamo il bisogno di chiedere nuove istruzioni ai nostri Governi». Ciò significa che si è incontrato un punto fondamentale di dissenso. Ora, nei negoziati italo-austriaci, non si sono mai dovuti lamentare questi dissensi o queste pause di arresto.

— E quando credete — domandiamo — che l'attuale protocollo entrerà in applicazione?

— Il trattato entrerà in vigore — risponde il Ministro d'Austria — appena avrà avuto la ratifica dai due Parlamenti. Vi posso assicurare intanto che, per parte del Parlamento di Vienna, esso verrà notificato al più presto. Finora esisteva quella condizione stabilita dal trattato di Saint-Germain, per la quale l'Italia aveva per diritto, in Austria, il trattamento della nazione più favorita, senza reciprocità. Tale condizione venne fissata per tre anni e scade il 30 giugno di quest'anno. Io sono convinto che col 1. di luglio potrà subito entrare in vigore, già ratificato e perfetto il trattato di commercio regolare e definitivo, testè fissato.

Le condizioni dell'accordo

— Il nuovo protocollo — chiediamo — vi accorda il trattamento della Nazione più favorita?

— No — risponde il Ministro Kwiatkowski, non senza una lieve, per quanto cortese intonazione di rammarico — od almeno, non completamente. In linea generale, neppure nel trattato definitivo l'Italia accorda all'Austria un assoluto regime della nazione più favorita. Gliene concede invece uno relativo e parziale: vale a dire limitato soltanto ad alcune qualità di merci.

Ho l'impressione — osserva il dottor Kwiatkowski — che qualche industria o quale organizzazione commerciale italiana si sia allarmata o preoccupata che il trattato di commercio potesse turbare la situazione di alcune vostre industrie. Il che è assurdo. L'Italia non può aver certo paura di una concorrenza seria da parte nostra. L'Austria è oggi un piccolo paese, capace di una produzione molto modesta. Non sarà dunque tale produzione che possa turbare il vostro vasto e potente organismo economico, proporzionato ad un grande paese di 40 milioni di abitanti. Quindi a me sembra che i timori o le preoccupazioni di alcuni ambienti industriali italiani non avrebbero proprio alcuna fondata ragion d'essere.

— Può darmi qualche particolare sulle disposizioni che regoleranno i futuri scambi di merci fra l'Italia e l'Austria? — chiedo all'intervistato.

Facilitazioni reciproche

— Volentieri — annuisce il dott. Kwiatkowski — In linea di massima, si può dire che le concessioni italiane all'Austria si riferiscono alla riduzione di alcuni coefficienti contenuti nelle vostre tariffe doganali protettive, le quali — come è noto — sono molto elevate. Oltre all'elevatezza sensibile delle tariffe, l'Italia ha messo dei *coefficienti* che ne innalzano ancora l'asprezza. Per esempio, quando la tabella doganale segna il *coefficiente* 1 o il *coefficiente* 1,1/2, significa che, il prezzo d'importazione, attraverso i vostri confini, di una carta derrata estera, viene in realtà raddoppiato o triplicato.

Dunque l'Italia ha abolito addirittura — rispetto alle merci provenienti dall'Austria — il *coefficiente* per gli articoli seguenti: birra, corde di ferro, mobili di ottone, oggetti di *nichel*, certe speciali macchine agricole, mobili semplici, colla, carta, e cartonaggi. L'Austria ha inoltre ottenuto una riduzione di coefficiente per il fil di ferro, le armature, le penne, i mobili in ferro, casse, articoli di metallo particolari, lampe, lampade, stufe e per la carta da involgere. Vengono poi concesse dall'Italia riduzioni notevoli nei diritti doganali (con l'abolizione totale del coefficiente) per i *loden* impermeabili che si fabbricano nel Tirolo, per i mobili di legno dolce, per determinati articoli di legno e di cuoio. Invece, non abbiamo avuto nessuna riduzione di sorta per le automobili. E per il cemento, abbiamo avuto soltanto una piccola riduzione per quello destinato all'Alto Adige e al Trentino.

L'Austria ha concesso all'Italia forti riduzioni per tutti i suoi prodotti agricoli e specialmente agrumarii ed enologici. Da qui in avanti, il dazio di esportazione dall'Italia in Austria sarà ridotto, sul prezzo attuale, di 3 corone-oro per i limoni, di 6 corone-oro per gli aranci, di 5 corone per le frutta di vario genere, di 8 corone-oro per le pesche. Le patate saranno esenti da dazio. I legumi fini, avranno una riduzione di 10 corone-oro; 6 le conserve di pomodoro; 5, l'olio. Il vino, la cui graduazione alcoolica superi i 13 gradi, avrà da noi una enorme riduzione di dazio: da 60 corone — costo attuale — a 30 corone. Cosicchè l'Austria potrà fornirsi di vini italiani. Anche il formaggio viene ridotto ad un dazio di sole 30 corone.

Nel complesso, dunque — conclude il ministro Kwiatkowski — i vantaggi sono molti, e molto sensibili, per entrambi i paesi. Questo trattato, che si intitola «di commercio e di navigazione» e che è, come ho già detto, il primo *trattato di tariffe* che noi abbiamo concluso dopo la guerra, è corredato da parecchie convenzioni: una, riguarda i diritti di pascolo; un'altra, regolamenti speciali per la repressione del contrabbando di confine; una terza convenzione tratta degli scambi di merci fra le popolazioni di frontiera; infine c'è quella, anche più importante, che regola lo sviluppo del traffico austriaco attraverso il porto di Trieste.

Il transito per Trieste

Tale Convenzione non dà all'Austria un vero e proprio *punto franco*. Ma le concede e le assegna reparti speciali nei «Magazzini generali» di Trieste (dove avremo per noi l'*hangar* N. 58) e facilitazioni particolari di deposito in alcuni elementi di quel [illegible] per cui all'Austria converrà molto riavvivare il suo traffico, da e per Vienna, attraverso Trieste, anzichè per le vie fluviali o ferroviarie del nord, che erano finora molto battute. Insomma, questo concluso a Roma è un primo passo fatto. A mano a mano, poi, che dalle due parti ci accorgeremo in avvenire di nuovi bisogni, di modifiche, di necessarie facilitazioni suggerite dalla realtà dei nostri interessi, nulla ci vieterà di tenere buon conto dei suggerimenti che ci verranno forniti dall'esperienza e dall'applicazione dell'accordo.

— E dopo aver concluso il trattato con l'Italia — chiediamo, prima di congedarci da lui, al Ministro — penserete ad avviarne altri con altri Stati?

— Sicuramente — risponde il nostro cortese intervistato — fra pochissimi giorni il dott. Schuller partirà alla volta di Parigi; e poi andrà a Praga. Perchè contiamo di negoziare e concludere presto altri normali e regolari accordi commerciali definitivi, veri e proprii «trattati di tariffe» come li chiamiamo noi, con la Francia, la Cecoslovacchia ed anche con l'Ungheria.

M. M.

Il Consiglio dei Ministri

Oggi alle ore 15 sotto la Presidenza dell'on. Mussolini si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i membri del Gabinetto, e cioè: i Ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, De Stefani, Gentile, Oviglio, Rossi, Carnazza, De Capitani, Di Cesarò, l'on. Ciano, Commissario per la Marina Mercantile, e il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo.

Situazione all'interno e all'estero - Riapertura del Parlamento - Richiesta dell'esercizio provvisorio.

Il Presidente riferisce brevemente al Consiglio — sugli ultimi avvenimenti di politica estera ed interna. Rileva, fra l'altro, che la giornata del 1 Maggio si va svolgendo normale: in tutte le città la quasi totalità degli operai si è recata pacificamente al lavoro e tutti i pubblici servizi hanno funzionato perfettamente.

Il Presidente commenta pure il recente voto del Consiglio Nazionale del Partito Liberale che ritiene soddisfacente, benchè egli non ne possa giustificare le riaffermazioni pregiudiziali in quanto che il Governo fascista non ha mai avuta intenzione di attaccare e distruggere lo statuto e gl'Istituti parlamentari.

Il Presidente annuncia inoltre che, giusta accordi presi coi Presidenti dei due rami del Parlamento, la Camera si riaprirà il 16 maggio e il Senato il 23. In questa tornata si discuteranno, fra l'altro, la legge sulla nuova tariffa doganale e quella sulla riforma dei Codici.

Il Consiglio, in proposito, decide di richiedere al Parlamento l'esercizio provvisorio per l'anno finanziario 1923-24, fino a quando i varii bilanci non siano tradotti in legge.

Situazione finanziaria

Indi il Ministro delle Finanze on. De Stefani espone al Consiglio i termini fondamentali del discorso che egli terrà a Milano il 13 maggio sull'opera economica e finanziaria svolta dal Governo Nazionale, e sulla situazione del bilancio, discorso che sarà ispirato nelle conclusioni a criterii della più assoluta prudenza.

Dopo ampia discussione, il Consiglio prende atto delle comunicazioni del Ministro.

Numerosi provvedimenti nell'Amministrazione Postelegrafonica - Riduzioni della tariffa telegrafica e telefonica - Provvedimenti per i funzionari ex combattenti.

Su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi on. Colonna di Cesarò, il Consiglio dei Ministri approva:

Schema di R. D. che chiarisce le conseguenze amministrative delle mancanze disciplinari commesse in data anteriore al 4 settembre 1919, dal personale postale, telegrafico e telefonico, in quanto l'amnistia a questo personale concessa non vale a derogare alla legge sullo stato giuridico degli impiegati.

Schema di R. D. che consente una speciale forma di cartoline postali semplici, da gran tempo invocate dal nostro mondo commerciale, le quali siano emesse dall'industria privata e rechino un lembo da ripiegarsi e da incollarsi, sul quale verrà indicato l'indirizzo del destinatario.

Schema di R. D. che disciplina l'uso dei vaglia di servizio nell'interesse dell'Istituto Nazionale di Assicurazione.

Schema di R. D. che precisa i limiti di applicabilità delle disposizioni contenute negli art. 33 e 36 del R. D. 30 settembre 1922 N. 1290.

Schema di R. D. che reca provvedimenti a favore di personale postelegrafonico excombattente.

Questo decreto riguarda:

1) Gli alunni postali telegrafici ed i vincitori dei concorsi per posti d'alunno chiamati alle armi; per cui, modificandosi le disposizioni attualmente in vigore, si determina che la nomina ad ufficiali, cui hanno diritto, non deve subire alcun ritardo, quanto a decorrenza, od alcuna limitazione, quanto ad effetti conseguenziali di carriera ed economici (escludendosi però la percezione di parte delle competenze arretrate), di modo che la loro sorte e posizione non sia in alcun modo danneggiata per il fatto di aver prestato durante la guerra servizio militare e sia quanto più è possibile conforme a quella dei loro colleghi non chiamati alle armi;

2° gli avventizi ex combattenti che prestano servizio presso gli uffici dei conti correnti postali e che hanno titolo a sistemazione in ruolo riconosciuto con R. D. 30 settembre 1922 n. 1290: a loro si concede, con effetto dal 1 aprile 1922, un assegno supplementare per equipaggiare il trattamento di cui sono provvisti al maggiore in atto corrisposto a tutti gli altri avventizi sistemabili dell'Amministrazione;

3° gl'invalidi di guerra, assunti in servizio con legge 6 aprile 1922 n. 448 ed aventi pur essi diritto a sistemazione; non essendo loro corrisposto l'assegno di L. 100 mensili, di cui è provvisto tutto il restante personale di ruolo ed avventizio dell'Amministrazione, si dispone che l'assegno stesso venga loro attribuito con effetto dalla rispettiva data di ammissione in servizio.

Il Consiglio dei Ministri ha ancora approvato su proposta dello stesso Ministro uno schema di R. D. che consente e regola la partecipazione dell'Italia alla costituzione di un Comitato consultivo internazionale per le comunicazioni telegrafiche internazionali, Comitato che, deciso da una recente conferenza di delegati tecnici delle principali Nazioni europee tenutasi a Parigi, gioverà molto ad assicurare lo sviluppo della rete telefonica internazionale, con unità di criteri tecnici e omogeneità di norme di servizio.

Sono stati inoltre approvati:

Schema di R. D. che, revocando le disposizioni vigenti al riguardo, consente il recapito delle cartoline postali non francate o insufficientemente affrancate, salvo a percepire la sopratassa dai destinatari;

Schema di R. D. che consente la nomina di un rappresentante supplente dell'Avvocatura Erariale nella Commissione Consultiva tecnico legale istituita presso il Ministero delle Poste e Telegrafi.

Il Consiglio ha poi autorizzato il Ministro a ritirare dal Parlamento il disegno di legge n. 1769 sull'autorizzazione straordinaria di spese per il riordinamento della rete telefonica urbana di Firenze.

Egualmente sono approvati:

Regolamento per la esecuzione del R. D. sulla concessione ai privati del servizio dei casellari per la distribuzione della corrispondenza;

Schema di R. D. per la costruzione di carrozze ferroviarie postali;

Schema di R. D. che determina i limiti fra la competenza del Consiglio di Stato e quella della Commissione consultiva tecnico legale istituita presso il Ministero delle Poste, per i pareri da dare sugli affari e le questioni riguardanti l'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi;

Schema di R. D. che riduce in via di esperimento le tariffe telegrafiche e telefoniche. In virtù di questo decreto la tariffa telegrafica ordinaria che è oggi assai elevata, viene ridotta notevolmente e la tariffa telegrafica e telefonica domenicale invece del triplo sarà ridotta a una volta e mezza la tariffa ordinaria. Vengono anche stabiliti fra i centri aventi servizio telegrafico notturno, i telegrammi-lettera, che avevano incontrato il grande favore del pubblico, ed erano stati poi soppressi per la congestione del traffico telegrafico durante la guerra.

Schema di R. D. che regola le norme per la istituzione e la concessione della titolarità degli uffici secondari postali, telegrafici e telefonici, con speciale riguardo per i funzionari della Amministrazione p. t. t. esonerati o dispensati, e per la nomina dei supplenti negli uffici medesimi.

(La seduta continua).

Le proposte conciliative tedesche

giungeranno domani agli Alleati

PARIGI, 1.

Si conferma da Berlino che le proposte conciliative del Governo tedesco giungeranno agli Alleati, ossia a Parigi, Londra, Roma, Bruxelles e Washington contemporaneamente entro domani. Si sa inoltre che il Governo di Berlino prima di conferire oggi coi Presidenti di Consiglio dei diversi Stati tedeschi, ascolterà i Capi dei partiti per conoscere la loro opinione sulla Nota già pronta.

Il Partito socialista desidera infatti che prima di fare un passo decisivo verso gli Alleati, il Governo tedesco prenda nota delle rivendicazioni di tutti i partiti politici.

BARTI.

30 miliardi e lo sgombero della Ruhr

base delle definitive proposte tedesche

BERLINO, 1.

Si conoscono già i punti fondamentali della nota con cui il Governo tedesco comunicherà agli alleati le sue definitive proposte per le riparazioni.

Essi possono subire delle modificazioni di dettaglio all'ultimo momento, giacchè la nota avrà la definitiva redazione oggi, dopo essere stata sottoposta all'esame e alla discussione dei capi dei Governi confederati. Ma sostanzialmente sono i seguenti:

1) La Germania offre trenta miliardi di marchi oro al valore attuale. Nel progetto portato a Parigi dal segretario di Stato Bergmann nel gennaio scorso, questa somma era pagabile in dieci anni. Se si tiene conto degli interessi di questo periodo, i trenta miliardi si avvicinerebbero verso i quaranta, consigliati dall'ambasciatore inglese lord Dabernoon al governo di Cuno. Questi trenta miliardi sarebbero pagabili: 25 in oro e 5 in prodotti.

Per i pagamenti in oro si provvederebbe a mezzo di un prestito internazionale garantito: *a*) dal Governo tedesco; *b*) da un pegno sulle ferrovie; *c*) dalla grande industria. Tra le forniture in prodotti entrano in prima linea i carboni. Sulle modalità della consegna dovrà decidere una riunione dei rappresentanti degli alleati con quelli della Germania.

Oltre ai trenta miliardi di marchi oro al valore attuale, la Germania si dichiara pronta al pagamento di una cifra in più, se il giudizio di una commissione di tecnici internazionali riterrà che la capacità finanziaria della Germania abbia un valore superiore a questa somma. La Germania si impegna inoltre a prendere misure onde mettere rapidamente al pareggio il suo bilancio ed ottenere una maggiore rapidità nell'incasso delle imposte;

2) La Germania offre un patto reciproco di garanzia per la pace per un periodo di 30 anni a tutti gli Stati confinanti, cioè con la Francia, il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia. Il patto dovrebbe essere garantito dalle grandi Potenze, America compresa.

3) Si riconosce implicitamente l'adempimento delle clausole del trattato di Versailles e gli obblighi ad esso connessi per la ricostruzione delle regioni devastate.

4) Si reclama che l'inizio dello sgombero della Ruhr da parte delle truppe francobelghe sia contemporaneo con l'inizio delle trattative ufficiali.

La conferenza tra i capi di Governo del Reich in cui questo schema di nota doveva essere approvato, era stata indetta per ieri, ma è stata rinviata ad oggi perchè si attendeva a Berlino il risultato di ulteriori sondaggi compiuti a Londra, avendo il *Foreign Office* fatto sapere all'ambasciatore tedesco che una proposta la quale non oltrepassasse le cifre già accusate nei precedenti progetti, sarebbe senza scopo.

La nota — una volta approvata — oltre che agli alleati, sarà comunicata anche all'America.

Il Principe Ereditario in Capitanata

Le fervide accoglienze del Gargano

VICO DEL GARGANO, 30. — Proveniente da San Nicola Varano il Principe Ereditario è giunto ieri sera sulla spiaggia di San Menaio ove è stato ospite del cav. Ignazio della Bella, il quale ha offerto in suo onore un pranzo al quale hanno partecipato l'on. Caradonna, l'ammiraglio Bonaldi, il prefetto, il presidente della Deputazione provinciale, il console generale della Milizia Nazionale, il comandante la Divisione militare e il capitano Campanari.

Il Principe Umberto ha pernottato nel villino del cav. Della Bella.

Stamane poi S. A. R. ha percorso gli aranceti di San Menaio, la pineta di Peschici e il bosco Umbra ove ha inaugurato il serbatoio dell'acqua. Poscia è entrato in Vico del Gargano ove è stato fatto segno ad un'accoglienza entusiastica.

Il Principe ha visitato quindi il bosco Sfilsi e lo stabilimento di lavorazione del legname per conto della Ferrovie dello Stato che si trova nel bosco stesso. A Cassiano è stata offerta al Principe una colazione dall'Alto Commissario delle Ferrovie.

Il Principe Umberto ha poi proseguito per Monte S. Angelo ove è giunto nel pomeriggio fatto segno a ovazioni calorosissime da parte di tutta la popolazione.

Sulla piazza principale il Principe è stato ossequiato da un gruppo numerosissimo di popolane vestite riccamente nei loro costumi tradizionali.

Dopo avere visitato il Santuario di S. Michele e la tomba di Rotari il principe ha proseguito per Manfredonia ove gli sono state fatte vivissime dimostrazioni.

S. A. R. ha attraversato le vie principali del paese sotto archi di trionfo e tra una continua pioggia di fiori lanciati dalla folla immensa.

Il ritorno a Roma

FOGGIA, 30. — Una immensa folla ha atteso per varie ore il ritorno di S. A. R. il Principe Ereditario dalla visita al promontorio del Gargano.

Alle ore 23 S. A. R. il Principe Umberto è partito per Roma. Lungo tutto il percorso dalla Prefettura alla stazione tutto il popolo foggiano ha tributato al Principe manifestazioni di entusiasmo grandissimo; la vettura del Principe è passata tra un continuo gettito di fiori e acclamazioni al Re, al Principe, a Casa Savoia, mentre varie musiche alternano gli inni patriottici.

La Russia e la pace

Conclusione

XII

Nella serie di articoli consacrati alla Russia, ho cercato di esporre con la più stretta obbiettività la situazione economica di questo paese. Per determinare esattamente la funzione che può rivestire il fattore russo nella restaurazione dell'equilibrio europeo, non bisogna in effetti nè disconoscerne l'importanza nè farsi delle illusioni sulla capacità immediata di produzione e di acquisto dell'immenso paese che occupa la metà dell'Europa e abbraccia una gran parte dell'Asia. Io sono persuaso che una ripresa di relazioni normali tra la Russia e i paesi stranieri sia assolutamente indispensabile alla prosperità dell'una e degli altri; ma bisogna aggiungere d'altra parte che non vi sarebbe nulla di più funesto di un ristabilimento dei rapporti economici basato su di una conoscenza inesatta delle attuali condizioni del commercio, dell'industria e dell'agricoltura russa, come pure dello stato dei trasporti e delle finanze.

Ho insistito sulle colpe e sugli errori del regime soviettista con una severità che ha forse meravigliato quelli che conoscono l'interessamento e la simpatia coi quali io ho seguito gli sforzi del governo attuale della Russia per riorganizzare questo infelice e grande paese. Ogni volta che il mio lavoro di rimpatrio dei prigionieri di guerra o di soccorso alle vittime della carestia mi ha condotto a Mosca e a Kharkov, vi sono stato ricevuto con una fiducia e una cordialità che mi hanno colpito. Mi è sembrato che era questa una ragione di più per dire senza restrizione ciò che io pensavo della situazione, con la convinzione che questa franchezza sia nel vero interesse della Russia e dell'Europa.

Durante numerosi viaggi che ho fatto, prima della guerra, in Russia e in Siberia, sono stato colpito dalla ricchezza di questi immensi paesi, dalla funzione importante che essi di già avevano nell'economia europea, e dalle straordinarie possibilità di futuro sviluppo che racchiudevano.

Quando ho accettato la nomina ad Alto Commissario della Società delle Nazioni per il rimpatrio dei prigionieri di guerra e poi la direzione dell'opera di soccorso agli affamati che mi propose la Conferenza di Ginevra nell'agosto 1921, non mi sentivo attratto soltanto dal carattere umanitario del lavoro che doveva ricondurre ai loro focolari più di 500.000 soldati russi o stranieri o permettere di strappare alla morte diversi milioni di persone; io sentivo anche vivissimamente il terribile danno che causava all'equilibrio internazionale l'assenza della Russia, ed ero felice che questi miei compiti mi avrebbero fornito l'occasione di studiare con ogni obbiettività, «sine ira et studio», secondo la bella espressione dello storico romano, questo paese che il pubblico straniero non conosce che attraverso informazioni contraddittorie e spesso menzognere. Devo dire inoltre che io non ho potuto avvicinare il popolo russo senza risentire una viva simpatia per la costanza con la quale esso ha sofferto, sia prima come dopo la rivoluzione, e senza ammirare la sanità primitiva con la quale esso riprende ogni giorno coraggio e rinnovella i suoi sforzi per migliorare la situazione.

L'impressione che mi sembra risultare dall'esame dei diversi campi della vita economica della Russia è che questo grande paese è passato attraverso una grave malattia da cui incomincia soltanto ora a risollevarsi. Prima del 1914, la vita sociale della Russia non era certo sana e non si poteva considerare lo zarismo come un regime normale; ma la guerra aggravò rapidamente il malessere generale. Le rivoluzioni del 1917, le guerre interne ed esterne dal 1918 al 1921 segnarono il periodo di crisi al quale fece seguito la fase della convalescenza i cui progressi furono considerevolmente ritardati dalla carestia che suole anche colpire le più fertili regioni del Volga e dell'Ukraina meridionale.

Sono persuaso che l'Europa e il mondo intero hanno interesse ad affrettare ed a favorire questa convalescenza. Io credo che, senza l'aiuto dell'estero, l'attuale governo russo — sempre che i prossimi raccolti siano normali — sia in grado di poter migliorare la situazione solo molto lentamente. La Russia rivivrebbe per alcuni anni di una vita quasi vegetativa; essa sarebbe obbligata, mi sembra, a ridurre ancora la sua industria di cui arriva molto difficilmente a colmare i «deficit». Con molte economie, essa perverrebbe progressivamente, credo, a ricostituire il capitale necessario alla restaurazione del paese. Ma questo processo sarebbe considerevolmente accelerato, per il gran bene dell'Europa e della Russia stessa, se l'industria e il commercio straniero collaborassero all'opera di ricostituzione fornendo a credito le macchine e i prodotti senza i quali la produttività del paese non può essere risollevata.

La gravità della situazione finanziaria internazionale non permette evidentemente al capitale estero di accordare a caso e in blocco degli anticipi alla Russia. Essi sarebbero forse spesi in una maniera che non aumenterebbe realmente la capacità di produzione e, di conseguenza, il potere di rimborso e di acquisto della popolazione. Rischierebbero inoltre di fortificare la tendenza a nazionalizzare e a centralizzare, ciò che sarebbe un andare contro il movimento di liberazione commerciale e di autonomia economica inaugurata dalla N. P. E. (Nuova Politica Economica).

Al contrario, dei crediti accordati ad aziende o società particolari, di cui si fossero dapprima accuratamente studiate le condizioni di prosperità e le possibilità di sviluppo, potrebbero grandemente migliorare la sorte di importanti gruppi della popolazione, e, sempre favorendo l'attuale evoluzione che tende a porre le imprese industriali, commerciali e agricole, nelle condizioni di normale funzionamento, aprire interessanti sbocchi all'industria straniera. Fortificate dall'aiuto del capitale straniero, quelle imprese locali acquisterebbero probabilmente un'autonomia e una vitalità maggiori, che eleverebbero d'altra parte il livello economico generale.

Particolari linee ferroviarie, miniere ed industrie, sopratutto cooperative e di contadini, potrebbero rapidamente prosperare se crediti in merci fossero loro accordati.

Io non ignoro quanto sia resa difficile, per la questione degli antichi debiti russi fin qui non riconosciuti dal Governo dei Soviety, questa ripresa di durevoli relazioni economiche. Spero che si possa arrivare al più presto possibile a una intesa su questo punto delicato che costituisce certamente la maggiore difficoltà perchè la Russia possa ottenere crediti governativi. Ma mi sembra che crediti in merci potrebbero molto bene, e senza inconvenienti politici, essere accordati, a società e imprese russe, da industriali e commercianti stranieri. Restaurando la produttività della Russia, si ricostituisce la sua capacità di pagamento e si facilita anche l'elaborazione di ulteriori accordi generali che terrebbero conto di tutti gli elementi del problema della ripresa delle relazioni normali. La maggiore difficoltà da vincere risiede sopratutto nella diffidenza che si prova all'estero al riguardo della Russia e nella lentezza del pesante organismo burocratico che costituisce l'amministrazione soviettista.

L'esperienza che la mia organizzazione di soccorso agli affamati tenta in questo momento potrà forse contribuire a ristabilire la fiducia dell'estero nella possibilità e nell'interesse a partecipare all'opera di restaurazione della Russia. Al fine di aiutare i contadini delle regioni affamate, privi di bestiame e di materiale agricolo, a riprendere la cultura dei loro campi, noi organizziamo due stazioni modello di ricostruzione agricola, l'una in Russia, l'altra in Ukraina. Provvedute ciascuna di una ventina di trattrici, delle quali la maggior parte è di già in via per la Russia, munite del materiale di riparazione e degli strumenti necessari, fornite inoltre di un certo capitale di circolazione, queste stazioni permetteranno la cultura di importanti superficie di terreno. Dirette da un delegato straniero specializzato in agricoltura, esse saranno organizzate su di una base commerciale; i contadini e le cooperative rurali pagheranno in grano, dopo il primo raccolto, il lavoro che per loro sarà stato fatto. Il beneficio realizzato sarà integralmente consacrato all'opera di soccorso alle regioni affamate. Particolareggiati e frequenti rapporti sullo sviluppo di queste stazioni, sulle difficoltà incontrate e sui risultati ottenuti, saranno pubblicati dal nostro servizio di informazioni; ciò permetterà agli industriali stranieri di rendersi conto esattamente delle condizioni nelle quali si può lavorare in Russia.

Continuando fino all'estate prossima, nelle misure che le nostre risorse ci consentiranno e in collaborazione con le altre organizzazioni filantropiche, l'opera di soccorso così necessaria alle popolazioni delle regioni affamate, apportando nel dominio medico-sanitario o in quello dell'aiuto alle università e alle scuole tutto l'appoggio che ci sarà possibile, noi cercheremo di collaborare, in modestissima misura, all'immenso lavoro della restaurazione economica del paese. Noi crediamo, in effetti, che non basti strappare temporaneamente alla morte i contadini del Volga e dell'Ukraina meridionale raggiunti dalla carestia, ma che sia anche necessario non abbandonarli prima che non siano loro resi i mezzi di poter coltivare le loro terre e bastare da se stessi ai loro bisogni. La vera filantropia non è un palliativo che si contenti di arrestare solo per qualche tempo le manifestazioni della malattia: essa cerca di guarire completamente il malato e non lo lascia se non quando questi, ricuperata la sua salute, sia in grado di riprendere la sua attività normale. Per realizzare questo programma nel campo dell'aiuto alle popolazioni russe della zona affamata, occorrerebbero fondi considerevoli. Noi disgraziatamente non li possediamo; ma teniamo tuttavia a mostrare, con un esempio concreto, la via che crediamo essere buona.

Fridtjof Nansen.

Movimento diplomatico in Russia

Wronwsky lascerebbe Roma

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da Riga: Secondo notizie degne di fede, il Governo dei soviety intende fare parecchi mutamenti nel suo personale all'estero. Poichè Krassin deve restare in Russia, il Governo pensa di sostituirlo all'estero con Wronwsky rappresentante dei soviety a Roma. Sembra poi che Trotsky miri a diventare dittatore. Egli avrebbe l'appoggio degli israeliti che formano la maggioranza dei comunisti eminenti. Ma è certo che le ambizioni di Trotzky trascineranno lentamente Krassin, Cicerin e gli altri verso una posizione nella quale non ci sono israeliti.

Il Congresso della Chiesa rossa iniziato a Mosca si svolge in questi giorni nella chiesa del Salvatore. Sono state stabilite due sessioni, una che si svolge ora, l'altra che dovrebbe iniziarsi nel prossimo inverno. Finora il Congresso non è entrato nel vivo dei problemi da trattare. Ha discusso soltanto dell'uso della lingua russa corrente anzichè del vecchio slavo negli uffici religiosi.

Lo sciopero degli impiegati in Rumenia

BUKAREST, 28.

Lo sciopero dei funzionari ha avuto un clamoroso insuccesso. Su 76 Ripartimenti che compongono la Romania, 69 non hanno avuto sciopero. Negli altri 7 questo ha avuto un carattere parziale e si è verificato specialmente fra il personale delle Cancellerie giudiziarie.

Gli agitatori sono stati revocati dalle loro funzioni. Il loro capo Kiua è stato arrestato ed il mandato di arresto di cui è oggetto è stato confermato dal tribunale e dalla Corte di Appello.

Il lavoro è stato oggi ovunque ripreso. Lo sciopero è passato quasi inosservato.

Il 1° Maggio in Italia

A Milano

"L'Avanti!„ sequestrato

MILANO, 1. — In seguito alle disposizioni governative per il primo maggio sono state prese anche qui considerevoli misure perchè sia tutelata nella maniera più assoluta la libertà di lavoro. Si presume che la maggior parte delle maestranze non diserterà le officine, limitandosi a partecipare a qualche celebrazione serale.

I metallurgici di alcuni grandi stabilimenti però, e i tipografi della Federazione del libro esclusi quelli dipendenti dai giornali non socialisti, si asterranno dal lavoro.

Una parte dei tranvieri, anche in considerazione dei permessi avuti nella giornata del Natale di Roma, perchè il servizio in quel giorno fu ridotto, si presenteranno oggi al lavoro. Intorno agli stabilimenti industriali sono stati disposti numerosi reparti di carabinieri per la tutela dell'ordine.

Ieri nel pomeriggio, dopo che l'Amministrazione dell'*Avanti!* ebbe sottoposto al questore le bozze di un numero speciale preparato per la celebrazione del Primo Maggio, alcuni funzionari ed agenti si recavano alla sede del giornale e vi sequestravano la tiratura già effettuata per 40 mila copie e alcune pagine di piombo che trasportarono in questura. Contemporaneamente altri agenti sequestravano un migliaio di copie che stavano per essere spedite alla stazione. I funzionari addussero che l'aver preparato il giornale le sue copie fin dalla mattina del lunedì rappresentava una contravvenzione alla legge sul riposo festivo.

Sono state anche sequestrate 300 copie del *Lavoratore di Trieste* che nel pomeriggio di ieri si stavano distribuendo agli operai all'ingresso della Camera del Lavoro.

Un comento del "Secolo„

In un articolo editoriale che appare stamane, il *Secolo*, a proposito della data del 1. maggio, scrive tra l'altro: « L'abolizione della festa del primo maggio e la successiva soppressione del Ministero del lavoro la cui esistenza non comportava, come fu detto, una spesa di 137 milioni, ma appena di 6 milioni, vogliam credere che non siano l'ultima parola del governo fascista nei riguardi delle aspirazioni e delle speranze del proletariato. Non occorre metter in rilievo che queste aspirazioni non potevano essere considerate alla stregua delle manifestazioni degli anni immediatamente successivi alla fine della guerra. Alla nostra patria per diventare forte e potente occorre il contributo e l'adesione di tutti i suoi figli ».

Due morti

MILANO, 1. — Oggi I Maggio, i soliti contingenti di operai — come risulta dalle informazioni assunte — anzichè entrare nei laboratori si sono fermati fuori dagli stabilimenti. A S. Cristoforo, ad esempio, le maestranze della Richard-Ginori si sono presentate nella proporzione del 50 per 100 e alla Elettro-Ferroviaria si è presentato soltanto un esiguo numero di lavoranti. Allo stabilimento Edison per la fabbricazione delle lampadine elettriche non si sono presentati che 700 operai su tutte le numerose maestranze. Al Consorzio industriale Metallurgici forte è stata complessivamente l'astensione nelle grandi officine, minore in quelle piccole.

La tranquillità della mattinata è stata funestata però da un tragico incidente svoltosi alle 8.30 in via Alba. Verso quell'ora davanti allo stabilimento Bessano erano di servizio tre militi della polizia fascista appartenenti alla squadra Platania, i quali però non indossavano la divisa. Avendo notato questi ultimi un gruppo di donne e tra queste un giovanotto che discuteva animatamente, i tre supposero che si trattasse di un sovversivo il quale fosse intento a fare propaganda di astensione dal lavoro. Scesero dal bastione e mossero verso il gruppo domandando spiegazioni.

Le donne risposero che esse erano in attesa del proprietario della fabbrica che non era ancor giunto. In quella, dal fondo di via Alba, sopraggiunsero quattro individui in bicicletta due dei quali in camicia nera ed armati di grosse pistole alla cintola. Essi scesero di macchina e si fecero in mezzo al gruppo che discuteva. Certo Giuseppe Ferretti, di anni 22 manovale, ferroviere, appartenente alla squadra Platania, si rivolse al fascista Raffaele Picciaccia di Vincenzo, di anni 30, abitante in via Sondrio, 18, il quale era l'individuo che sin da principio si era trattenuto con le donne. Il Ferretti lo avrebbe apostrofato domandandogli che cosa facesse. Il Picciaccia gli avrebbe risposto:

— Parlo.

A questo punto il Picciaccia vedendo il contegno minaccioso del Ferretti, lo avrebbe minacciato vivamente. Questi ha raccontato che il Picciaccia gli avrebbe addirittura dato un schiaffo. Fatto si è che le cose precipitarono.

Secondo alcune testimonianze fu il Ferretti che avrebbe estratto la rivoltella e fatto fuoco sul Picciaccia. Il Ferreti invece assicura che il Picciaccia esplose un colpo della sua grossa rivoltella di ordinanza senza colpirlo.

Fu allora che intervenne in suo difesa il collega Reggiani il quale raccolta la rivoltella che il Picciaccia aveva adoperato l'aveva rivolta contro di lui esplodendone diversi colpi. Il Reggiani invece esclude di essere stato lui a sparare. Concordi testimonianze accusano il Ferretti.

Intanto da via Cimarosa al n. 12 osservava da una finestra l'incidente certo Aristide Custi, ex-carabiniere, attualmente fascista. Vedendo che le cose si complicavano egli scese nella strada e cercò di fare opera di pacificazione. Era appena sceso sulla via e teneva in mano un coltello, quando s'incontrò col Giuseppe Reggiani, l'individuo che secondo il Ferretti aveva già sparato contro il Picciaccia. Le concordi testimonianze di parecchie donne che hanno assistito alla scena e di due amici del Picciaccia pure appartenenti alla squadra Platania fanno ritenere che il Reggiani, avendo avuto l'impressione che il Custi lo aggredisse, gli fece fuoco senz'altro a bruciapelo. Il Custi morì quasi sul colpo.

Anche il Picciaccia moriva pochi momenti dopo. Sono stati operati alcuni arresti.

La C. d. L. invasa dai fascisti

Ore 12. — Un altro fatto, di una certa gravità, è avvenuto stamane.

All'alba, un manipolo di fascisti, come vi dissi, della squadra Mussolini, ha scavalcato il cancello di via Manfredo Fanti penetrando nel cortile della Camera del lavoro dalla parte dell'*Umanitaria*. Mediante una scala a mano salivano al primo piano della C. d. L., dove sono gli uffici della Federazione Metallurgica Lombarda, affiliata alla Federazione Nazionale. Entrati negli uffici della terza sezione, sfasciavano i mobili che radunavano, in mezzo alla stanza e poi, buttate sul legno le carte trovate nei cassetti ed i quadri appesi alle pareti, vi davano fuoco. Compivano la stessa operazione nell'Ufficio-cassa, per passare quindi a quello della Sezione dei chimici, dove frantumavano i mobili, senza però appiccarvi il fuoco.

Mentre questo accadeva, un guardiano notturno, attratto dai bagliori e comprendendo che un incendio stava sviluppandosi, dava l'allarme sparando alcune revolverate in aria. L'incendio contemporaneamente era stato avvertito dagli impiegati dell'Umanitaria e dall'on. Ghezzi, che dormiva in un appartamento non molto discosto. L'on. Ghezzi si affacciò ad una finestra ed iniziò ad alta voce un eccezionale colloquio con le ombre che si profilavano sullo sfondo dei locali in preda alle fiamme.

— Chi siete? — gridò il deputato operaio.

— Siamo fascisti della « Mussolini » — rispose da lontano una voce.

Intanto nel cortile facevano irruzione carabinieri ed agenti investigativi accorsi, richiamati dagli spari e dagli avvisi del guardiano. Erano carabinieri della vicina caserma di via Lamarmora.

Al loro giungere, dopo aver lanciato un alto *alalà*, il manipolo dei fascisti si dileguava senza lasciar traccia. I carabinieri chiamavano subito i pompieri e nell'attesa provvedevano essi stessi ai primi tentativi di spegnimento. I danni sono calcolati ad una cifra variante sulle 20 mila lire.

Pomeriggio calmo - Le astensioni dal lavoro.

Ore 19.30. — La città ha conservato anche nel pomeriggio il normalissimo aspetto di tutti i giorni feriali. Gli operai sono rientrati alle ore 14 negli stabilimenti con il massimo ordine. La milizia nazionale staziona insieme alla truppa ed ai carabinieri nei varii punti strategici della città. In diversi luoghi essa è stata anche adunata nell'interno delle caserme e in accantonamenti. Comunque l'ordine di mobilitazione dura fino alle 24. Camions con carabinieri e militi fascisti percorrono le vie eccentriche della circovallazione e dei rioni infestati un tempo dai comunisti e dagli anarchici. Oggi sembra che anche tali elementi siano addirittura scomparsi.

La Federazione degli industriali comunica le prime notizie sommarie ma ufficiali circa la percentuale degli operai che si sono astenuti dal lavoro. Così nell'industria meccanica, per la quale maggiori erano le preoccupazioni, si è avuta una astensione dal 60 e 70 per cento, per quanto in alcuni stabilimenti gli operai si siano presentati al completo. Nell'industria della gomma, in quella chimica e in quella della carta non si ebbero astensioni. Nella ceramica gli astenuti costituiscono il 50 per cento. Nell'industria delle calzature poche astensioni. Nelle passamanerie l'astensione è stata pure parziale. Molti operai che si sono astenuti nella mattinata, nel pomeriggio, come vi dissi, spontaneamente sono tornati al lavoro.

A Brescia la situazione è ottima. Alla «Miani e Silvestri» non si ebbero astensioni mentre alle Officine radiatori l'astensione è stata più numerosa. Vi è da notare però che tale ditta è l'unica che abbia sempre avuto le sue maestranze pronte allo sciopero e l'unica nella quale oggi si sia avuta una astensione maggiore.

A Busto situazione pure buona; a Crusinallo, paese famoso per essere il centro del comunismo della zona, oggi non si è avuta neppure una astensione.

L'"Avanti!„ riuscirà giovedì

Sapete già del sequestro ieri avvenuto del numero straordinario dell'*Avanti!* preparato per il I Maggio. Ora si apprende che il quotidiano massimalista non si pubblicherà nemmeno domani mattina.

L'amministrazione del giornale dirama stasera questo comunicato:

« Questa mattina il cav. Pirondi, commissario di P. S., unitamente ad un brigadiere, si sono recati nella redazione dell'*Avanti!* ed hanno diffidato il signor Bonaventura, consigliere di amministrazione, in solido con il direttore del giornale Pietro Nelli e con il presidente della Editrice on. Bacci, a non fare una nuova tiratura del giornale l'*Avanti!* in data primo maggio ieri sequestrato e a non disporre per la pubblicazione e la distribuzione dell'*Avanti!* del 2 maggio se non subordinando il giornale al visto del questore, ciò per misure di ordine pubblico.

In seguito a questa diffida la direzione dell'*Avanti!* ha deliberato di non pubblicare stanotte il giornale. L'*Avanti!* quindi uscirà soltanto giovedì mattina ».

Vi possiamo assicurare che l'invasione della Camera del Lavoro ridottasi a proporzioni assai modeste, non fu autorizzata e tanto meno predisposta dal Fascio. Avvenne per opera di pochi sconsigliati che nulla hanno a che vedere con il Fascio nè con il manipolo *Mussolini*.

A Torino

Manifestini sequestrati

TORINO, 1. — La questura in seguito ad ordini superiori ha proceduto alla Barriera di San Paolo al sequestro di diverse migliaia di manifestini che dovevano essere distribuiti fra le maestranze in occasione del Primo Maggio. E' stato pure sequestato presso i rivenditori di giornali un Numero Unico intitolato «Il grido del popolo del Primo Maggio».

La Milizia Nazionale è stata mobilitata ed accantonata alla periferia, alla stazione ed in prossimità delle fabbriche; ma il lavoro ferve come ogni altro giorno e non è avvenuto il minimo incidente. La giornata passerà come ogni altra di normale lavoro.

La commissione interna della Fiat ha rivolto un manifesto agli operai con il quale li si invita a continuare oggi il lavoro. La commissione, dice, è venuta a questa determinazione dopo il decreto del governo e il comunicato della sezione del partito, ed aggiunge che sopporta il sacrificio ideale per dimostrare la sua buona volontà di far cessare gli odi e gli equivoci tra operai e operai che nella comunione del lavoro, dovranno ritrovare la pace e la fratellanza.

A Bologna

BOLOGNA, 1. — Il 1. maggio finora ha avuto uno svolgimento calmo.

Verso le 21 di ieri sera nei varii rioni popolari un'automobile ha transitato a grande velocità a lumi spenti e con la targa coperta ed ha lanciato parecchi manifestini inneggianti alla festa del 1. maggio.

A Firenze

FIRENZE, 1. — La giornata del Primo Maggio è normale; gli stabilimenti e le officine sono aperti e gli operai si sono presentati regolarmente al lavoro. La polizia, rafforzata da una coorte di Milizia nazionale presta servizio precauzionale.

A mezzogiorno i fascisti hanno sorpreso un individuo con un fascio di stampati recanti la canzone del 1.o maggio di Gabriele d'Annunzio e lo hanno bastonato.

In via del Campugio sono stati sequestrati alcuni manifesti del partito comunista in favore del 1.o maggio. Per sospetto è stato arrestato il comunista Gori.

A Rifredi alcuni operai non si sono presentati al lavoro e si sono allontanati dal paese recandosi in campagna.

Al Segretario provinciale dei Sindacati sono pervenute lettere anonime inneggianti al 1.o maggio.

Da tutte le città e paesi della Toscana giungono notizie che il 1.o maggio trascorre inosservato. Operai e contadini non hanno abbandonato il lavoro.

A Livorno

LIVORNO, 1. — Le autorità politiche hanno preso tutte le misure preventive per assicurare un primo maggio perfettamente tranquillo provvedendo per un largo servizio di ordine con il concorso della Milizia Nazionale.

Nessun incidente si è verificato fino a questo momento. Gli operai sono entrati regolarmente al lavoro e in tutte le officine si lavora in pienissima efficienza.

Ad Aquila

AQUILA, 1. — Nessuna manifestazione socialista si è avuta oggi. La giornata è trascorsa normalmente come tutte le altre. Qualche incidente si è verificato ieri sera fra un gruppo di fascisti e qualche redattore del periodico socialista *L'Avvenire*.

I socialisti avevano redatto il loro giornale che doveva riprendere la pubblicazione stamane, ed avevano già portato il pacco per gli abbonati all'ufficio postale, quando i fascisti — ritenuta la ripresa della pubblicazione de *L'Avvenire* proprio oggi come una provocazione — pretesero che il redattore Del Re ritirasse le copie per gli abbonati. Essendosi il Del Re rifiutato, si ebbe qualche pugno. Intervenuta l'autorità di P. S., con a capo il reggente la Questura cav. Ripandelli, fu proceduto al *fermo* delle copie del giornale per ragioni di ordine pubblico. Così la vendita e la spedizione del giornale non ha avuto più luogo.

Su qualche rarissimo negozio trovato chiuso fu apposta una striscia con la scritta: « Chiuso per la morte del proprietario ».

A Napoli

Un attentato con lievi conseguenze

NAPOLI, 1. — Le autorità politiche, militari e di pubblica sicurezza hanno preso misure abbastanza larghe, sia per far perdere al 1.o maggio la caratteristica assunta in questo ultimo ventennio, sia per allontanare ogni apprensione dagli animi dei timorosi.

Dal canto loro i proprietari degli Stabilimenti, con manifesti largamente diffusi, hanno avvisato gli operai che chi non si presenterà al lavoro senza giustificato motivo sarà inevitabilmente dichiarato dimissionario.

Non ostante le precauzioni, però, un incidente di una relativa gravità si è avuto a deplorare ieri sera. Verso le ore 21, nel deposito tramviario al Reclusorio, e precisamente su due vetture motrici, scoppiavano due bombe che frantumavano le vetture stesse e ferivano varie persone. Lo scambista Enrico Garofalo, che al momento dell'esplosione stava aprendo lo scambio per il passaggio di una vettura, rimaneva ferito alla gamba, alla mano ed alla guancia sinistra; l'operaio Francesco Cercone, che conduceva una vettura nel capannone, alla gamba destra ed alla fronte. Un guardiano, poi, tale Elia, che portava un fucile, rimaneva ferito al braccio destro dall'esplosione della propria arma, che gli cadeva di mano.

Una terza bomba, che era stata collocata su altro tram non scoppiava perchè l'operaio Francesco Cianciulli riuscì in tempo a tagliare la miccia che ardeva. Un bomba carta fece cilecca perchè la miccia si spense da sè.

Evidentemente si tratta di bombe messe per protesta per l'abolizione della festa del Primo Maggio; e basta a dimostrarlo il fatto che sono stati sequestrati in buona quantità dei manifestini.

* * *

Ore 16.

Il Primo Maggio fino al momento in cui vi telefono è trascorso nella massima calma. Tutti i negozi sono aperti al pubblico; l'ordine pubblico e la libertà di lavoro non sono stati per niente turbati soltanto la città è percorsa da pattuglie di forza pubblica. La sorveglianza è raddoppiata nella zona franca dove sorgono numerosi stabilimenti industriali. Tutti gli uffici pubblici sono presidiati da pattuglie di carabinieri. I tramvieri, i tipografi, gli edili, gli iscritti ai Sindacati dannunziani, gli scaricanti del porto si sono presentati regolarmente al lavoro con la massima tranquillità. Solo agli Stabilimenti Miani e Silvestri su di una maestranza di 1200 operai appena un centinaio si è presentata al lavoro. Si augura che nella serata non si verifichino incidenti e che la quiete cittadina non sia turbata. La calma regna anche in tutta Terra di Lavoro.

A Brindisi

BRINDISI, 1. — Nella vicinanze del « Bar Elena » vennero tratti in arresto ieri sera dagli agenti investigativi alcuni social-comunisti che sparlavano del fascismo e dei fascisti lanciando anche ingiurie all'indirizzo di alcuni ufficiali che di lì transitavano. Questi, accalorati in una discussione fra loro, non sentirono le parole dei comunisti che vennero invece raccolte dal presidente del Sindacato fascista fra muratori, il quale senz'altro li prese a schiaffi. Uno dei comunisti riuscì a fuggire mentre gli altri tutti furono arrestati.

Ad essi vennero sequestrati gli elenchi dei comunisti locali e nell'abitazione del comunista fuggito — e che si è costituito questa mattina — opuscoli di propaganda e manifestini. Durante la notte e stamane, poi, l'Arma dei carabinieri e la Milizia fascista hanno arrestati altri tre sovversivi che ostentavano all'occhiello della giacca distintivi comunisti.

All'infuori di queste eccezioni, tutta la massa operaia oggi si è puntualmente presentata al lavoro e fino a questo momento non si è avuto a lamentare alcun incidente.

A Bari

BARI, 1. — Il Primo Maggio è passato quasi inosservato in tutta la Provincia.

Si temeva qualche incidente a Ruvo di Puglia, ma fino a questo momento la calma è perfetta a Bari e provincia.

A Bari qualche muratore si è astenuto dal lavoro andandosene in campagna. Carabinieri e milizia fascista prestano servizio sotto la stretta sorveglianza del Questore comm. Martelli che come sempre nulla ha tralasciato per assicurare l'ordine pubblico.

A Parigi si lavora

PARIGI, 1, ore 15.30.

Se i conduttori dei tassametri non si astenessero dal lavoro, Parigi oggi avrebbe il suo aspetto consueto. Infatti tutti gli altri mezzi di trasporto, trams, autobus, e treni della metropolitana funzionano regolarmente. Tutti i negozi sono aperti. Nessun lavoratore è inoperoso. Nei grandi stabilimenti industriali sono numerose le astensioni dal lavoro ma fino a mezzogiorno non si hanno notizie di incidenti notevoli.

La sola manifestazione interessante per questo Primo Maggio saranno i comizi che si terranno nei varii centri dei Sindacati e i dieci minuti di arresto degli « autobus » e dei tram che faranno i conduttori per ubbidire ad un ordine dei Capi delle loro organizzazioni.

Vi è molta curiosità nei parigini per assistere a questa panne volontaria che i suddetti servizi pubblici subiranno in un momento non ancora noto.

BARTI.

Le malversazioni e l'arresto di un impiegato a Lecce

Ammanchi per un milione?

LECCE, 30. — Sabato sera la questura, in seguito a denunzia della direzione provinciale delle poste, arrestava il giovane direttore della segreteria delle Poste, signor Fedele Gabaleo, figliuolo del prof. Gabaleo, un vecchio e stimato insegnante del nostro ginnasio Palmieri, che è stato sempre circondato dalla venerazione e dall'affetto dei discepoli, dei colleghi e della cittadinanza.

Appena arrestato, egli ha confessato completamente tutto, dichiarandosi responsabile di un ammanco che egli non ha potuto precisare, ma che può variare dalle L. 700.000 ad un milione. La cifra però non può determinarsi con esattezza, se dal Ministero non giunge notizia precisa sulle somme inviate con vaglia di servizio da oltre 2 anni.

Sinora la direzione delle Poste non ha trasmesso una denunzia dettagliata sul modo come la frode avveniva, essendosi riserbato di farlo in seguito, dopo una verifica contabile alla quale procede l'ispettore centrale giunto ieri da Roma cav. Corbese.

Le frodi, a quanto ci è stato possibile sapere, pare che avvenissero a questo modo.

Premettiamo che il Gabaleo, giovane intelligente e svelto, era alla direzione della Segreteria delle Poste e godeva della completa fiducia — che del resto pareva ben meritata per lo zelo, capacità ed anche per la vita modesta che menava — del direttore provinciale comm. Bonacore.

Egli, essendo alla direzione della Segreteria, ripetiamo riceveva in continuazione vaglia di servizio inviati dal Ministero per far fronte alle varie esigenze dei servizi stessi, che variano, a seconda della necessità dalle 300 alle 400 mila lire. Aveva anche il servizio della rimessa dei vaglia degli emigranti, che la ragioneria passava alla segreteria per essere spediti al Ministero.

In questi due incassi pare siano state commesse le frodi ed anche con anticipi presi alla Cassa provinciale. E' convinzione che egli abbia potuto sinora nascondere l'ammanco, oltre che per la fiducia che godeva, pel fatto ch'egli copriva il deficit ora servendosi delle rimesse degli emigranti per sopperire alle spese di servizio, ora servendosi delle somme inviate dal ministero col vaglia di servizio per integrare le sottrazioni compiute con le rimesse degli emigranti.

La scoperta è stata fatta per un caso fortuito: con vaglia di L. 50 mila che risultava inviato al Ministero e che questa, in seguito a sollecito della Ragioneria dichiarava di non avere ricevuto.

Sabato furono richieste spiegazioni al Gabaleo da parte della Direzione e il giovane dichiarò che il vaglia era stato spedito e poi chiese di assentarsi per un momento dovendo spedire un telegramma ma in verità egli non fece più ritorno.

L'assenza prolungata mise in sospetto la direzione che dispose delle verifiche, da cui risultò la responsabilità del Gabaleo, il quale pare, che, non potendo reintegrare la somma del vaglia esatto perchè non aveva fondi, si fosse dato alla ricerca delle 50 mila lire sulla piazza.

Il Gabaleo è una vittima del giuoco. Egli da vario tempo, oltre due anni, frequentava i nostri circoli ove giuocava somme ingenti e poichè spesso volte guadagnava, così si era formata la leggenda intorno a lui che avesse alla Cassa di Risparmio depositate parecchie diecine di migliaia di lire vinte al giuoco. Ma la realtà era ben altra!

Queste le notizie raccolte e che circolano in città, le quali certo andranno in qualche parte modificate, appena la direzione delle Poste si sarà resa conto esatto del modo come avvenivano le sottrazioni.

L'avvocato difensore del Gabaleo è il sig. Nicola Fiascassanei, uno dei più brillanti ingegni del nostro Foro.

La questura intanto ha a proposito di questo arresto questo breve comunicato:

La sera del 28 aprile in seguito a denunzia sommaria della Direzione delle Poste e telegrafi, l'Ufficio di Questura a mezzo del Commissario Cav. Corcrottali e del vicecommissario dr. Lavecchia, procedeva all'arresto dell'ufficiale postale Gabaleo Fedele d'anni 40 nato a Nardò e domiciliato a Lecce e ne perquisiva il domicilio perchè responsabile di distrazione in danno dell'amministrazione postale, di somme per circa settecentomila lire devolute a suo favore.

Il Gabaleo è reo confesso.

Un alienato sconosciuto

reclamato da tre famiglie

SIENA, 30. — La presenza nella nostra città di alcuni campagnuoli sardi e calabresi ha dato credito alla voce che uno dei dementi sconosciuti e ricoverati nel nostro manicomio sarebbe stato riconosciuto dai legittimi parenti e che al momento dell'incontro avrebbe anche parlato.

Il detto alienato è un giovane robusto che mostra l'età di 30 anni; non ha mai parlato e non è stato quindi potuto stabilire l'accento della sua pronunzia. Sembra avere nome Luigi a cui venne causalmente aggiunto il cognome Bia, al qual richiamo il malato mostra a momenti una certa attenzione.

Il così detto Luigi Bia ha cinque ferite di guerra assai visibili e giunse a Siena nell'aprile del 1918 insieme ad altri dementi della Provincia di Rovigo.

La Direzione del Frenocomio, dopo ripetute e intense ricerche, si rivolse alcuni mesi addietro alla pubblica stampa a cui fornì le notizie del caso nonchè la fotografia del Bia che venne pubblicata e largamente diffusa anche dal nostro settimanale *La Tribuna Illustrata*.

Per sapere quanto vi fosse di vero nelle versioni che circolavano sul caso di questo alienato ci siamo rivolti all'Egregio psichiatra Prof. Antonio D'Ormea, Direttore del Manicomio di S. Nicolò, il quale con molta cortesia ci ha riferito che il giorno 6 di questo mese si presentò un certo Raffaele Di Staso del Comune di Guardiasanframondi in provincia di Benevento. Costui, accompagnato da un medico, venne ammesso alla presenza del demente che riconobbe come suo figlio per nome Liberantonio.

Il malato ai richiami del presunto padre mostrò una certa attenzione e richiesto dal sanitario chi fosse il visitatore sembrò balbettare in modo pochissimo comprensibile la parola « papà ».

Il prof. D'Ormea ci ha fatto notare essere alquanto attendibile tale riconoscimento sia per la molta somiglianza riscontrata fra il demente e il Di Staso, sia perchè quest'ultimo a richiesta del sanitario, seppe indicare con precisione una ferita di palla di fucile a canale completo che il Bia ha nella spalla sinistra. Il Di Staso visitò più d'una volta il malato che chiamava suo figlio, dopodichè lasciò la nostra città asserendo che avrebbe espletate tutte le pratiche del caso per farlo avvicinare nel Manicomio della propria provincia.

Il 12 aprile si presentarono certi Loc Efisio, e Loc Rosa sua figlia, d'Oristano (Sardegna) i quali credettero subito di riconoscere nel Bia il rispettivo figlio e fratello, e dopo una non breve permanenza nella nostra città se ne tornarono anch'essi in Sardegna con le intenzioni del primo: di fare cioè le pratiche per ottenere il legale riconoscimento e il ravvicinamento del figlio, il quale, peraltro, ai loro richiami si mostrò sempre molto indifferente.

Ed infine, il 20 corrente, si presentò alla Direzione del Manicomio certa Del Vecchio Carmina Ved. Mastropasqua del Comune di Casanova di Puglia accompagnata da un figlio ed una figlia, ed anch'essi appena alla presenza del Bia non esitarono a riconoscere il loro rispettivo figlio e fratello. Di questo preciso parere sembrava non essere veramente il Bia, il quale, non sentì certo la voce del sangue per i congiunti pugliesi ai quali anzi fece qualche atto poco riguardoso. I sanitari ritennero quindi poco attendibile questo terzo riconoscimento.

Al punto in cui sono le cose — ci ha detto l'Egregio Prof. D'Ormea — la Direzione del Manicomio sente di non potere assumere delle responsabilità anche in considerazione del fatto particolare del Bia, che per coincidenza molto strana, viene assai ricercato mentre altri dementi, pure sconosciuti, non sono nè cercati, nè finora, tanto meno riconosciuti con la facilità con cui è stato riconosciuto il Bia. E' bene sapere a questo punto — ha concluso il nostro interlocutore — come riconosciuto che sia legalmente il Bia spetti ad esso una notevole somma a titolo d'indennità ed arretrati di pensione di prima categoria a cui ha diritto per motivo della demenza precoce da cui è stato colpito in dipendenza della guerra.

Alla Mostra Romana

Un gentile episodio

alla inaugurazione della Mostra

Terminata la cerimonia inaugurale, dopo la partenza dei Sovrano, S. E. Mussolini, accompagnato dagli altri Ministri e dalle Autorità, continuò a visitare i vari Padiglioni della Mostra.

Passando dinanzi a quello dalle Colonie dei Giovani Lavoratori, dove erano schierati gli orfani di guerra della Colonia « Orti di Pace » sul Gianicolo, si fermò a parlare col Presidente e i Consiglieri della Istituzione, avendo vive parole di elogio e di incoraggiamento. Proseguì quindi nelle sue visite.

Due degli allievi, con simpatica spontaneità, si recarono a pregare personalmente S. E. Mussolini di voler onorare della sua presenza l'interno del loro padiglione perchè constatasse i risultati del loro lavoro.

Il Presidente del Consiglio, accarezzando i piccoli ambasciatori, e dicendo all'on. Cremonesi che lo seguiva: « lasciamo che i pargoli vengano a noi », ritornò sui suoi passi e, guidato dagli allievi stessi, visitò la mostra della Colonie, interessandosi all'organizzazione ed al funzionamento dell'Istituzione, e rallegrandosi coi dirigenti pei risultati ottenuti sia nel campo pratico agricolo che in quello educativo.

Anche S. E. il generalissimo Diaz si fermò a lungo a parlare con gli orfani di guerra coi quali chiese notizia del loro genitore ed informazioni sulla loro vita di lavoro, accomiatandosi con parole di simpatia e di augurio.

I prodotti elettrici della S. A. Italiana Leclanché & F.lli Spierer

Una buona manifestazione di forza, che è anche una eccellente promessa di produzione, fà negli stands della Mostra Romana la *Società Anonima Leclanché Italiana e F.lli Spierer — Fabbrica Italiana di Pile Elettriche*, che ha sede in Roma al Viale Manzoni N. 26.

Ma appena una pallida idea può il visitatore ritrarre dell'importanza di questa Società.

L'elettricità oramai tutti sanno che è entrata in ogni campo e infinite sono difatti le applicazioni che ve ne derivano. I fratelli Spierer hanno creato, sotto questo aspetto, la grande officina elettrica per gli apparecchi di più largo uso.

C'è chi ha rilevato, per la prima Mostra romana, la deficienza di una vera e propria produzione locale sia nel ramo industriale che commerciale: vale a dire che i prodotti esposti si è detto da taluno che denotino la povertà a Roma delle iniziative in grande stile e tutto si riduce a manufatti, per cui è massimo fattore il braccio delle maestranze.

La Società Anonima Italiana Leclanché e fratelli Spierer dà una solenne smentita a una tale diceria.

Fino a qualche tempo fa era diffusa, e non soltanto a Roma, la leggenda che qualunque apparecchio elettrico per essere perfetto dovesse portare impressa la marca straniera. Sicchè la patria naturale di questo elemento che ha rivoluzionato la scienza e la tecnica era finita a venire considerata inadatta a sfruttarne le infinite applicazioni.

E' naturale che per sfatare questa leggenda occorreva un'organizzazione solida e seria. La Società di cui oggi parliamo ha avuto il coraggio d'impiantare, contro all'indifferenza dei più e allo scetticismo del pubblico, una vasta e stabile organizzazione che, ispirandosi alle più alte norme vigenti nel mercato estero, ha saputo finalmente far uscire fuori da mano italiana prodotti che non solo non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri ma possono oramai servire a quelli da modello.

La Società ha oggi un capitale in azioni di L. 1.000.000 più L. 255.000 di capitale obbligazioni, nella massima parte italiana. Le maestranze sono tutte locali e soltanto i dirigenti sono forniti dalla Casa Madre di Yverdon. E' la sola fabbrica del genere che esista nel Lazio e tutti capiscono quale debba essere stato lo sforzo di creare laddove nulla esisteva; nè l'esperienza, nè l'esempio nè — in un primo momento — la fiducia. Questo se mai può dimostrare meglio la consistenza e la praticità dei prodotti se, appena dopo un anno ch'è sorta la Fabbrica, essa ha già preso un enorme e quasi insperato sviluppo. Se la fabbrica si è già così solidamente affermata, ciò si deve esclusivamente alla mitezza dei prezzi e alla perfezione da tutti riconosciuta dei diversi prodotti: ragioni queste le uniche a dar incremento a una produzione modello, perchè tanto più largo ne diviene il commercio, tanto più sicura ne è la bontà dei prodotti.

Amministratore Delegato della Società è l'avv. Giuseppe Leti, noto e fortunato organizzatore di Anonime industriali, il quale congiunge alle doti non comuni di amministratore saggio e solerte quelle di una vecchia e stimata esperienza. Ma la Società conta anche fra gli amministratori delle belle energie, fra cui citeremo solo il valoroso consigliere della nostra Camera di Commercio, cav. Attilio Benigni. Direttore tecnico è una consumata e alta competenza: l'ing. Pierre Hinderer di Yverdon.

Per dimostrare la vastità della clientela che soltanto in un anno la Società ha saputo conquistarsi ci basti ricordare che essa fornisce la Casa Reale, le Ferrovie dello Stato, la R. Marina, il Ministero Poste e Telegrafi, la Compagnia Marconi ecc.... Clienti questi che bastano ad affermare e a convalidare il successo dei prodotti usciti dalla Fabbrica romana di viale Manzoni.

Alla prima Mostra economica regionale questa Società espone Pile elettriche per telefoni, telegrafi, radio telefonia, radio telegrafia etc., nel padiglione del Ministero delle Poste e Telegrafi. Espone poi molte altre sorta di pile, batterie di varie specie e numerosi tipi di astucci e di apparecchi tascabili, per automobili, per motociclo etc., in un altro padiglione e precisamente in quello dei metallurgici. I vari prodotti possono venire direttamente acquistati nella Bottega N. 21 prossima al Mercato del vino, laterale alla Mostra delle Industrie femminili.

La Società Leclanché Italiana e F.lli Spierer è il risultato di una felice combinazione tecnica e finanziaria fra la Leclanché Svizzera di Yverdon e l'antica fabbrica Spierer Romana. Sfrutta il celebre brevetto *Leclanché* di fama europea, e produce:

Pile a liquido « Leclanché » di qualsiasi tipo, garantite per una determinata capacità.

Pile a secco per telefoni, telegrafi, suonerie elettriche, apparecchi di misura, ecc. ecc., garantite per determinate capacità e per la durata in magazzino.

Batterie Anodiche, di tutte le dimensioni e per qualsiasi voltaggio, per telegrafia senza fili, radio comunicazioni, amplificatori telefonici, ecc., ecc.

Batterie speciali per illuminazione domestica, per automobili, per apparecchi elettromedicali, galvanoplastica, ecc. ecc.

Batterie per lampade tascabili di qualsiasi tipo, e delle quali garantisce la durata in magazzino.

Condensatori elettrici da 0,05 Microfarad di capacità in su.

Qualsiasi altro tipo di pile e di batterie speciali, a richiesta.

Astucci per lampade tascabili di qualsiasi tipo. Speciali brevettati Sis.

Lampade portatili per miniere, gallerie, locali esplodenti, ecc., ecc.

Lampadine Micro Mignon e Mignon per lampade tascabili e automobili.

Come si vede è una quantità varia di prodotti che fanno onore all'industria romana, tanto che si può giustamente dire che se altri tentativi nel campo industriale — simile a questo per serietà e solidità — dovessero sorgere a Roma si potrebbe bene sperare per quello sviluppo economico della Nazione che da anni si attende per farsi che la Capitale, anche nel campo industriale e commerciale, conquisti quel posto che doverosamente le spetta.

La mostra della Società Marconi

Una grande attrazione della Mostra è costituita dalla stazione radioricevente installata dalla Società Italiana Marconi, nel salone dei festeggiamenti del Teatro Greco Romano.

S. M. il Re, e S. E. l'on. Mussolini, dopo aver assistito al discorso inaugurale del comm. Orrei, passarono con il seguito nel salone dei festeggiamenti dove fu pochi minuti era stata installata la Stazione ricevente dai tecnici della Società Marconi; S. M. il Re dimostrò interessarsi dell'impianto intrattenendosi qualche minuto con il Direttore Marchese Luigi Solari.

Furono ricevute immediatamente radiocomunicazioni da varie stazioni Italiane ed Estere. Sappiamo che al più presto saranno effettuate radiocomunicazioni telefoniche, ad ore prestabilite, compatibilmente con i servizi di Stato. Le comunicazioni saranno irradiate dalla Stazione di Centocelle della R. Marina, dove per accordi con la Società Marconi sono stati impiantati gli apparecchi da questa forniti.

Da questa cordiale collaborazione colla R. Marina non potrà scaturirne che bene affinchè sia gelosamente conservato all'Italia quel primato che le spetta nella diffusione e nei progressi delle radiocomunicazioni.

Nella Mostra della Società Marconi figurano i primi tipi di *Marconifoni* apparecchi destinati agli amatori, costruiti interamente in Italia su brevetti Marconi nelle Officine di Genova; la Marconi mette così alla portata di tutti quegli apparecchi con i quali fin da quattro anni or sono si ricevettero per la prima volta a Roma nella stazione di Centocelle, irradiazioni telefoniche da Londra, alla presenza dei Rappresentanti della Stampa.

I mobili alla... Fregoli di Luigi Censi

Uno *stand* che attira grande interesse e anche molta curiosità è quello di Luigi Censi. Si tratta di un'esposizione di mobili trasformabili. Per esempio: voi potete avere in casa in un mobile solo due utilità. Un armadio, una bastoniera da anticamera si trasformano improvvisamente in letto. E che letti! Essi rispondono alle più rigorose norme d'igiene, d'estetica e di comodità.

Luigi Censi ha poi rivoluzionato addirittura il sistema antiquato delle vecchie ottomane. C'è nello *stand* di Villa Umberto un divano dalle linee perfette per eleganza. Ebbene basta che voi facciate agire una molla e il fondo del divano si tramuta subito in una magnifica rete metallica, su cui potete applicare il vostro materasso; e avete così un letto perfetto. Ma dalla fabbrica di Censi - che è situata in via dei Reti - escono dei mobili che hanno in sè la virtù diabolica di Fregoli. Tutto può benissimo tradursi a doppio uso: qualunque mobile può mascherare un letto e tutti capiscono l'utilità di un'innovazione siffatta, quando in un grave momento di crisi degli alloggi, le famiglie sono costrette a fare spesso a meno della stanza da pranzo o del salotto.

Luigi Censi ha provveduto a eliminare codesto inconveniente. Qualunque mobile — e da stanza da pranzo o da salotto o da anticamera — può smontarsi e tramutarsi in letto; e tutto ciò si ottiene senza venir meno all'eleganza e alla comodità.

Molto ammirati sono pure i veri e proprii letti in lamiera ricoperta però di uno strato di noce: magnifici per estetica e per igiene.

Luigi Censi ha il negozio di rivendita dei suoi mobili brevettati in via Cavour 315-323.

Lo „stand" Cerutti

(Timbri, targhe, incisioni)

Fra le tante meraviglie che offre la Mostra Romana, non si possono davvero tacere quelle semplici, ma di larghissimo uso. C'è difatti un'arte anche nella manifattura degli utensili e degli accessori più indispensabili. Tutto sta nel come s'idea e si prepara l'oggetto necessario.

Cerutti ha il primato per timbri, targhe, incisioni. Caratteri snelli e netti, dicitura — se possiamo dire — dalla sagoma perfetta: cosa questa che contribuisce a dar maggior decoro alla casa che ne fa uso. Tanto per rimanere nel campo pratico: qualunque targa d'uso famigliare o commerciale dà all'occhio una maggiore o minore impressione, a seconda di com'è fatta. Talune targhe invece passano inosservate e possono perfino sminuire l'importanza d'una ditta commerciale o di un professionista. Ma Cerutti ha provveduto acchè i suoi prodotti rechino in sè oltre all'impronta dell'originalità, i segni della durata. E questo può dirsi indistintamente per i timbri, per le incisioni, per le targhe, ecc.

La Ditta Cerutti ha negozio a vicolo Serpenti, 5 (telefono 96-61).

L'industria del cappello

La vasta produzione di A. SARATTI

Esiste in Italia un'industria del tutto genuina e locale: quella del cappello. Genuina, perchè abbiamo a nostra portata tutti gli elementi indispensabili della confezione. Ma noi diremo di più: esiste nel Lazio quanto c'è di meglio nel mercato nazionale per l'industria del cappello. Lane e feltri di prim'ordine, che fino a qualche tempo fa emigravano invece in altri centri italiani e perfino per altri lidi stranieri!

Che ragione c'era dunque perchè tale industria non si sviluppasse proprio a Roma?

Non staremo a ripetere gli argomenti che convalidano l'insipienza che ha imperato fino a qualche anno addietro nell'industria regionale. Insipienza che ha nuociuto all'adattabilità nostra, per certi rami, meravigliosa e infinita.

Ma sono oggi molti i segni di un risveglio vivificatore che sono arra sicura d'un ulteriore e maggiore sviluppo industriale di Roma nostra.

Achille Saratti è certamente uno dei paladini di questo risveglio. I cappelli, che escono dalla sua fabbrica, sono modelli perfetti d'eleganza. Essi sono rigidamente fedeli ai canoni della migliore estetica; di quella estetica cioè che è fatta di buon gusto e di semplicità. Sono cappelli insomma che contribuiscono a mantenere la *linea* della persona, senza bizzarrie nella struttura e senza eccessive ricercatezze.

Uno degli *stands* più ammirati della Mostra è perciò quello di Achille Saratti, che fa veramente onore alle iniziative romane. I suoi cappelli sono oggi talmente ricercati che la primitiva fabbrica — con relativo negozio — a Largo Fontanella Borghese 82-83 è divenuta insufficiente, date le sempre maggiori ordinazioni. L'Azienda è in continuo sviluppo e oltre il negozio di Largo Fontanella Borghese e di via Ottaviano, altro negozio sarà a giorni aperto al pubblico in via Giovanni Lanza. In quest'ultimo anzi vi sorgerà accanto un nuovo e più vasto laboratorio.

38 arresti a Boscoreale

per l'incendio del Municipio

NAPOLI, 1. — In seguito ai gravi incidenti verificatisi a Boscoreale, di cui vi detti ampia notizia, questa notte da Torre Annunziata si è recato sul posto il maresciallo dei carabinieri il quale con alcuni militi ha proceduto all'arresto di 38 contadini, ritenuti autori dell'incendio del Municipio. Gli arrestati sono stati tradotti a Torre Annunziata donde questa sera saranno inviati al carcere di Poggio Reale.

CRONACHE DI LETTERATVRA

"La vetrina delle antichità,,

Il mio primo ricordo di F. M. Martini (è inutile, caro Fausto, che vogliamo ancora darci l'aria d'esser molto giovani; o *giovini* come si diceva a quei tempi) il mio primo ricordo di Martini risale a quasi una ventina d'anni fa. Fu a un tavolino dell'Aragno, dove Giovanni Vailati pontificava bernescamente pigliando il *cappuccino*: e intorno a Vailati la compagnia più eterogenea pareva s'ingegnasse di rispecchiare, in ciascuno de' suoi componenti, una sfaccettatura, per dir così, del gigantesco e bonario personaggio centrale: filosofo, filologo, letterato nel senso buono, matematico, professore, calemburista, grecista, *enfant terrible*, fumista.

C'era a questi ritrovi Alfredo Galletti col viso un po' cinese e certi paltoncini così stremenziti che dopo non ne ho mai più visti compagni. C'erano, qualche volta, il povero Cena e Mario Calderoni; Gerolamo Vitelli e Benedetto Croce. La figura consunta e aristocratica di Sergio Corazzini si affacciava un momento, e scivolava via, già circonfusa di leggenda. C'era Vannicola canuto e curvo, quasi sempre vestito di nero, con la gardenia all'occhiello, e le ghette chiare da disgradarne quelle di S. E. l'on. Mussolini. Seppi, anni dopo, che, ogni tanto, ci dava una capatina anche il nostro Alterocca, e mi dispiace di non aver mai avuto occasione d'incontrarcelo, per vedere l'effetto che faceva senza pancia e senza barba. E c'era Gino Calza-Bini, uguale preciso, quanto al fisico, al Calza-Bini d'oggi; ma che di certo avrebbe riso in faccia a chiunque gli avesse profetizzato un avvenire di moderatore di genti, di pastore di popoli. Alberto Tarchiani rileggeva le bozze del suo primo ed ultimo fascicolo di versi sulla malinconia domenicale, e preparava le valigie per l'America. Donatel Zarlatti (che il d'Annunzio, un po' sul serio come fa sempre anche quando fa per chiasso, salutò «poeta michelangiolesco») accendeva l'aria con la fiamma rossa d'un gran ciuffo di capelli, come doveva esser quello dell'Alfieri al tempo che l'Alfieri girava l'Europa con un codazzo di palafrenieri e di cavalli da corsa. Martini, allora, scriveva le prime *Provinciali*.

E mi contenterò di dire che ci appariva bello e sfrontato come un Arcangelo dopo la caduta; e dissipatore come un Lord Byron. Un Byron che, invece di cantare di Aroldi, di Don Giovanni e di Manfredi, si fosse messo a celebrare, per colmo di sacrilegio, gli affetti famigliari, gli orti conventuali, e i fiori artificiali e le chicche delle monache. Per colmo di sacrilegio; perchè, purtroppo, il nostro Martini, cantasse pure quello che gli pareva, a quei giorni faceva il diavolo a quattro.

Ci ritrovammo, anni dopo, su questa incrollabile *Tribuna*, come due guardiamarine coi galloni nuovi su una vecchia cannoniera che ha sverginato centinaia di giovani e bollenti guardiamarine, ed è ancora pronta a sverginarne degli altri. Le nostre manovre di debutto non devono essere state molto regolamentari. Ogni tanto si batteva sul duro; e si sentiva uno strucinio di vetri rotti. E se lo sorprendevo con la lacrima sul ciglio il vecchio tipografo catanese costretto a comporre un mio elzeviro piuttosto irriverente in morte di Rapisardi, che ansietà e patemi, caro Martini, che grattacapi per quel povero Manca, le prime volte che ti affidava il timone drammatico! Mentre sonnecchiava come un vecchio pilota ha diritto di sonnecchiare, che paura tu lo portassi allo sbaraglio!

Così, insieme, si fece una quantità di esperienze che non è il caso, tutte, di rintracciare. E naturalmente, si fecero insieme anche dei debiti.

Debbo a Martini le mie prime emozioni finanziarie: la prima conoscenza che feci, almeno in qualità di debitore, col direttore d'una banca. Alto, prosperoso, con un viso prelatizio; stringato in una *redingote* di Morziello, mi riceveva in un salotto rosso e oro come il salotto del papa, salutandomi con un «torno da Parigi», o simili, che faceva sembrare anche più piccina e ridicola la cifra che gli si proponeva per il *rinnovo*. Ma erano uomini e tempi cristiani, quelli! Accettata l'operazione (e che operazione!) figurava di ricordarsi: «Apropposito: chi avalla?». E sbirciando la ben nota firma in calce al nuovo effetto bell'e preparato, gli scappava da ridere, come ridono i padri nobili di Goldoni: «Ah, Fausto!».

Queste rievocazioni non hanno strettamente che vedere con quelle che offrono materia ai più belli fra i tredici capitoli che F. M. Martini ha riuniti nel suo nuovo volume: *«La vetrina delle antichità»* (Editore Mondadori, Roma; 1923). Mi è venuto fatto di accennarle, perchè in certo modo ci riportano almeno a mezza strada fra il Martini che il pubblico è abituato a considerare alla luce della ribalta e in qualità di autore drammatico, e un Martini più intimo e familiare. Senza poi dire che, nella disposizione del critico, è sempre anche qualche cosa di mimetico; e che vedendo Martini ripiegarsi sui propri ricordi lontani ci sentivamo come provocati ad abbandonarci, e avremmo potuto continuare un pezzo, ai nostri lontani ricordi del poeta *lion* e avallante.

Ma a questo punto verrebbe di prammatica qualche osservazione intorno a quella istintiva necessità che, nei periodi di stanchezza letteraria e di incertezza fantastica come il nostro, volge gli scrittori a cercare un terreno un po' più sicuro nella propria autobiografia, o almeno fra le pareti della propria casa. E la casa più vera, si sa, è sempre quella che albergò la nostra infanzia e la nostra adolescenza. Si dovrebbe parlare dei cosidetti *intimisti, crepuscolari, provinciali*. Stabilire rapporti con i poeti un po' rudimentali e duretti della «scapigliatura» milanese; e con le scuole, ben altrimenti raffinate, del simbolismo francese, della georgica cristiana. Ma son discorsi ripetuti mille volte, da quando, nel 1908, Guido Gozzano pubblicò «*La via del rifugio*». Ripetuti per Corazzini, Govoni, Saba, etc. etc. Ripetuti per lo stesso Martini, anche ultimamente, a proposito di *Verginità*. Discorsi che dovremmo ripetere, domani, parlando del nuovo libro di Moretti, di Allodoli, o di Cicognani; se ormai non si avesse diritto di ritenerli uno dei più pacifici luoghi comuni della critica contemporanea. Discorsi che, in ogni modo, posson servire ad intendere quanto nelle opere di questi scrittori è fraterno e comune, non quanto ciascuna di esse ha di caratteristico. E se una piccola morale oggi ci preme ricavarne, è soltanto questa: che l'elenco, offerto sopra, degli autori che rientrano nella tendenza *intimista, provinciale, crepuscolare*, etc. comprende alcuni fra i nostri «giovani» più interessanti (in letteratura si è «giovani» almeno fino a quarantanni) e che hanno avuto più forte presa sul pubblico, nell'ultimo decennio: Martini, ancora abbastanza lontano dalla quarantina, è della loro schiera.

Ai lettori de *La Tribuna*, nella quale egli ha dato tanto assidua prova di sè, come artista e come critico, ai lettori de *La Tribuna* meno che a tutti gli altri occorrono illustrazioni generiche della personalità del Martini, e riassunti d'un libro che, in alcuni capitoli: *L'abito di mammà, Lucilla e le pere*, etc, videro, si può dire, germogliare sotto i loro occhi, in queste colonne. Il processo di formazione e maturazione dello scrittore, essi hanno avuto agio di seguirlo punto per punto. E hanno assistito a un lavoro di liberazione, che non fu rapido nè facile, da una maniera nella quale i temi si offrivano ancora con qualcosa di letterario e, potrebbe dirsi, di leggermente dilettantesco; alle confidenze di *Verginità*, dove le parti meno autentiche possono agevolmente recidersi dalle altre con un colpo di forbici o di penna; e finalmente al libro odierno.

Qui il Martini sembra essersi sopratutto proposto di attenuare i toni, sorvegliare la propria scrittura, ricercare una fusione discreta e convincente di tutte le parti; e insomma assicurarsi contro gli ultimi inganni e soprassalti non diciamo della rettorica, ma certamente dell'eloquenza che a lui, scrittore di emozione e di trasporto, qualche volta vorrebbe prender la mano.

A tanto egli è riuscito, profittando, naturalmente, delle sue buone ispirazioni, e traendo partito, meglio di quanto finora avrebbe saputo, dalle proprie esperienze di artefice e di lettore, e indirettamente anche di uomo di teatro.

C'è una parte del libro, quella dedicata alla madre, ch'è anche la parte che più conta, nella quale gli è bastato ascoltarsi e raccontarsi con umiltà, concentrando lo sforzo nel vietarsi il più possibile le effusioni sentimentali che, in una materia gelosa e affettuosa come quella ch'egli tocca, fanno l'effetto opposto al desiderio; e distraggono ed armano il lettore nel momento forse che stava per essere meglio domato. Scrivendo di *Verginità* dovemmo notare questo difetto: un' inframettenza sentimentale e canora che nuoceva alle rappresentazioni: una certa tendenza a strafare, a ridire dopo aver detto, a stendere sulla pagina quella che deve restare intatta impressione nell'animo del lettore. E' un difetto ormai quasi completamente vinto.

E c'è un'altra parte, meno immediata e più congegnata, nella quale, per servirci di queste figure, all'autobiografista è succeduto il *conteur*, il novellista che lavora, si capisce, sulla stessa materia del primo, ma in terza persona, e in uno stile distaccato, obbiettivo. E' una parte di carattere più ornamentale. Il Martini ha avuto il buon gusto di non voler spendervi attorno minor fatica. Ha dato una struttura evidente e leggera alle sue novelle. Ha cercato che tutto cadesse in piombo, senza riccioli e svolazzi. E se un tempo si doveva, a volte, includerlo fra quelli scrittori che hanno sospetto della disciplina, e invece di mirare pazientemente e tirare a palla, tirano a occhi chiusi e avendo caricato a pallini o a mitraglia, oggi le sue risoluzioni sembrano alquanto diverse; le sue esigenze stilistiche assai accresciute. Non abbiamo bisogno di dire quanto ne siamo soddisfatti; e che augurio ne togliamo per la durevolezza del suo lavoro.

E potrà essere, come molti credono, che la più imperiosa vocazione del Martini, sia quella di scrittore drammatico; e dal teatro, certo, egli ha avuto le soddisfazioni più intense. Potrà essere che dovremo contrastarlo, con sempre minor successo, all'applauso delle platee e all'omaggio d'altri recensori. Da un punto di vista materialistico; per esempio, dal punto di vista di quelle firme, ci fosse ancora bisogno di ritornare dal famoso banchiere (che, frattanto, dicono sia scappato) noi dovremmo esserne arcicontenti. La firma d'un drammaturgo è tutt'altra cosa di quella d'un *essayist* lirico. Ma noi non siamo troppo egoisti; e respingiamo considerazioni tanto parziali.

Speriamo, in altre parole, che Martini voglia ogni tanto concedersi uno di questi ritorni. Voglia ogni tanto raccogliersi fra le quattro mura della sua camera di ragazzo, nella vecchia atmosfera casalinga. Dalla quale sostanzialmente gli nacquero anche i più bei motivi del suo teatro; e nella quale la sua voce ci par che ritrovi se non il timbro più alto, certamente quello più cordiale e più schietto.

Sarà una idea sbagliata la nostra: ma noi crediamo che il teatro, per ragioni troppo complesse da poter essere qui elencate, e fuorchè in epoche sublimi e singolarissime, si attui, per così dire, in un metallo poetico che non reggerebbe senza il miscuglio di una certa quantità di lega. Tutti gli artisti devono concedere qualche cosa; ma forse lo scrittore di teatro più degli altri. Anche Martini, nonostante la sua bella volontà di poesia, dovrà pagare il pedaggio, accettare, pur con la miglior grazia e la più sottile astuzia, le convenzioni...

Sappiamo ormai dove cercarlo, quando vorremo ascoltare i più genuini accenti della sua arte.

Emilio Cecchi

Il ritratto di Isabella d'Este

Nel palazzo Ducale di Mantova, ove ragna, sopra ogni altro, il ricordo di Isabella d'Este, la marchesana di finissimo gusto, suscitatrice di opere belle, non esisteva sino ad ora alcun busto e pittura che della nobile dama ricordasse i lineamenti.

Ora, la Banca Agricola Mantovana, essendo venuta a conoscenza a mezzo del solerte ispettore onorario ai Monumenti di quella città, dott. Clinio Cottafavi, che presso un antiquario di Venezia trovavasi in vendita una bella copia cinquecentesca del ritratto di Isabella eseguito dal Tiziano e che attualmente si conserva a Vienna, ha voluto offrire la somma occorrente per l'acquisto del dipinto, il quale, a cura della Soprintendenza alle RR. Gallerie di Venezia, è stato subito assicurato al patrimonio artistico dello Stato e verrà in questi giorni collocato nel Palazzo Ducale.

La notizia dell'atto munifico, con cui il benemerito Istituto ha voluto dimostrare la sua venerazione per le grandi memorie cittadine, e che costituisce una nuova prova dei suoi ben noti sentimenti di patriottismo, sarà appresa col più vivo compiacimento da quanti s'interessano alle sorti del nostro patrimonio storico-artistico.

Ricordando Adelaide Ristori
nel suo Centenario

Le prime giornate del maggio 1865 segnavano un periodo festante e glorioso per Firenze — allora capitale d'Italia. —

Ricorreva il Centenario dalla nascita di Dante, e la città dei fiori, tutta pavesata e ghirlandata, accoglieva nelle sue mura il palpito di tutto il popolo d'Italia. Chi potè vedere quei giorni, e purtroppo siamo ormai rimasti in pochi, raccolse e serbò, di quelle feste nazionali in onore del Divino Poeta, tale un ricordo che non valsero a cancellare la lunga serie di anni trascorsi d'allora ad oggi.

Fra quelle feste, una sopratutto brilla ancor viva nella nostra memoria: festa magnifica di arte e, ciò che più vale ancora, di arte tutta nostra. Un naturale motivo di arte e di gloria aveva condotto a Firenze tre delle maggiori individualità viventi dell'arte drammatica italiana: essi erano Adelaide Ristori, Ernesto Rossi e Tomaso Salvini. Il popolo di Firenze aveva veduto questi tre superbi campioni del teatro di prosa alla testa dell'imponente corteo dei Comuni e delle Provincie italiane. Eglino avevano anche onorato l'Accademia di quadri viventi, declamando alcuni canti della Divina Commedia, dividendosene con amichevole accordo la scelta. E così Adelaide Ristori recitò il canto della Francesca da Rimini, della Pia de' Tolomei, e di Piccarda Donati; il Salvini quelli della Lupa, del Conte Ugolino e della Porta del Purgatorio; e il Rossi quelli del Farinata, dei Ladri, e di Sordello. All'impresario Somigli che conduceva le sorti del teatro Niccolini (allora Cocomero) la presenza dei tre celebri attori suggerì la felice idea d'invitarli a recitare insieme la *Francesca da Rimini* del Pellico a scopo di beneficenza. Un Comitato cittadino fece propria l'idea del Somigli e riuscì ad ottenere l'accettazione dei tre grandi artisti. Ho detto riuscì, poichè non fu certo facile impresa quella di porli accanto sulle medesime scene. I rapporti personali del Salvini col Rossi non erano buonissimi. Emuli e rivali ad un tempo, essi non gradivano troppo un esperimento che li ponesse a fronte uno dell'altro, e tanto più in una tragedia in cui, evidentemente, eravi una parte di assoluta prevalenza che poteva essere da entrambi con pari diritti e pari meriti disputata. Tomaso Salvini ebbe l'accorgimento di comprendere, come al Rossi, per temperamento, per attitudine fisica e anche perchè più giovine, meglio si attagliasse a lui la parte di *Paolo* e a sè quella di *Lanciotto*. Per la Ristori non vi erano emulazioni e gelosie da superare. Francesca fu dunque la Ristori, Rossi-*Paolo*, e Salvini-*Lanciotto*. A questa illustre triade fu aggiunto il Piccinini, ottimo attore, per la parte di Guido. L'annunzio di questa solennità artistica suscitò a Firenze un fervore immenso di curiosità. Basti dire che non era trascorso un giorno dalla affissione del manifesto che le prenotazioni superavano di tre o quattro volte il numero disponibile dei posti dello storico ma purtroppo angusto teatro. Non rimanevano liberi che i posti nel loggiato, posti però che bisognava conquistare... e con quale fatica! Ricordo che alle tre del pomeriggio la folla all'ingresso del loggiato stazionava fitta e numerosa. Ricordo anche parecchi scapaccioni che io — allora giovinetto — dovetti buscarmi per oltrepassare la coda di quel serpente umano e raggiungere un posto che mi giovasse a penetrare nell'ambito tempio, poichè più della metà degli aspettanti era destinato a rimaner fuori.

La fortuna, secondata da molta buona volontà... pagata a caro prezzo — mi arrise e potei così alle sette di sera essere fra i cento, o poco più, privilegiati spettatori del loggiato.

Dire un po' degnamente di quella storica serata, tanto da renderne un'idea approssimativa al vero, è un po' difficile. Questo dirò: che lo stato d'animo degli spettatori rispondeva in gran parte a quello degli attori: la stessa ansia, lo stesso orgoglio, lo stesso superbo sgomento! Il pubblico sapeva e sentiva di trovarsi innanzi ad una festa unica di arte deravigliosa che mai più avrebbe visto e goduta in avvenire; gli attori sentivano e sapevano, alla propria volta, che avevano un compito enorme da vincere, posti come erano, l'uno in confronto dell'altro. In quella gara alta e nobilissima i tre illustri emuli posero pertanto tale una somma di energie artistiche da dare alle persone del dramma una figurazione rappresentativa e scenica addirittura sbalorditiva. Adelaide Ristori presentò di Francesca una visione così bella, viva e affascinante che, tanto per ricordare un solo particolare, durante la famosa dichiarazione di *Paolo*: «t'amo Francesca e disperato è l'amor mio!...» la sua *controscena* strappò al pubblico uno scrosciante applauso a scena aperta. E alle sue parole:

«... Che è questo mai?...»,

il suo volto di madonna, irradiato dalla luce dell'amore, non pareva più una cosa terrena.

— Rossi nella parte di *Paolo* ebbe tenerezze e spasimi d'amore irresistibili; Salvini impeti e angoscie nuove in quella sua ingrata parte. Un particolare: quella sera la buca del suggeritore rimase vuota, cosa che aggiunse fascino e prestigio maggiore alla speditezza della recitazione, mirabile da parte di tutti.

Alla fine della recita, quando le acclamazioni divennero delirio, la Ristori ebbe un gesto degno del suo talento e della sua bontà. Essa prese ad un tratto la mano di Salvini, ch'era alla sua destra e quella di Rossi alla sua sinistra e, avvicinandole alle sue, le compose insieme in una sola fraterna stretta. I due emuli guardarono l'illustre compagna, compresero... e sorrisero.

Quel gesto fu compreso anche dal pubblico ch'ebbe un grido solo: «Viva Adelaide Ristori!».

Bene a ragione, oggi in quello stesso teatro dove, cento anni or sono, Adelaide Ristori compiva questo miracolo d'arte e di fratellanza, Ferdinando Martini, sulla lapide commemorativa scoperta ora nel *foyer* dettava la seguente epigrafe:

Nella perennità della gloria — durò il nome — di Adelaide Ristori — in Europa tutta ed oltre gli oceani — acclamata — la più grande attrice dei tempi suoi — nel primo centenario della sua nascita — questa memoria fu posta.

E a Roma, dove pure la grande attrice lasciò orme gigantesche della sua arte, che cosa si è fatto?...

GINO MONALDI.

TEATRI e CONCERTI

Il "cavallo di battaglia,, di A. Fraccaroli

BRESCIA, 30. — E' stata rappresentata stasera al teatro Sociale una commedia di Arnaldo Fraccaroli «Il cavallo di battaglia». La commedia ha avuto un buon successo.

"Semplicità,, di E. Olivieri
al Teatro "Sperimentale,, di Bologna

BOLOGNA, 1. — Ieri sera al *Teatro Comunale* la Compagnia dei *Teatro Sperimentale* ha dato l'ultimo spettacolo del primo ciclo rappresentando la commedia in tre atti di autore ignoto *Semplicità*, che ha avuto applausi in tutti gli atti.

Alla fine del lavoro — come di uso — si è rivelato l'autore in uno degli interpreti e cioè Egisto Olivieri. L'Olivieri ha voluto rappresentarci il disorientamento che opprime e travaglia la società contemporanea, additandoci come l'unica via di salvezza, la semplicità e l'austerità della vita.

Buona l'interpretazione della Compagnia, diretta da Talli.

"Amare,, di Geraldy al Valle

Domani sera Emma Gramatica presenterà al giudizio del pubblico romano la prima delle novità promesse per il corso di recite che si inizia stasera.

Sarà rappresentata la commedia in tre atti «Amare» di Paul Geraldy, autore francese ormai famoso.

L'attesa è vivissima.

La serata di M. de Personali

Iersera al Nazionale, dinanzi ad un teatro esaurito, si è svolta l'ultima delle rappresentazioni straordinarie della «Nave».

Lo spettacolo era in onore di Mercedes de Personali, la squisita artista che, creando nuovamente l'interpretazione del difficile personaggio di «Basiliola», ha rivelato qualità elettissime di artista sobria e sapiente. A lei il pubblico tributò iersera le più vive manifestazioni di simpatia applaudendola calorosamente anche a scena aperta ed evocandola moltissime volte alla ribalta. Le furono anche offerti ricchi doni e moltissimi fiori.

"La Fiaccola sotto il moggio"
a Villa Umberto I

Il meraviglioso anfiteatro romano di Villa Umberto I è oramai compiuto e la sua vasta mole, ricca di ampie scalinate e di superbi portici, s'erge maestosa nella gran villa romana. L'inaugurazione di questo nuovo grande teatro è irrevocabilmente fissata per giovedì 3 maggio, alle ore 16,30 con la prima rappresentazione de *La Fiaccola sotto il moggio*, tragedia in quattro atti di Gabriele d'Annunzio, interpretata da Teresa Franchini e da Mario Fumagalli, suoi primi creatori, da quell'illustre attrice che è Emilia Varini, da Tina Ceccacci, da Jone Morino, dalla Magalotti, dalla Mazzini, dal Bertacchini e da altri valorosi artisti.

Sul vasto palcoscenico del meraviglioso anfiteatro, che la genialità architettonica del Brasini, maestro tra i maggiori, ha creato nel centro di Roma, nell'incanto verde e azzurro d'una stupenda villa e d'un divino cielo, il quadro offerto dalla magnifica rappresentazione, così sulla scena per virtù degli alberi e dei decoratori, come nello anfiteatro per la imponenza degli spettatori, sarà veramente grandioso.

Tutta Roma sarà, dunque, nel pomeriggio di giovedì, allo spettacolo indimenticabile, e il popolo, dai boschi illustri di Villa Umberto I, incoronerà di nuovi lauri la gloria del suo poeta.

I biglietti prenotati e acquistati sono, infatti già migliaia e pochi ancora ne rimangono per i ritardatari.

La stagione lirica all'„ Adriano "

Resta fissata per giovedì l'inaugurazione della grande stagione lirica primaverile, con il *Lohengrin* di Wagner, diretto dal maestro Ferrari.

Petrolini e... Pirandello

Al *Manzoni* questa sera inizierà il corso delle annunciate rappresentazioni, Ettore Petrolini, l'artista comico per il quale il nostro pubblico nutre speciali simpatie. Del programma, oltre una delle più applaudite commedie del vecchio repertorio, fa parte «Agro di limone» commedia in un atto di Luigi Pirandello. Il nome dell'autore illustre e le simpatie per Ettore Petrolini richiameranno questa sera al Manzoni la solita folla di pubblico, tanto più in quanto il Petrolini stesso interpreterà anche una deliziosa commedia del Molière: *Il medico suo malgrado*.

Al COSTANZI. Questa sera, ultima del *Trovatore* e addio del Voltolini, della Llacer e della Zanetti. Il pubblico accorrerà in folla a salutare questi eminenti artisti, già tante volte affettuosamente applauditi. Domani, mercoledì, replica della *Madame Butterfly*, fatica particolare e ammiratissima di Carmen Melis: mercoledì, ultima definitiva della deliziosa *Manon* di Massenet.

All'ARGENTINA. Iersera teatro esaurito e molti applausi. Stasera la compagnia Niccodemi riprenderà *Una donna debole* di Leval. Quanto prima serata in onore di Luigi Almirante con *Fuochi d'artificio* del Chiarelli e un dramma in un atto di Francois Noire: *La materializzazione di Miss Murray*.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Si inizieranno da questa sera gli spettacoli promessi in dono agli abbonati dalla direzione del teatro. Si rappresenteranno *Salomè* del Wilde, con Teresa Franchini, e *Addio Giovinezza!* due lavori di diversissime qualità ma entrambi molto apprezzati ed applauditi. Stasera interverranno gli abbonati per il Turno A, domani mercoledì il Turno B, giovedì il Turno C. Intanto è fissata per venerdì l'andata in scena di: *La cameriera brillante* di Carlo Goldoni.

Al TEATRO DEGLI INDIPENDENTI. Stasera, alle 21.45, si darà un variato spettacolo con *Dovere d'uccidere* di Giovanni Andriesi, e il nuovo balletto su antiche canzoni Napoletane *I guai di Pascalotto* con A. Amari ed Ikar.

La grande danzatrice Ruskaja si produrrà in una sua danza suggestiva e nel *Tornamore* del maestro Carabella.

Saranno inoltre riprese *La morte e la fanciulla* di Franz Shubert, con A. Amari ed Ikar e tre sintesi futuriste.

Al KURSAAL ROMA. Stasera *Selvaggia* del maestro Bellini, un'operetta che per il suo valore è stata già accolta con gran favore dal pubblico romano, e che la compagnia Pietromarchi ha messo in scena con la cura più scrupolosa.

Al QUIRINO. Ieri sera per l'addio della compagnia Betrone, convenne un folto pubblico che salutò con molte feste il Betrone e i suoi valenti compagni.

Questa sera debutto della compagnia Ruggeri con *l'Artiglio* di Bernstein.

Prossimamente un'importante ripresa: *Sly* di G. Forzano con una nuova e ricchissima messa in scena.

Al VALLE. Come già annunciammo, inizia stasera, al teatro Valle, un suo corso di recite la compagnia di Emma Gramatica. Quanto attesa ed ammirata sia fra noi la grande attrice, che stasera interpreterà *Peg del mio cuore*, dirà certamente il miglior pubblico di Roma che accorrerà in folla a tributare il più schietto omaggio d'applausi.

Concerto Aprea

Il pianista napoletano Tito Aprea, non ancora ventenne, ha dato ieri, per invito dell'Accademia Filarmonica Romana, un concerto che ha valso a metterlo bene in luce, come interprete di finissima sensibilità e tecnico preciso e brillante.

L'Aprea possiede uno schietto temperamento di artista: egli inclina verso il sentimentalismo romantico e talora si abbandona soverchiamente a carezze e languori, ma sa riprendersi a tempo opportuno e, con un'abile mossa, rimettersi in careggiata e correre verso l'immancabile successo, mettendo in opera le sue risorse di meccanismo, che sono indiscutibilmente egregie.

Nella *Marcia funebre* della *Sonata op. 35* di Chopin, nella *Pavane pour une infante défunte* del Ravel e nella illustrazione ad un *Sonetto del Petrarca* di Franz Liszt, il giovanissimo concertista ha avuto modo di rivelare ad oltranza il suo sentimento poetico, un po' melanconico: d'altra parte, negli *Studi sinfonici* dello Schumann, egli si è mostrato capace di impeti gagliardi, di fremiti poderosi, destando nell'uditorio moti di entusiasmo assai schietto. Il *clou* del concerto era formato dal famoso *Valzer in re bemolle* di Chopin, trascritto dallo stesso Aprea in terze, seste e ottave. Trascrizione trascendentale o, per meglio dire, diabolica, tale da atterrire il pianista più esperto. Ebbene, l'Aprea è uscito strepitosamente vittorioso da questo folle giuoco di agilità, da questa selva di accordi succedentisi a precipizio: il pubblico che gremiva la sala, ha seguito con vera emozione il temerario *record* di virtuosismo pianistico e, alla fine, con una triplice ovazione, ha espresso il proprio alto giudizio ammirativo al novello eroe.

Nel programma erano incluse anche due armoniose pagine del Debussy: *Cloches à travers les feuilles* e *Les collines d'Anacapri*; ultimo numero era la lunga fantasia lirico-descrittiva del Liszt: la *Valle d'Obermann*. Questa valle è piena di lacrime, ma ogni tanto rimbomba di tuoni fragorosissimi. Il pubblico ha bevuto — fino alla sazietà — le lacrime e si è atterrito allo scoppiare delle folgori. L'Aprea ha reso con eccellente magistero d'arte la vecchiotta composizione lisztiana, rilevandone abilmente i pregi, purtroppo non molto abbondanti. La sua bravura, più che la qualità della musica, ha persuaso il pubblico a battere le mani con esultanza. Siccome l'applauso si prolungava interminabilmente, il valoroso giovane, per ringraziare i suoi appassionati estimatori, ha suonato, fuori programma, la *Polacca in la bemolle maggiore*, affermandosi definitivamente come un pianista di merito raro, al quale è agevole presagire il più felice avvenire.

A. G.

Concerti di musica da camera
all'Accademia Americana

Domani, mercoledì avrà luogo all'Accademia Americana il primo dei due Concerti — per invito — organizzati dalla signora Frederic Schurtleff Coolidge di New York, che attualmente è una delle più alte e ammirate personalità artistiche degli Stati Uniti. La signora Coolidge, oltre ad essere una fervorosa compositrice di musica è una pianista di indiscussa valentia, è andata svolgendo, negli ultimi anni, un opera assidua di protezione per l'arte musicale, sovvenzionando orchestre, università musicali e fondando nuove istituzioni, con annui concorsi per la musica da camera, dotati di vistosi premi.

Gli ultimi concorsi Coolidge sono stati vinti dai maestri Varecki (polacco), Ernesto Bloch (svizzero), Werner (inglese), Leo Weiner (ungherese) e dal nostro Malipiero.

Nei concerti che ora si annunziano, e che avranno una eccezionale importanza, verranno eseguite varie delle composizioni premiate. Prenderanno parte alla esecuzione il famoso professore di viola Tertis di Londra, il quartetto «Pro-Arte» di Bruxelles, il violinista Corti, il violoncellista Crepax e il pianista Casella. Ecco ora i programmi dei due concerti:

I.

Malipiero, *Quartetto per archi*. Ernesto Bloch, *Suite (Pianoforte e Viola)*. Werner *Trio, per violino, violoncello e pianoforte*.

II.

Leo Sowerby, *Trio (Pianoforte, Viola e flauto)*. Leo Weiner, *Quartetto per archi*. Rebecca Clarke *Trio, per violino, violoncello e pianoforte*.

SPETTACOLI del 1.o Maggio 1923

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23
MARTEDI' 1. — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi.

Il Trovatore

MERCOLEDI' 2 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: MADAMA BUTTERFLY.
GIOVEDI' 3 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi: MANON.

TEATRO DEGLI ITALIANI
(Già Teatro ELISEO)
MARTEDI' 1 — Ore 21: Turno A.
Salomè - Addio Giovinezza

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica Ruggero Ruggeri
MARTEDI' 1 — Ore 21: Prima rappresentazione della Compagnia.
L'artiglio

TEATRO DEI PICCOLI
MARIONETTE «SANTORO»
MARTEDI' 1 — Ore 17.30: Replica.
Bianco e Nero - Napoli
MERCOLEDI' 2 — Ore 17.30: Replica:

ADRIANO — Stagione Lirica: Riposo.
ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *Una donna debole*.
KURSAAL ROMA — Compagnia d'operette Pietromarchi — Ore 21: *Selvaggia*.
MANZONI — Compagnia di Ettore Petrolini — Ore 21: *Acquarelata; Agro di limone e Medico per forza*.
NAZIONALE — Compagnia di riviste: «La tricolore» — Riposo.
VALLE — Compagnia drammatica Emma Gramatica — Ore 21: *Peg del mio cuore*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). ...to spettacolo.

"Le scimmie e lo specchio,,

Oggi si è pubblicato il primo numero della rassegna quindicinale di teatro «Le scimmie e lo specchio» diretta dal collega Francesco Prandi.

Il fascicolo, cui aggiungono grazia una suggestiva copertina a colori del De Murtas e disegni e caricature di Fabiano di Pompei di Battaglini, ha contenuto eminentemente e simpaticamente polemico. Fra gli scritti più notevoli dell'interessante sommario segnaliamo «Le donne e Ibsen» di Gino Gori, «Il furioso» balletto di Francesco Scardaoni, «Dina Galli» di Nicola Porzia, e «Il teatro di Tordimonza» di Arturo Alcaro.

Alla consorella i nostri auguri.

Il gran premio di "Poesia,,

L'attuale sottosegretario di Stato per la P. I. ha deciso di costituire un *premio di Poesia* di lire ventimila annue da conferirsi a turno:

un anno alla migliore opera drammatica;

un anno al miglior volume di poesia lirica pubblicato nel triennio;

un anno al miglior volume di arte narrativa (romanzo, novelle, ecc.) pubblicato nel triennio.

Opere e pubblicazioni italiane e rappresentate o pubblicate in Italia.

Alla preoccupazione di trovare le 20.000 lire annue, il sottosegretario alle Belle Arti, ha provveduto come segue:

Per gli autori drammatici 10.000 lire ricavandole dall'abolizione del vecchio premio di L. 6.000, L. 4000 da alcune economie sul bilancio, 10.000 lire ricorrendo alla pubblica sottoscrizione (alla quale Banche, editori, associazioni, compagnie drammatiche già hanno promesso di concorrere) e ricorrendo alla organizzazione di speciali spettacoli e riunioni artistiche nelle principali città.

L'amministrazione del fondo e la responsabilità della nomina della Commissione triennio per triennio è stata assunta dalla Società degli Autori.

Prima fra tutte la rivista «Lidel» ha raccolto l'invito di S. E. Siciliani e nel mese di maggio in Roma all'Argentina sarà data la rappresentazione della *Figlia di Iorio*.

Vera Vergani sarà Mila, Emma Gramatica sarà Candia, Giuditta Rissone sarà Ornella, Ruggero Ruggeri sarà Aligi.

Quando miglior insieme sarà stato possibile? Tutti gli artisti, l'*Ars Italica* per il teatro Argentina, Niccodemi per costumi e scenari, tutti gratuitamente si prestano.

L'iniziativa della rivista *Lidel* sarà un coronamento al proposito di S. E. Siciliani ed il Gran Premio nazionale della poesia italiana sarà un fatto compiuto.

Attraverso Parigi

PARIGI, aprile.

Un po' di sole! I parigini lo sospirano ogni domenica. Se negli altri giorni della settimana piove o il cielo è coperto, pazienza! Ma le domeniche di primavera senza sole, per questa popolazione che impallidisce negli uffici, nei laboratori, nei negozi o negli stabilimenti industriali, mancano d'ogni attrattiva. Quando, nei giorni festivi, Parigi resta oppressa da un cielo di piombo, il «boulevard», che è la mèta prediletta dalla folla domenicale, ha l'aspetto d'un viale di cimitero: la gente che vi passeggia sembra che proceda in corteo mesto, dietro qualche bara sperduta nella nebbia o sotto la pioggia. Tutto ha l'aria funebre: i «taxis» che scivolano sui selciati neri, i vetturini rannicchiati negli impermeabili, la processione dei paracqua, i venditori di giornali che rasentano le case dicendo a bassa voce i titoli dei periodici e tentando di ripararli coi vestiti. Ma una domenica di sole trasfigura Parigi.

Bisogna vedere come sono gai in questo momento i Campi Elisi colle loro mille piante coperte di fogliolino tenere e con qualche arbusto in fiore, i parchi coi bei prati freschi, lindi e le loro nuove aiuole, ed i «boulevards» essi pure rallegrati dal verdeggiamento degli alti alberi che li incorniciano per tutta la loro lunghezza! Per i parigini che abitano i quartieri della periferia o che vivono tutta la settimana a qualche sordida strada, è una gioia avventurarsi nei giorni festivi nelle grandi arterie che lasciano intravvedere le ricchezze della metropoli.

Forse essi dedicano le ore antimeridiane a farsi belli, poichè nelle mattine di domenica Parigi è deserta. Ma nelle prime ore del pomeriggio la città incomincia ad animarsi. Ecco i giovanotti indomenicati, in guanti gialli e ghette bianche, che vanno ad incontrare le loro amiche con le quali trascorreranno la giornata. Ecco le ragazze che corrono agli appuntamenti avuti dai loro amici: sono di un'eleganza perfetta e lasciano onde di profumo sul loro passaggio. Poi i marciapiedi sono a poco a poco invasi da mariti e da mogli, da coppie di fidanzati, da famiglie, da sciami di giovinette. Intanto, dalla Piazza della Repubblica alla Piazza dell'Opera sfilano gli autocarri e le giardiniere raccogliendo coloro che vogliono recarsi ai campi delle corse. I conducenti gridano a squarciagola: «A Longchamps! A Longchamps!», oppure: «A Auteuil! A Auteuil!». Passano altre vetture già cariche di persone che vanno al Bois de Boulogne. La gente sbocca da tutte le strade, dilaga nelle piazze, affolla i parchi, procede lenta sotto il sole che non scalda. Anche Piazza della Concordia è indomenicata: le due vasche che stanno allato dell'obelisco stentano difatti a contenere il diluvio che vomitano le loro fontane.

Verso sera le comitive che si recarono in campagna, le coppie che andarono a cercare invano la solitudine nei boschetti, le bande dei giovani «sportman», i babbi e le mamme coi ragazzini, le compagnie di amici e d'amiche che, in abiti modesti si contentarono di passare in rassegna le vetrine o di assistere al tumultuoso ritorno dalle corse, i coniugi, gl'innamorati, le sartine, gli operai, insomma l'immensa folla promiscua, placida e vagabonda della domenica, fa ritorno alle case lontane, non senza avere data un'ultima occhiata al centro di Parigi. Le terrazze dei caffè sono gremite di altra gente che sta prendendo l'aperitivo: gente indomenicata anche quella, che, più tardi, si spargerà nei «restaurants» e che, dopo avere pranzato, finirà la sera in qualche teatro.

Per certi forestieri, lo spettacolo che offre Parigi di domenica non è uno spettacolo interessante. Essi credono che la vera Parigi sia quella degli altri giorni, quella che ha le vie invase dalle «demi-mondaines» e dagli individui equivoci che aspettano alle cantonate per dare indirizzi di rappresentazioni piccanti; la Parigi delle commedie di Hennequin, insomma, e dei romanzi di Willy. Invece la vera Parigi è la Parigi delle giornate di festa. La primavera contribuisce a farla conoscere meglio, sopratutto quando le sue domeniche sono rallegrate dal sole ancora pallido e che non riscalda.

* * *

Sotto il titolo «Si cerca un direttore» il «Carnet de la Semaine» pubblica una sibillina informazione che si può volgarizzare come segue. Il «Figaro» sta attraversando una nuova crisi direttoriale. Il signor Coty, che ne è il maggiore azionista, ha incaricato uno dei suoi collaboratori, il Mermeix, di intraprendere una campagna contro il signor Millerand dal quale non è riuscito ad ottenere ciò che desiderava: la nomina a senatore della Corsica, di cui il celebre profumiere è nativo. Il marchese Roberto de Flers, che era fino all'altro ieri direttore politico e letterario del «Figaro», per disolidarizzarsi dalla campagna del Mermeix, ha fatto mutare così, in testa alla prima pagina, la sua qualifica: «R. de Flers, direttore letterario». Il posto di direttore politico rimane dunque vacante. Esso era stato riservato all'on. Poincaré, quando non fosse più ministro; ma la campagna contro il Presidente della Repubblica non permette più all'attuale Presidente del Consiglio di accarezzare tale progetto. Quindi è probabile che lo stesso signor Coty assuma la direzione del «Figaro»: questo sarà così un organo più che mai «Cotydiano»...

Il grande giornale sta intanto per trasferirsi in una nuova sede, che gli sarà invidiata da tutti i periodici parigini. Fra qualche settimana la redazione, l'amministrazione e la tipografia del «Figaro» andranno in uno dei più bei palazzi dell'«Avenue» dei Campi Elisi. Si dice che l'acquisto del nuovo stabile sia costato una diecina di milioni.

Coloro che, durante un mezzo secolo, si recarono nella vecchia sede del giornale di cui fu fondatore nel 1854 il De Villemessant, passando davanti all'edificio che sta per essere abbandonato guarderanno forse con tristezza la statua di Figaro che sorride dall'alto della facciata. Pare che quella figura ripeta le parole di Beaumarchais: «Lodato dagli uni, biasimato dagli altri, infischiandosi degli sciocchi, sfidando i perversi, io m'affretto a ridere di tutto... pel timore d'essere costretto a piangerne».

* * *

Si parla di introdurre qualche letterata fra gli Immortali dell'Accademia di Francia. *Gyp*, interrogata sull'opportunità di tale riforma ha dichiarato:

«Mi sembra incommensurabilmente ridicolo di violare l'Accademia. Questa è pressochè la sola reliquia che ci rimanga delle vecchie tradizioni. Se le donne vi metteranno le mani, essa si frantumerà».

* * *

Un marito che giuoca alle corse va ripetendo da qualche tempo, quando è in casa:

— Ah, Susanna, Susanna!

Un giorno la moglie lo sente e domanda:

— Ma chi è questa Susanna che tu invochi?

— E' una cavalla, sulla quale ho puntato molte volte senza mai vincere — egli risponde con disinvoltura.

Questo marito si assenta per qualche giorno per affari. Quando ritorna chiede alla moglie:

— Niente di nuovo?

— Niente... Ah! dimenticavo: ha telefonato la cavalla...

C. G. Sarti

Libri ricevuti

N. Bazzetta De Vemenia. *S. Savoia e le Donne*. Da Carlo Alberto a Umberto I. (Casa Editrice R. Caddeo e C. Milano). L. 12.

Ettore Kers. *I deportati della Venezia Giulia nella guerra di liberazione*. (Casa Editrice R. Caddeo e C. Milano). L. 12.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Festa di beneficenza a Villa Celimontana
L'intervento dell'on. Mussolini

L'improvviso acquazzone temporalesco non ha disturbato troppo la « Garden Party » di Villa Celimontana organizzata dalla principessa Isa Borghese a beneficio degli orfani di guerra.

La deliziosa, incantevole villa, accolse ieri tutta l'aristocrazia romana e un largo stuolo di autorità e personalità.

Riuscitissime le danze classiche alle quali presero parte le LL. AA. II., le arciduchesse Immacolata e Maria d'Austria, le signorine Viola Berlingieri, Antonietta Connestabile della Staffa, Fanny e Maria Dusmet, Giulia e Maria Frascara, Gabriella Manzi-Fè, Felicie Negri di Lamporo, Fulvia Schanzer, Giacinta Tracagni, Meolina Bertolini, Adele Belloni, Xenia Berlingieri, Emma Maraini, Camilla Padulli, Clorinda Thaon di Revel, De Luca, Ida Taverna, Lydia Vincentini e Miss Markhan.

I signori Mr. Ferdinando De Luca, conte Corrado Colli di Felizzano, Maurizio Belloni, D. Baldassarre Boncompagni, D. Michele Caracciolo di Brienza, D. Franco Afan de Rivera Costaguti, M.se Roberto Lucifero, Mr. Brunner, Alessandro Monti, Carlo Maraini, Renzo Rangoni.

Alle ore 16 giunsero l'on. Mussolini e l'on. Acerbo che furono ricevuti dalla principessa Isabella Borghese che vestiva un'elegante « princesse » grigio-perla. Il Presidente e l'on. Acerbo assistettero allo spettacolo di danze e visitarono poscia la villa. Tra la folla dei presenti notammo: principessa Altieri, duchessa Torlonia, duchessa Caffarelli, marchesa Cugia di Sant'Orsola, marchesa Maria Afan de Rivera Costaguti, contessa di Robilant, duchessa Altemps, contessa di Sant Amour, l'ambasciatore d'America, Mrs Child, M.me Page, la principessa di Paliano, contessa di Villafalletto, la marchesa Violet Godi di Godio, la marchesa Edith Dusmet, duchessa Torlonia Spinola, contessa Tracagni, contessa Gravina, la signorina Taverna, la sig.na Vicentini, marchesa Monaldi, contessa Frascara Orsini, principessa di Viggiano, donna Imogene Colonna di Stigliano, principessa Aldobrandini, principessa Lancellotti, M.me Mott-Gunther, donna Milena Nunes, principessa Pignatelli Rignon, contessa Taverna, barone Russo, baronessa Maria Blanc, contessa di Roascio, contessa Nina Rossi, contessa Datti, signora Schanzer, contessa di Policastro ecc.

Un simpatico episodio. L'on. Mussolini, fermatosi a salutare la marchesa Afan de Rivera Costaguti, moglie e madre di ferventissimi fascisti della prima ora, come il marchese Pietro, don Achille e don Franco, volle abbracciare il più piccolo dei ragazzi De Rivera, aspirante Balilla.

Il *Garden-Party* di ieri, anche per aderire ad autorevoli inviti, verrà ripetuto sabato prossimo.

Ciò tornerà di sommo gradimento a tutti coloro che ieri non poterono intervenirvi a causa dell'acquazzone venuto a ritardare *soltanto* l'inizio della festa. Naturalmente saranno validi i biglietti acquistati per ieri e non usufruiti, e perciò tutti coloro che presenteranno il biglietto con il tagliando attaccato avranno ingresso libero. Il programma resta invariato. Di nuovo non ci sarà ... la estrazione della grande lotteria per la quale vennero raccolti dei premi magnifici.

L'on. Gentile inaugura la Mostra del Libro d'Arte

Si è inaugurata la Mostra del Libro d'Arte delle Messaggerie Italiane. Le sale del Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale, che ospitano la Mostra, erano gremite di un pubblico magnifico, di quel pubblico che Roma suole veder adunato in occasione dei più grandi avvenimenti artistici e culturali.

Fausto Salvatori ha detto il discorso inaugurale intrattenendo piacevolmente il pubblico circa un'ora con la sua solita vivacità e erudizione.

Impossibile enumerare gli intervenuti tanta era la folla, diremo solo che, oltre a S. E. Gentile, Ministro della Pubblica Istruzione, a S. E. Federzoni, Ministro delle Colonie, erano presenti e si erano fatti rappresentare tutte le Autorità civili e militari della Capitale. Dopo il discorso inaugurale, il pubblico è stato ammesso a visitare la Mostra che occupa tre grandi sale ed è divisa in quattro reparti secondo le Nazioni rappresentate: l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania.

La Mostra è veramente superba e degna delle «Messaggerie» che l'hanno organizzata.

La Mostra del Libro d'Arte rimarrà aperta fino a tutto il 9 maggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 20. L'ingresso è gratuito e non dubitiamo che tutto il pubblico intellettuale di Roma accorrerà ad ammirare le preziose pubblicazioni d'Arte espostevi.

Il Patronato "Gina Mazza" a Filippo Cremonesi

Il nuovo presidente del Patronato « Gina Mazza », comm. avv. Umberto Micali, ed i componenti il Consiglio di amministrazione signora Calino, avv. Guidone, comm. Cirillo, comm. Carosi, prof. Boella, cav. uff. Magni e comm. Amore, sono stati ricevuti in Campidoglio dal R. Commissario senatore Cremonesi al quale hanno offerto in segno di gratitudine e di omaggio una grande medaglia d'oro su di un lato della quale è incisa una lupa e sull'altro la seguente scritta: « A Filippo Cremonesi — Il Patronato Gina Mazza — Anno 1923 ».

Il senatore Cremonesi per nove anni tenne la Presidenza della benefica istituzione che dà oggi ospitalità e lavoro alle giovani liberate dal carcere, fino a quando cioè, eletto sindaco, fu costretto a lasciarla affidandola al Micali.

Il concorso per un Monumento Ossario al Verano

La Regia Prefettura ha restituita approvata la deliberazione della Giunta comunale con la quale si annullava il concorso per un monumento ai caduti in guerra già residenti in Roma.

L'Amministrazione si è riservata la facoltà di bandirne uno nuovo alle stesse condizioni o con altre, sia dal punto di vista tecnico, sia da quello finanziario.

I progetti saranno restituiti, scaduto il termine per gli eventuali ricorsi.

Mondo romano
Al Grand Hôtel

Anche al *diner* dell'altra sera al *Grand Hôtel* s'era dato convegno un cospicuo numero delle più belle dame della nostra società e di numerosi cavalieri. Si è ballato naturalmente fino a tarda ora e il ballo è riuscito ancora più animato, non appena sono giunte moltissime signore che si erano recate ad un ricevimento in casa Santaustino.

Per domenica prossima la direzione del *Grand Hôtel* ha indetto l'ultima riunione che riuscirà certo benissimo come le altre.

Al pranzo offerto dal conte e dalla contessa di Sant Elia erano invitati: la contessa di Robilant — Principe Orsini di Solofra — Contessa di Sambuy — Signor Rosset — Donna Luisa Rignon — Conte di Sambuy — Donna Diana Piercy — S. E. de Reynoso — S. E. conte Mattioli Pasqualini — Duca Cito di Torrecuso — Donna Isabella Orsini — Mr. Henry Piercy — Duchessa Cito di Torrecuso — P.ssa Ruffo di Calabria.

Al pranzo offerto dal sig. Kurth Rieth: Fraulein Von Neurath — Herr Orstmann — Frau Von Bergen — Frau Horshmann — Herr Von Prittwitz — Herr Klez — Baronessa Laurina — Herr Von Bergen — S. E. Frau Von Bergen — S. E. Herr Kolelmann — Fraulein Von den Bussche — Herr Meyer — Herr Von Schiemeden.

Il marchese e la marchesa Sommi-Picenardi avevano al loro tavolo: Mr. e Mrs. Mott Gunther e il conte e la contessa Ceriana.

Per tagliar corto

Alle false voci che si vanno diffondendo, riguardo alla realtà della chiusura dei magazzini dell'*Unione Fabbricanti in via Nazionale* 212, la Direzione dell'Azienda renderà nota fra qualche giorno, *la data improrogabile* di cessazione della liquidazione di tutte le merci esistenti.

La chiusura sarebbe già un fatto compiuto se non fossero giunti nel frattempo gli assortimenti per la stagione in corso; è stato quindi necessario chiedere una proroga alla consegna dei locali, per poter liquidare anche le nuove merci.

Il pubblico sappia quindi:

che la chiusura dei *Magazzini di via Nazionale 212 è certa ed imminente;*

che oltre alle rimanenze invernali l'Azienda offre un grande assortimento di *stoffe per uomo e signora, coloneria e maglierie estive, ottima biancheria, camiceria e calzetteria;*

che la necessità assoluta di realizzare gli ingenti capitali ancora esistenti, ha indotto la Direzione dell'Azienda a fissare prezzi *ridottissimi* che *nessuno* può offrire.

Gli Indiavolati e la malaria

Riceviamo e volentieri pubblichiamo il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità nell'ultimo Consiglio delle Autorità Supreme della « Brigata degli Indiavolati » poichè esso dimostra come questa simpatica associazione di artisti e di intellettuali non limita la propria attività a sole manifestazioni spensierate, ma vivamente ed efficacemente s'interessa ad ogni iniziativa nobile e nazionale:

« La Brigata degl'Indiavolati, nell'ultima sua gita di propaganda artistica e gioconda lungo il litorale di Terracina, è stata fermata sulla via Appia dagli acquitrini delle Paludi Pontine. Ha visto l'agonia di uomini e di città. Pantano dell'Inferno, Femmina morta, Porcareccia, Acquapuzza, Caronte, Morticino, Mortula... nomi catastali di località e di tombe nel regno della malaria.

« La Brigata degl'Indiavolati non ha scoperto nulla di nuovo; riaddita soltanto una piaga antica e sente il dovere di ricordare all'Italia l'orrore di questa tremenda nemica alle porte di Roma, oggi che Roma sta per riconquistare la sua dignità imperiale.

« S'impegna quindi ad una propaganda per la rasurrezione dell'Agro Pontino e propone che il Governo tragga i fondi necessarii imponendo una tassa sulle insegne commerciali in lingua straniera, innumerevoli in tutta la Penisola ».

Diamo la nostra completa adesione alla proposta geniale e patriottica, sicuri del più vivo interessamento del Governo.

Sappiamo che la Brigata degl'Indiavolati la quale è totalmente estranea a competizioni politiche e industriali di qualsiasi genere, dedicherà parte della serata di domani, sabato, alla propaganda promessa, con divulgazioni di carattere scientifico e sociale.

Il gagliardetto di Borgo - Prati

Sabato sera, nelle sale del Circolo fascista Prati è stato inaugurato il gagliardetto della Sottosezione rionale di Borgo-Prati. Essendo questo il primo gagliardetto delle Sezioni fasciste romane, la festa ha avuto un particolare carattere di solennità. E ben lo meritava la Sezione Prati, che prima sorse e fiorì insieme allo annesso Circolo, per volontà e per merito di quel valoroso e purissimo fascista che è l'ing. Loris Operto.

Tra i presenti abbiamo notato: il senatore Cremonesi, l'avv. Vaselli, Segretario politico del Fascio, l'ing. Operto, l'avv. Serra, l'ing. Dobrilla, l'avv. Secreti, tesoriere del F. R. C., l'avv. Brofferio con la gentile signora ed i figli valorosi squadristi, l'avv. Polcari, il magg. Polcari, il colonn. Magalli, i rappresentanti della Sottosezione Trionfale: dott. Stella, avv. Barbaro, sig. Limoni; quelli di Trastevere: cav. Bracony, cav. Ferri, cav. Latuille; quelli di S. Eustacchio e Parione: cav. Rolli Evandro, sig. Sorgi, avv. Miglioranzi; e poi il comm. Norsa, il comm. Bonomo, il colonnello Lipari e signora, il sig. Schraider, avvocato Labbiati, Enrico Durantini, le signore: Operto, Serra, Fiordi, Crety, Martin Vidal, Magalli, Polcari, Piccioli, Bonomo Ausiello, Norsa e un gioioso stuolo di vezzosissime signorine.

La signora Dall'Ongaro-Fabris, madrina del gagliardetto, nel consegnarlo, pronunciò un patriottico discorso cui l'avv. Serra, l'attivissimo e fervente fiduciario del Direttorio per la Sez. Prati rispose rilevando ed esponendo con vibrante ed alata parola il compito e la fede del fascismo; la bellissima orazione dell'egregio avvocato fu entusiasticamente applaudita.

Il gagliardetto fu quindi affidato all'alfiere ing. Dobrilla e, con gli onori militari, portato nella adiacente sede della Sezione politica.

Venne quindi inviato un telegramma all'on. Mussolini.

Della riuscita della bellissima festa va dato merito all'avv. Serra, che fu coadiuvato efficacemente dalle gentili signore e signorine socie del Circolo, dall'ing. Dobrilla e dal sig. Menozzi.

Al Congresso del suffragio femminile

Notizie da Shangai ci annunciano che l'ultima Assemblea Generale della Lega dei Diritti delle Donne Cinesi ha eletto ad unanimità la propria rappresentante al prossimo Congresso internazionale del suffragio femminile che si svolgerà a Roma, la signora Evelina Wang Tchou.

Questa notizia sarà appresa col più vivo compiacimento negli ambienti diplomatici ed intellettuali di Roma, ove la signora Evelina Wang Tchou — la gentile signora di uno degli egregi e stimati segretari della

EVELINA WANG TOHOU

Legazione cinese a Roma — è nota per la sua alta coltura. Ma Ella deve essere ben cara ad ogni italiano per la sua silenziosa e tenace propaganda della nostra coltura in Cina. Solo chi conosce o ha avuto qualche eco, dei suoi scritti, così sui grandi giornali, come sulle più diffuse Riviste cinesi, scritti che esaltano sempre tutto ciò che vi è di buono e bello in Italia, può avere un'idea della missione che la signora Tchou esercita a favore del nostro paese. Non vi è questione sociale, scientifica, di arte o di alta coltura in cui gli italiani emergono, che Ella non segnali al suo grande pubblico. Ella, fra l'altro, ha scritto or non è molto, la prima Guida di Roma in lingua cinese. E' figlia del più grande giornalista della Cina.

Avrà certamente, negli ambienti del Congresso, le più simpatiche e cordiali accoglienze.

Bibite fresche...

Non ce ne sarebbe bisogno veramente, con questa ossessionante cavalcata di tempeste che batte la campagna e, quel che è peggio, riempie i nostri cuori di malinconia proprio quando ci aspettavamo dalla primavera un piacevole ritorno della luce e del buonumore. Ma poichè questa luna malefica dovrà pure finire e dietro queste nuvolacce ci apparirà all'improvviso il sole tremendo delle grandi occasioni con tutti gli ammennicoli dell'estate — sudore, stanchezza, soffocazioni — e poichè, in ogni modo, se è pazzo il tempo non siamo pazzi noi, incominciamo a mettere le mani avanti e a preoccuparci opportunamente per la sistemazione della stagione che entra.

Incomincia ora dunque il periodo delle bibite fresche. Non ci riferiamo qui a quelle che vi possono essere somministrate al bar o al caffè, ma a quelle che, in relazione assoluta col caldaccio del momento, saranno distribuite sui canti delle vie da quel personaggio importantissimo che va sotto il nome generico di « limonaro ». E' una istituzione mondiale questa, come mondiali sono le noie del caldo. Ma il limonaro romano ha delle speciali caratteristiche. Egli si trova infatti nella città dell'acqua esuberante e trae profitto da questa fortunata circostanza per poter disporre nella sua baracchina improvvisata sul canto di una piazza, nientemeno che di una fonte autentica. E' veramente un getto continuo quello che fa danzare nella vasca i suoi limoni, e se questo suo commercio è già molto interessante per una scrupolosa confezione di pezzi duri e « grattachecche » lo diventa ancora di più per questo senso di refrigerio che circonda in modo così dolce e invitevole la sua baracca. E questa poi è costruita in forma gaia e le sue tende che svolazzano al primo soffio d'aria, e il profumo degli agrumi che se ne diffonde fanno di essa una piccola oasi in mezzo alla caldura del lastrico abbagliante.

Non bisogna dimenticare però che siamo a Roma, città che non viene mai meno alla sua singolare missione di solennità e di bellezza e che di conseguenza queste che abbiamo chiamato piacevoli oasi sono il più delle volte delle sconce deturpazioni in mezzo all'architettura di qualche piazza perfetta. Occorre dunque andar guardinghi nel rilasciare le concessioni ai limonari, ed assicurarsi che essi vadano ad impiantare i loro refrigeri negli angoli morti, diciamo così, della città e dove le loro apparenze, certo non troppo eleganti, non abbiano modo di nuocere al carattere esteriore e alla dignità dell'urbe.

Occorre discutere e risolvere tutto ciò adesso che la stagione ingrata non ci fa ancora sentire il bisogno di una bibita ghiacciata la quale attraversi stridendo il nostro gorguzzale. Poi, quando il caldo ci avrà tutti soffocati non saremo più in grado di trattare la cosa spassionatamente; ma la baracca di un limonaro ci sembrerà preferibile alla Cupola di S. Pietro.

ASTERISCHI

L'Ape

L'Api industri e sollecite hanno portato a Villa Borghese il loro miele e l'alveare è un miracolo di eleganza e di buon gusto; sul fondo di esso giganteggia un magnifico arazzo La presentazione al tempio di Raffaello copiato da Anna Locurcio-Benetti ed è — ammiratel — già stato venduto. Cofanetti preziosi in stile bizantino in metallo battuto sopra disegni artistici della Basilica del Santo di Padova, lucciano sugli scaffali magnifici scolpiti in noce antico, della Secet.

Ceramiche leggiadre, ricche cinture eleganti, ricami lavorati da Aracne in persona si tenuti, sì vaporosi, sì belli compaiono intisioni in legno pregevolissimo, oggettini artistici, lavori in lana e cuscini, cuscini e cuscini dipinti, ricamati, pirografati, in velluto, in raso, in velo, in panno, in tela, non fabbricati a serie, oh! no davvero! - ma come tutta la produzione dell'Ape frutto di originali, caratteristiche personali attitudini. E' meraviglioso vedere quanto di squisito e di vario abbia saputo produrre la fine mente femminile coadiuvata e prodotta dalla fraterna assistenza dell'Ape.

Tutti gli oggetti sopra accennati sono in vendita a prezzi modici.

Due rami di Del Neri rubati a New York

Secondo notizie da New York in data 8 aprile, ignoti ladri, penetrati nella Anderson Gallery di New York City, 57 Street, hanno rubato oggetti d'arte di rilevante valore, acqueforti del Zorn e del Rops e due rami originali del pittore italiano Del Neri, lastre incise per un editore americano.

Una festa al Collegio Militare

Organizzata dagli Allievi dell'ultimo corso ebbe luogo sabato sera una grande festa d'arte e di giovinezza, nel Collegio Militare di Roma.

Folla strabocchevole d'autorità, d'alta ufficialità, di Signore e di parenti degli allievi, si pigiava nell'immensa palestra, tutta decorata con festoni e bandiere, e si accalcava all'esterno, nel piazzale, ove la banda dell'81 fanteria prestava servizio, ed ove erano i banchi d'una lotteria e dal Buffet ricco e.... assai movimentato. Nel salone, organizzato e diretto dal collega Ugo Orlandi si svolse un attrante programma d'arte. Dopo applauditissimi versi di Colnutti e di Aldo di Lea, detti magistralmente da quest'ultimo, cantò alcune romanze l'allievo Raffaello Simeoni, accolto da scroscianti applausi, quindi la eletta cantatrice Laura Lauri cantò romanze del Tosti, del M. Ruberti e di Niewiadowsky nonchè « La Vally ». Acclamazioni prolungate salutarono la bellissima e bravissima artista. Nino Angelucci recitò poi alcuni suoi suggestivi versi romaneschi che il pubblico sottolineò con risate ed applausi caldi ed insistenti ed infine Ernesto Galli suscitò l'ilarità generale e meritò plausi e richieste di bis con alcune canzonette; e le deliziose sue imitazioni. Al piano i M. Ruberti e Signora Mattone-Tajani.

Sgombrato relativamente il salone si tentò di danzare ma tale era la folla (si calcola non siano intervenuti meno di duemila invitati) che il ballare rimase un pio desiderio.

Facevano signorilmente gli onori di casa il Colonnello Oliva, Comandante in prima del Collegio, tutti i sigg. Ufficiali nonchè gli Allievi dell'ultimo Corso, promotori della riuscita festa.

Nozze Marcelli-Galli Del Drago

Ieri si sono celebrate le nozze della graziosa signorina Lidia Marcelli, figliuola del compianto gr. uff. Farcelli, direttore generale al Ministero della Marina, col dott. Gino Galli Del Drago, un valoroso ex capitano dei granatieri decorato di due medaglie d'argento e tre volte ferito.

Testimoni in chiesa l'on. Riccio, il generale Serra, l'ing. Fortuna ed il comm. avv. Roberti. Al Campidoglio, dove funzionava da ufficiale di Stato Civile l'eroico colonnello Bignami, medaglia d'oro, il gen. Serra, il comm. Ciormi, il cav. Del Bianco e l'arch. Bragini.

Nonostante che la festa abbia avuto carattere di squisita famigliarità, gli sposi sono stati festeggiati da una vera ed eletta folla di amici. Uniamo agli altri i nostri auguri affettuosi.

Una preziosa pubblicazione

La casa Le Monnier di Firenze sta preparando l'edizione della magnifica opera in due volumi che raccoglie gli scritti del Martire apostolo trentino Cesare Battisti.

La vedova del Martire signora Ernesta Bittanti Battisti, che ne curò con alto spirito di sacrificio e con illuminato amore la preparazione, ha offerto nel giorno del Natale di Roma la prima copia comparsa degli «Scritti Geografici» e «Scritti Politici» a S. E. Paolo Boselli, che dopo il sacrificio del Martire quale presidente del Consiglio decretò che tale pubblicazione venisse edita a spese dello Stato per cura della illustre vedova.

I volumi sono dedicati all'on. Boselli.

S. E. Boselli rispose col seguente telegramma:

« Ringraziandola accolgo con pensiero riverente commosso il volume, che insieme col pensiero del martire insigne dice l'affetto vivo la nobile mente di lei tanto degna del patriottico Eroe. Boselli ».

L'opera verrà diffusa, per espresso desiderio della signora Battisti, il prossimo 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra del «Popolo-Esercito Redentore di Trento» cui è dedicato il più che prezioso lavoro.

Un Vermouth d'onore al maestro Riccitelli

Giovedì 3 maggio, nella sala delle Mostre di « Fiamma », al Foyer del teatro Nazionale, un numeroso gruppo di cultori delle arti figurative offriranno al maestro Riccitelli, per il suo recente grande successo, un vermouth d'onore. L'omaggio degli artisti all'autore dei « Compagnacci » è significativo: è il saluto fraterno a chi nel nome dell'arte e per l'arte ha lungamente e dignitosamente sofferto. In Riccitelli si festeggia una fede.

Le adesioni si ricevono alla sala di « Fiamma », al Foyer del Nazionale, fino a tutto mercoledì. Alla lieta festa interverranno autorità e personalità del campo artistico.

Il Ministro di Romania al Milite Ignoto

Il Ministro di agricoltura di Romania, Costantinesco, accompagnato dal Ministro romeno a Roma, Lahovary e dal personale della Legazione, ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

Rivoltella e permanganato

Studente, per antica, classica e poetica definizione, è precisamente quegli che non studia niente. Conscio di tale definizione, lo studente Oreste Petrolini, di anni 19, vi si adagiò e vi si conformò, con un entusiasmo degno veramente di un ozioso.

Il padre, Ettore, non condivideva però col figlio questo comodo e giocondo punto di vista; per modo che, seccato, inflisse al figliuolo una lavata di capo di grande marca, facendogli capire ch'egli non era disposto a mantenere beatamente uno sfaccendato, che faceva scopo della sua vita soltanto i divertimenti e la cosidetta vita allegra.

Il figliuolo Oreste fu veramente colpito dalla reprimenda del padre. E colla esagerazione di un cervello morbido, pensò ad una decisione gravissima. Avuta sottomano una rivoltella, se ne esplose un colpo alla regione scapolare.

La ferita del giovinotto presenta l'aspetto di una certa gravità, tanto che, all'ospedale della Consolazione, quei sanitarii pronunziarono un giudizio riservatissimo. E' da sperarsi — e glielo auguriamo — che il bravo giovinotto, ora, nel letto del dolore, meditando sulla sciocchezza fatta, trovi il coraggio delle buone decisioni, per ritornare alla vita nella pienezza di tutte le sue forze, per opere utile a se stesso, alla famiglia, alla Patria.

* * *

Parimenti alla Consolazione, iersera alle 21, fu accompagnato Buglioni Antonio fu Pio, di anni 38, da ori, abitante in via Tempio della Pace, 11, ammonito.

Il Buglioni litigò colla moglie Ines Rocchi, non sappiamo — nè ci curiamo di saperne — il perchè. La lite però condusse la sua violenza impulsiva a bere una quantità di permanganato di potassa. E' una forma di vendetta anche questa: i cinesi, infatti, si suicidano, per fare dispetto all'avversario col quale hanno litigato. Naturalmente, anche il Buglioni fu trattenuto in osservazione all'Ospedale.

L' "Auto Garage Perugia", aprirà fra breve una linea Ostia-Fiumicino

L'*Auto garage Perugia* aprirà nell'estate al pubblico una linea di autobus che era da gran tempo reclamata: quella che unirà rapidamente Fiumicino ed Ostia.

L'*Auto Garage Perugia* aumenta così ancora la sua attività che, con sicura soddisfazione del pubblico, già esercita largamente. Sorta da una piccola industria ciclistica con sede in Perugia ed ora Società Anonima, oltre al commercio delle automobili esercita già ben trenta linee automobilistiche dell'Umbria e del Lazio, con filiali in Roma, Monterotondo e Pitigliano, e centri capo-linee in Civita Castellana e Narni.

Il campo della sua industria si allargherà certamente: ne dà affidamento, oltre i successi ottenuti, l'ingegno operoso dello uomo che, ideatore e promotore di questa Società, ne è il direttore tecnico: Federico Benigni. Egli, unitamente al direttore dei servizi automobilistici, il cav. Giacomo Porazzini, daranno sempre più all'*Auto Garage Perugia* quel credito morale e quello impulso commerciale, che già la fa figurare fra le società del genere più note e stimate d'Italia.

Le Conferenze

Il dott. don G. Capra alla Società Geografica.

Sotto gli auspici della R. Società Geografica Italiana, presieduta da S. E. l'on. Federzoni, il Missionario dott. Giuseppe Capra ha tenuto ieri al Collegio Romano una interessante ed applaudita conferenza sulla sua traversata dell'Africa centrale e meridionale. Il lungo viaggio, durato 380 giorni, dall'agosto 1921 al settembre 1922, si svolse, per regioni poco conosciute delle colonie portoghesi, inglesi e belghe, senza incidenti, pure essendo il missionario solo ed inerme. Nel suo resoconto il conferenziere, anzichè narrare particolarmente lo svolgimento dell'itinerario, volle dare ad numeroso uditorio un'idea complessiva, sebbene sommaria, delle caratteristiche fisiche dei territori attraversati e delle popolazioni indigene con le quali venne in contatto; accennò alla possibilità di una colonizzazione europea sugli altipiani meridionali, ove il clima, temperato dall'altitudine, non è così debilitante come nelle basse regioni costiere; rilevò la grande produttività agricola del suolo nelle vaste plaghe irrigate dai grandiosi fiumi e le ricchezze minerarie del sottosuolo, che fecero sorgere in pochi anni fiorenti e industriose città; parlò infine dell'opera civilizzatrice delle missioni religiose e dei nostri connazionali, che rivestono funzioni di grande interesse economico, dirigendo vaste aziende di tabacco, di cotone, di zucchero. La conferenza del dott. Capra fu illustrata da belle proiezioni di fotografie originali, le quali diedero maggior risalto alle efficaci parole del patriottico missionario, che dediò la sua vita a portare ai connazionali disseminati nel mondo un soffio di vita italiana.

* * *

L'emigrazione Italiana è stato il tema della conferenza che Leonida Vagnetti ha tenuto ieri sala «Sala degli operai». L'argomento, di grande attualità, ha appassionato vivamente l'uditorio che ha seguito attraverso la parola dell'oratore il movimento migratorio italiano dai suoi inizii fino ai tempi nostri; movimento imponente per cui sette milioni di italiani attualmente lavorano e producono tesori di ricchezze, per altri assai più che per sè stessi, e costituiscono innumerevoli centri di italianità nei più lontani e più diversi paesi del mondo. Il dott. Vagnetti ha rievocate le tristi condizioni degli emigranti dei primi tempi — quelli del non intervento — e poi l'opera compiuta per la loro tutela dal giorno in cui si comprese che l'emigrazione italiana non era un fenomeno individuale che dovesse lasciare estraneo ed indifferente lo Stato; ed ha messo specialmente in luce l'indirizzo nuovo che persegue nel dopo guerra il Commissariato della Emigrazione, il quale con l'assistenza etica, culturale ed economica degli emigranti, compie un'opera veramente benemerita di valorizzazione della nostra nazione presso quei paesi in cui l'Italia è conosciuta quasi esclusivamente attraverso i nostri emigranti.

La conferenza del dott. Vagnetti, durata un'ora e mezza è stata seguita con la più grande attenzione e vivamente applaudita.

* * *

Conferenza Turano.

Venerdì prossimo, 4 maggio, l'avv. Federico Turano terrà nell'Aula Magna degli Avvocati, al Palazzo di Giustizia, una conferenza sul tema: «Un poeta suggestivo: Domenico Milelli».

* * *

Conferenza sul femminismo.

Nell'ampia Sala del Circolo Studentesco di Coltura Moderna, dove i nostri più valorosi giovani della facoltà universitarie e dei Licei, svolgono settimanalmente brillanti « causeries ». Venerdì scorso Aldo Sotio, studente colto e simpatico, trattò il tema scabroso della Donna Moderna. Con larga sintesi lumeggiò la vita della Donna nei secoli e nelle Civiltà, dimostrandone la continua evoluzione e verso ideali sempre più alti e nobili.

Il giovanissimo oratore che fece sfoggio di non comune dialettica attrasse il colto uditorio, composto di signore e signorine e riscosse i più calorosi e fervidi applausi. A Lui vadano i nostri più sinceri auguri.

* * *

Lettura Okely-Romiti.

Nelle sale di « Musica » in Via del Gesù, dinanzi ad un elettissimo uditorio, la signora Laura Okely Romiti lesse una sua fine ed interessante leggenda « Astodello » che la signora Beloch ha rivestito di ottima musica.

Le due collaboratrici furono vivamente complimentate e applaudite insieme agli artisti che hanno interpretata la parte musicale, fra i quali in particolar modo la valente arpista signorina Natalia Ponti, e alla signorina Vanda Cilika che animò la simbolica figura di « Aspodelo » in una mistica danza.

Materiale aeronautico residuato di guerra

In virtù del R. Decreto legge N. 887, pubblicato sul fascicolo di ieri sera della «Gazzetta Ufficiale», il servizio di alienazione di tutto il materiale aeronautico residuato dalla guerra è trasferito al Commissario per l'Aeronautica; il riscontro finanziario e contabile sulle relative operazioni sarà effettuato dal Ministero delle Finanze.

Un mancato audacissimo furto al Palazzo Barberini

Nulla sfugge ai ladri... Essi sono a cognizione delle notizie più gelose, dei fatti delle grandi amministrazioni private, dei movimenti di capitali ecc. Così pare che una combriccola di codesti galantuomini avesse saputo di una forte somma che era entrata nell'Amministrazione della principesca Casa Barberini e che dal solerte amministratore cav. Tommasi era stata riposta nella cassaforte situata nella sagrestia dell'Amministrazione.

Avuta la notizia, organizzarono il piano, al quale evidentemente concorse qualche persona pratica del luogo.

Nelle ore piccine della note fra venerdì e sabato, trapanarono una porticella secondaria verso piazza Barberini — entrarono, salirono per un complicato itinerario di scalette e giunsero innanzi alla ferrea porta sprangata che chiude i locali degli uffici di Amministrazione e la relativa cassaforte.

La porta però resistette; e, quantunque i ladri fossero muniti di leve, trapani, scalpelli, piedi di porco, ecc., tuttavia, in tre ore di lavoro faticose non riuscirono a forzarla... riuscirono soltanto a fare un po' di rumore, pel quale il cav. Carlo Tommasi e suo figlio, cav. Giuseppe, furono destati dal sonno.

Saltarono dal letto, diedero di piglio a due fucili e corsero verso i locali dell'Amministrazione, vicini alla loro abitazione.

I ladri, vistisi scoperti, scapparono rifacendo la strada già fatta per entrare, lasciando sul luogo i trapani, la sega circolare, gli scalpelli, tutto il ladresco armamentario di cui si erano forniti. I signori Tommasi inseguirono a fucilate i fuggiaschi; ma questi riuscirono a prendere il largo. La figlia del cav. Tommasi corse a chiamare i carabinieri. Furono visitati tutti i sotterranei, per il caso che qualcuno dei ladri vi fosse rimasto nascosto. Nessuno fu trovato. L'arsenale ladresco fu poi sequestrato dal Commissario di Castro Pretorio, cav. Andreani.

L'attentato non riuscì, ma fu altrettanto grave quanto audace. Esso poi ha una base, o meglio un basista, e questo deve essere persona pratica dei luoghi ed esperta delle cose. Per questo, la P. S. e la polizia giudiziaria intensificano le loro ricerche.

Contro l'accattonaggio dei mutilati ed invalidi di guerra

In conformità dell'avvertimento fatto alla cittadinanza con pubblici manifesti l'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, Sez. di Roma, ha in questi giorni edito e sta diramando a tutti gli esercizi pubblici ed alle Aziende private un cartello contro l'indecoroso accattonaggio che qualcuno esercità anche attribuendosi false qualifiche di mutilato di guerra, e sempre offendendo l'austera dignità di chi intende portare con onore i segni della gloriosa mutilazione.

Ad impedire tale sconcio il Commissario Reggente dell'Associazione dott. cav. Guido Battaglini ha istituito d'accordo con le Autorità di P. S. delle squadre composte di mutilati stessi, le quali perlustrano la città e visitano i pubblici ritrovi sia di giorno che di notte.

Presso la Sede dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Sezione di Roma, Palazzetto Venezia, Via S. Marco, telef. 35-78 è permanentemente in servizio una delle squadre sopranominate le quali, se richieste dal pubblico per telefono o con altro mezzo, sono in condizioni di accorrere prontamente.

Il cartello che sarà distribuito suona così:

« Cittadini!

«Il mutilato di guerra che vi stende la mano e vi chiede l'obolo non cura di procacciarsi un lavoro onesto e decoroso; egli specula sulla propria minorazione e rinnega contemporaneamente la bellezza del proprio sacrificio e la grandezza della Patria.

Avete il dovere di respingerlo ».

Gli esercizi pubblici e le Aziende private a cui il cartello sarà distribuito sono vivamente pregati di tenerlo costantemente affisso ed in posizione d'essere letto da tutti.

Mortale disgrazia in un'officina

Il diciottenne Pietro Galli, abitante in via S. Rufina n. 54, lavorava nel pomeriggio di ieri, come di solito, nello stabilimento astianelli. Mentre era intento a mettere una cinghia su di un volante la immane ruota è stata messa in movimento dalla macchina. Il disgraziato è stato preso e trasportato per mezzo giro e lanciato in alto contro il soffitto. Una cosa orrenda: il corpo del giovane è precipitato a terra sanguinolento: il braccio sinistro s'è staccato dal corpo, la gamba sinistra era pure spezzata e penzolante...

Un urlo immenso di spavento è sgorgato dal petto di tutti gli operai. E tutte le macchine sono state fermate di colpo. Un tragico silenzio si è fatto.

Il capo reparto Raul Sileoni e l'operaio Pietro Martinelli hanno raccolto e con un autocarro hanno trasportato alla Consolazione l'infelice, già moribondo. I sanitari gli hanno riscontrato anche la frattura del cranio.

E l'infelice è spirato alle ore 16,30.

Del fatale infortunio è stata informata la polizia che ha iniziato le necessarie indagini; delle indagini sono state anche immediatamente iniziate dalla direzione dell'officina, allo scopo di chiarire e precisare eventuali responsabilità.

Attraverso i rioni

NELLA NOTTE DAL 29 AL 30 dello scorso mese, ignoti ladri, penetrati nell'abitazione dell'ing. Claudio Monticelli, sita in via Paolo Emilio 32, sita in via Paolo Emilio 32, int. 4, hanno rubato oggetti d'oro e d'argento per il

UN COLPO DI GILLETTE! Come un toro furioso il quattordicenne Angelo Misano L. Egli passava per Via Macchiavelli, quando fu colpito per disgrazia da una palla di carta lanciata dal suo quasi coetaneo studente Umberto Boaron di Benedetto. Arse d'ira il Misano.... e dato di piglio a una lama « gillette » — portano in tasca questa roba i giovanetti di oggi! — ne inferse un colpo al viso del Boaron, il quale così resterà permanentemente sfregiato da tale carezza!

PERCHE' MALATO Romeo Caroselli, di Francesco, di anni 27, romano, abitante in via Alessandria 174, iersera alle 19.30, si vibrava una rasoiata in direzione alla quarta costola sinistra. All'ospedale della Consolazione, ove è stato accompagnato dai parenti, i sanitari l'hanno giudicato guaribile in 10 giorni.

IN VIA DEGLI ORFANI ieri nel pomeriggio, il carrettiere Giuseppe Ghiradoni, fu Vincenzo, di anni 54, veniva urtato e gettato a terra dall'automobile numero 55-3487. Trasportato all'ospedale di San Giacomo, i sanitari riscontrandogli contusioni ai piedi, al torace e la frattura della 6.a costola l'hanno trattenuto in osservazione.

PER FUTILI MOTIVI. — Oggi alle ore 10 nello stabilimento Società Montecatini, in Via Tuscolana 72, per futili motivi venivano a lite due operai,

due operai certo Corsini Fernando, di anni 25, romano, abitante in via Appia Nuova 141, meccanico, ad un certo momento abatteva in faccia la porta a vetri contro Bravi Amerigo, producendogli delle ferite multiple per cui a S. Giovanni è stato trattenuto in osservazione.

Attraverso Milano

L'astrologo di Mussolini

MILANO, aprile.

La nostra civiltà ha abolito gli astrologhi; li tiene anzi in dispregio come speculatori di imbrogli. Non sarò io a difenderli, invocando Trimegisto o Pitagora; io posso constatare soltanto che non ostante tutti gli anatema, le irrisioni e gli scongiuri, la gente li ricerca e — privatamente almeno — li tiene in onore.

C'è nel fondo di tutti noi un pizzico di credulità infantile che mai non muore e resta latante per quanto vivo sia lo scetticismo di cui ci ammantiamo. Ridiamo e sorridiamo, scherziamo e disprezziamo, ma per rispondere a quel punto interrogativo che è il mistero del nostro domani venderemmo — tutti, tutti — l'anima al diavolo. Figuratevi se possiamo esitare talvolta a spendere cinque lire per un astrologo...

* * *

Tanto più che non sempre son citrulli vanesii od imbecheratori sornioni. Questo Rosconà, ad esempio, chè venuto in fama a Milano da qualche settimana e passa per «l'astrologo di Mussolini» è un tipo interessante e che diverte. Nei baracconi o nei «variétés» ci accontentiamo di certi istrioni — per i giochi di carte o di cifre — che non hanno neppure il pregio della serietà profonda: la serietà dello scienziato. Non burlatevi di lui in materia scientifica: invocherebbe sul vostro capo tutti i fulmini del suo sistema astrale. Ammette che lo derìdiate e che non gli crediate, ma non tollera che ricusiate il nome di «scienza» alla sua professione.

— E, naturalmente, — obbiettiamo — scienza positiva...

— Lo possono dire... Non è forse positivo che ognuno di noi nasce sotto un dato destino? Così è positivo che ognuno di noi nasce sotto un dato pianeta. Soltanto io affermo, al contrario di alcuni astronomi sorpassati, che questo nostro destino non è eterno. Se dovesse essere eterno, gli individui che nascono sotto una cattiva stella, a 20 anni dovrebbero uccidersi. Io dico e sostengo che ogni individuo subisce nella sua vita le stesse variazioni che subisce nel percorso il suo pianeta, specie per le coincidenze con altri pianeti.

— Facciamo un esempio.

— Sicuro, un esempio ferroviario. Se lei prende il diretto per Roma, potrà darsi che, senza prevederlo, sia costretto a cambiare treno a Bologna. Così accade nella vita in conformità alle influenze che i vari pianeti producono.

— Lei ha studiato astronomia?

— Io coltivai il «meccanismo» dei pianeti ed ho raggiunti dei calcoli che l'astronomia non conosce.

— E lei può prevedere tutto: vita, morte, fortune, disgrazie?...

Tutto, tutto. La linea dei pianeti è la linea della vita: nel passato e nel futuro. Certo io non nego il dominio della volontà: è un dominio notevole sulle fortune o sulle disgrazie degli individui. Ma non sarà mai paragonabile a quello che ci proviene dagli astri.

— Dica: tra i suoi «responsi» quale fu il più memorabile?

— Quello del 16 maggio 1918. Per poco non mi procurò il manicomio...

— Come, come...

— Avevo previsto in quel giorno la fine della guerra non prima e non dopo il novembre. Previsione matematica, inesorabile. Ma il direttore dello stabilimento, nel quale lavoravo come soldato comandato, fece le pratiche per ricoverarmi a Monte-...

...stazione memorabile...

...della previsione, l'astrologo ne gongola, fissandovi bene con i suoi occhietti neri e lucidi, perchè non abbiate qualche pensiero maligno.

* * *

Ma del responso su Benito Mussolini, l'astrologo è gelosissimo. Gli costò studio e fatica — assicura — e non vuole sia oggetto di volgare curiosità. Darlo in pasto al gran pubblico, significa profanarlo; lo spedì al Presidente due mesi or sono e da quel giorno in una sola copia, lo tenne rinchiuso in un tiretto di casa per non confonderlo con le comuni pratiche d'ufficio. Porta con sè, nel portafogli, la lettera di ringraziamento, una lettera a macchina del segretario del Presidente, il comm. Chiavolini e di essa va orgoglioso.

La tira fuori piano piano per non gualcirla e ce la mostra a distanza e ripete la firma a voce alta, calcando e scandendo le sillabe, come per dire:

— Vedano, vedano, è autentica.

— Ed il Presidente ne fu soddisfatto?

— Amo crederlo. Comunque io ho la coscienza di non essere ricorso ad alcun lenocinio. Se Mussolini anzichè sotto l'astro del Leone, fosse nato sotto quello del Cancro, dello Scorpione, o che so io, non avrei esitato anche di fronte ai rilievi più oscuri.

Ora l'astrologo, nel vivo della sua scienza, è in istato euforetico; occorre approfittarne e farlo parlare:

— Quindi Mussolini è nato sotto il Leone?

— Precisamente ed il Leone lo predominerà fino ai 45 anni. Badi che si tratta di un pianeta di ottima fortuna, per quanto sino ai 35 anni abbia subito, (vale a dire abbia fatto subire) non poche variazioni. In quell'epoca — verso i 35 anni — ebbe una congiunzione con un altro pianeta isolato che avrebbe potuto portare a Mussolini una più grave disgrazia se in quel periodo non fosse avvenuto l'incontro di due pianeti che si trovavano a poca distanza dal Leone, opponendo un ostacolo al pianeta isolato che fu sbalzato dalla sua roteazione, cioè si portò fuori della linea diretta che stava per intraprendere. Il pianeta del Leone acquistò per tal modo, sotto l'influenza degli altri due, più stabilità, riprese il suo giro normale ed ebbe l'incrocio reale con i due pianeti anzidetti i quali cammineranno di pari passo con il Leone e si distaccheranno probabilmente fra quattro o cinque anni....

— Il che vorrebbe significare...

— ... che in base ai miei calcoli Mussolini sarebbe arbitro della vita politica italiana per quattro o cinque anni: essi costituiranno il periodo migliore della parabola politica dell'attuale Presidente il quale imprimerà alla macchina statale un «movimento» meraviglioso che avvierà il Paese verso sempre maggiori fortune.

— E quali grandi «esemplari», passati alla storia, subirono lo stesso pianeta?

— Si sono già riscontrate delle affinità antropometriche tra Mussolini e Napoleone. Io che non sono un empirico, mi soffermai soltanto sulle date di nascita. Orbene, poichè Napoleone nacque il 15 agosto 1769, Cavour il 10 agosto 1810 e Mussolini il 29 luglio 1883, tutti e tre son nati sotto la medesima costellazione del Leone: è noto infatti che i pianeti svolgono il loro giro dal 20 al 20 di ogni mese ed il giro del Leone corre dal 20 luglio al 20 agosto.

— Cosicchè tutti gli individui che nascono durante il giro dello stesso pianeta dovrebbero avere il medesimo destino.

— Ecco l'errore ed ecco, nel contempo, il mio segreto. In ogni costellazione vi sono dei pianeti che nascono, muoiono e ricompaiono a seconda degli anni: essi possono avere un'influenza decisiva sul pianeta centrale. Ma occorre conoscerli, saperne il corso, studiarne il sistema. Il Leone allorquando Mussolini è nato ebbe una congiunzione con dei pianeti ribelli. E difatti l'on. Mussolini fu un ribelle; ma buono ed utile pel suo Paese... Dopo i 45 anni la parabola di Mussolini inizierà il movimento discendente anche per una malattia che lo colpirà a 47 anni, ma senza alcuna conseguenza. Mussolini rimarrà ancora nella vita politica come una delle più spiccate personalità; uomo battagliero e che farà sempre del bene all'Italia.

— E lei di tutto questo è convinto?

Rasconà questa volta ci guarda con un'espressione rabbiosa; certo si pente di avere tanto parlato; poi esclama con tono che non consente replica:

— Come sono convinto di essere qui a vederli!!!

* * *

Si entra dall'astrologo come in uno studio d'avvocato; porte a vetri appannati, tendaggi, tappeti, fiori, un picchiettio di macchina da scrivere; in quadro, sui muri, diplomi e lettere: una del gen. Cittadini, un'altra dall'on. Bonomi: le sue glorie.

L'astrologo lavora in un salotto attiguo, dinanzi ad un tavolino rotondo sul quale ha spiegata la carta dei due emisferi celesti: il boreale e l'astrale. Comincia la seduta: l'interrogatorio delle stelle comporta silenzio e raccoglimento. Poche domande: il giorno, il mese e l'anno di nascita. L'astrologo impugna un cannellino d'acciaio e traccia sugli emisferi linee fantastiche: va alla caccia dei pianeti come a quella delle mosche. Quando il ricamo che ha intessuto sul cielo — di carta, però — è finito, imprende rapido rapido a parlare.

Con noi ha oramai confidenza e ci dona qualche primizia:

— Tengo anche il responso del Principe Umberto. Ma a Corte non vogliono ancora mostrarglielo...

— Io avevo predetto che la Principessa Jolanda non avrebbe sposato un suo pari...

— Oh! Predico purtroppo un'altra guerra. Tuttavia non si allarmino... sarà fra dieci anni. Pensino che uno straniero mi offrì una somma favolosa purchè rivelassi tra quali nazioni. A loro posso dire soltanto che altre terre saranno ricongiunte all'Italia. Ma per carità non lo dicano, non lo dicano: ho rifiutato mezzo milione...

Nel salottino d'aspetto c'è gente: un vecchio ed una ragazza, entrambi ansiosi. Per renderli felici questi due saprei fare l'astrologo anch'io... E non ho, vi assicuro, alcuna famigliarità con le costellazioni.

Giuseppe Bevilacqua

La salma del sen. Pitrè al Pantheon di Palermo

PALERMO, 1. — Ieri furono rese solenni onoranze alla salma del senatore Giuseppe Pitrè in occasione della traslazione di essa dal cimitero di Rotoli al Panheon di S. Domenico.

Il feretro era preceduto dalla musica, dalle rappresentanze dei corpi del Presidio, da tutte le associazioni patriottiche e studentesche cittadine, dai convitti e dalle scuole; infinito era il numero delle bandiere, dei gagliardetti e delle corone di fiori e di lauro. Seguivano la salma i congiunti, tutte le autorità civili e militari, numerosi ufficiali e un'immensa folla. Hanno parlato il sindaco di Scalea, a nome della città il prefetto gr. uff. Gasti per il Governo, il prof. Giovanni Cesareo.

Morti e feriti in un circo a Trapani

per il panico provocato da un grido

TRAPANI, 1. — La cittadinanza è vivamente costernata per una grave disgrazia avvenuta ieri sera.

Mentre si svolgeva il consueto spettacolo del circo equestre Franconi-Duzzi che è sempre molto frequentato e che anche ieri sera era affollato specialmente di donne e di bimbi, improvvisamente in un angolo del teatro furono notate alcune scintille, ed a qualcuno sembrò che fosse scoppiato un incendio. La folla, presa dal panico, si rovesciò verso l'uscita e la ressa provocò una tragedia. Donne e bambini furono travolte e calpestate.

Quando i carabinieri poterono ristabilire la calma, e la luce, che nel frattempo si era spenta, fu ridata nella sala, si constatò che a terra giacevano alcuni feriti tra cui due morti. Infatti il bambino Giuseppe Dusi e la ragazza Giovanni Ferraro rimasero soffocati; la signora Bianca Giuseppa, madre di uno dei bimbi, rimase ferita ed è in grave stato ricoverata al nostro ospedale, molti altri contusi più lievemente poterono ritornare alle loro case.

Certa Pantaleo Giovanna è ricoverata all'ospedale per commozione cerebrale e versa in condizioni gravissime.

E' stata aperta una inchiesta per accertare da chi è partito il primo grido di allarme, tanto più che sembra trattarsi di dolo perchè molti furono i borseggiati durante il trambusto.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il mistero di un impiccagione

E' terminata alla Corte di Assise straordinaria la causa di Quaresima Giuseppe, imputato di omicidio in persona di Sebastianelli Nicola contadino di Genazzano. Trattasi che la sera del 3 marzo dell'anno 1921 il Sebastianelli, che sin dalle prime ore del mattino trovavasi a lavorare in contrada di Colle Otre, non rientrò come di consueto dal lavoro. La moglie ed i parenti impressionati della lunga assenza del loro amato, si diressero a tarda ora verso la sua capanna di lavoro; ma entrati in essa uno spettacolo orrendo li inorridì. Il Sebastianelli si trovava impiccato ad un'asse nell'interno della capanna.

La perizia ordinata dalla autorità giudiziaria, accertò che la morte del Sebastianelli era avvenuta per asfissia circa le ore 18 dello stesso giorno. Iniziate poi le indagini istruttorie, si credette doversi escludere l'ipotesi di un volontario impiccamento, e il sospetto degli autori del delitto cadde sui parenti del Sebastianelli, di poi vennero sospettati tal Quaresima Giuseppe, D'Uffici e Ceccobelli, pastori di quella località. Chiusa la istruttoria i due ultimi vennero prosciolti dal giudizio, mentre si ritenne responsabile il Quaresima Giuseppe che fu rinviato al Giudizio della Corte di Assise.

Rappresentanti della difesa gli avv. Gregoraci Giuseppe e Bersani i quali con elaborata ed efficace discussione di medicina legale e di diritto, sostennero che non potevasi menomamente mettere in dubbio la versione del suicidio, e che, in ogni caso nessuna prova di reità raggiungeva l'imputato.

I giurati seguendo totalmente la tesi della difesa, non ostante che il P. M. avesse con implacabile asprezza mantenuta l'accusa nei riguardi dell'imputato hanno esclusa trattarsi di omicidio, per cui il Quaresima è stato subito messo in libertà.

Federazione nazionale forense

E' stato convocato pel 12 maggio il Comitato Centrale della Federazione Forense.

L'ordine del giorno porta:

1) Resoconto morale e finanziario — 2) Nomina del nuovo segretario federale — 3) Attuazione della riforma delle circoscrizioni giudiziarie — 4) Riforma della legge professionale — 5) Riforma dei Codici — 6) Cassa pensioni — 7) Varie.

Querela Franciosa, Fascio romano' Zingarini.

Ieri davanti alla VI Sezione si è svolta la querela che l'avv. Franciosa aveva data per citazione diretta contro l'industriale romano Tullio Zingarini per diffamazioni a stampa contro di lui e contro alcuni esponenti del Fascio. La vertenza è stata chiusa con un'ampia dichiarazione dello Zingarini a seguito della quale si è desistito dalla querela. La dichiarazione dice così:

Tullio Zingarini tiene a dichiarare che con le parole inserite nel memoriale intitolato *Per la Tenuta di Pietralata*, e che non fu neppure da lui divulgato, e per le quali l'avv. Michele Franciosa ha sporto querela contro di lui non s'intese in alcun modo offendere la sua indiscussa onorabilità e la sua riputazione, e ciò perchè il Franciosa, che egli non aveva il bene di conoscere, non ha mai preteso compenso di sorta, avendo prestato l'opera sua disinteressatamente.

Lo Zingarini lealmente dichiara di non aver neppure intenzionalmente alluso ai dirigenti il Fascio romano, Calza Bini e Vaselli che sono persone superiori a qualsiasi sospetto.

Lo Zingarini assume il carico delle spese del procedimento.

Tutto ciò è detto senza alcun pregiudizio delle azioni spettanti contro chiunque altro allo Zingarini.

Roma, 30 aprile 1923.

Firmato: *Tullio Zingarini*.

Nuovi avvocati

Venerdì 27 aprile sono terminati gli esami per il conseguimento del titolo di avvocato. Gli aspiranti presentatisi erano 26 dei quali i seguenti vennero approvati: Battaglia Ugo, Carri Luigi, Cipolloni Sergio, De Pirro Nicola, Escobedo Gennaro, Ferrara Tommaso, Iezzoni Gabriele, Tamborlini Camillo, Violati Alberto.

Il processo dei veleni ad Alessandria

Diciotto quesiti ai giurati

ALESSANDRIA, 30. — Stamane sono state riprese le udienze del processo Cravino, interrotte — come si disse — venerdì scorso perchè la imputata era stata colpita da malore.

La Cravino, completamente ristabilita assiste all'udienza.

Il Presidente dà lettura delle varie perizie riguardanti i due bimbi Ernesto ed Angela Gaione. La prima perizia, che riguarda il piccolo Ernesto, è quella fatta 9 giorni dopo la sua morte (9 febbraio 1916). Venne eseguita dai D.ri Mari e Becca, i quali conclusero che la morte del piccino era dovuta ad emorragia prodotta da ulcera esistente nello stomaco.

Si continua nella lettura delle altre perizie fatte nell'aprile 1922. La perizia chimica-tossicologica fatta dai professori Gaida e Mascarelli conclude coll'affermare che «i visceri addominali del bambino contengono sublimato corrosivo in dose maggiore del minimo mortale per l'uomo adulto».

La perizia chimica-patologica, eseguita dai professori Carrara e Tovo, conclude che la morte del piccolo Ernesto debba attribuirsi all'azione venefica del sublimato corrosivo somministratogli in dose superiore a quella minima letale.

L'avv. on. Brezzi consegna al Presidente una lettera di certa Livia Durando, colla quale essa si duole di non essere stata citata come teste, perchè avrebbe potuto deporre sull'affettuosità della Cravino verso i propri figli.

L'avv. Jachino della parte civile fa istanza perchè sia sentito il secondo marito della Cravino ex Capocomico (Carlo Gavello), su varie circostanze, tra le quali quella di aver consegnato alla Cravino 30 mila lire ricavato dalla vendita del Cinema che gestiva a Torino, perchè acquistasse un negozio di calzature, ma invece essa si recò a Messina a consumarle col suo amante Spadaro. La difesa non si oppone, ma il Presidente non acconsente; si passa alla lettura della perizia riferentesi alla bambina Gaione Angela.

Detta perizia conclude che nei visceri della bambina si riscontrarono 25 millig. di mercurio, ma è dubbio se trattasi di calomelano o di sublimato. Però non è da escludersi che essendo la perizia stata fatta dopo alcuni giorni dalla morte della piccola Angela, una parte di sublimato sia stata eliminata. Comunque, non esistono elementi sufficienti per poter dire se le dosi propinate possa aver causato la morte della bambina.

La perizia chimico-patologica dei professori Carrara e Tovo conclude: «non siamo in grado di asserire che la Gaione Angela sia morta per avvelenamento, per quanto non possiamo escludere con sicurezza che una tale morte sia realmente avvenuta».

Terminata la lettura delle perizie il Presidente chiede di formulare i quesiti e domanda alle parti se nulla hanno ad eccepire. L'avv. La Perna della difesa risponde: «Nulla noi chiediamo, nessuna diminuente, nessuna attenuante».

Il Presidente si ritira e rientra poco dopo dando lettura dei quesiti che sono 18.

L'udienza è rinviata a domattina.

Il fascio di Livorno sciolto

LIVORNO, 1. — Il commissario straordinario Renato Ricci ha preso la grave determinazione di dichiarare sciolte le due sezioni, maschile e femminile, del fascio di Livorno. L'annunzio dello scioglimento, ormai preveduto e generalmente giudicato indispensabile, sarà dato domani alla cittadinanza a mezzo di un manifesto che chiarirà anche le ragioni dell'eccezionale misura.

Per la ricostituzione del Fascio, che si conta possa avvenire rapidamente ed in modo da eliminare i dissidi ed i contrasti che hanno determinato la crisi, il commissario straordinario ha nominato una delegazione con pieni poteri composta da Umberto Ridinis, che assolse fino a ieri degnamente al compito di segretario politico, e dei membri del passato direttorio ing. Renato Lanza e Alberto Capitani.

Allo scioglimento si è giunti dopo una serie di incidenti che per fortuna non hanno avuto conseguenze gravi e che possono considerarsi i naturali fenomeni di una crisi di esuberanza. In seno ad un gruppo di fascisti della prima ora, componenti la squadra «La Disperata» che ha tanto contribuito alla redenzione di Livorno, si manifestarono dei risentimenti e dei malumori sia per il modo con cui si sarebbe formata a Livorno la legione della Milizia nazionale e sia anche per l'arrivismo dimostrato da qualche fascista dell'ultimissima ora.

Con questo stato d'animo l'altra notte una diecina di ex-squadristi della «Disperata» invasero la caserma della Milizia nazionale presidiata da pochi militi e si impossessorono dei gagliardetti e delle fiamme già appartenenti alle disciolte squadre di azione e tenuti in custodia nella caserma stessa trasportandoli alla sede del Fascio.

Non appena conosciuto l'incidente, giunsero a Livorno per fare opera di pacificazione e di disciplina l'on. Ciano, il commissario straordinario Ricci ed il console generale della Milizia, Scorza. Furono tenute varie riunioni alle quali partecipavano il prefetto gr. uff. Barbieri e fu quindi convocata l'assemblea del Fascio che riuscì abbastanza vivace. Nonostante le proteste dei dissidenti i gagliardetti e le fiamme furono riportati in corteo alla caserma della Milizia e, riusciti inutili tutti i tentativi di accordo, si adottò la radicale misura dello scioglimento.

Cremona onora i caduti fascisti

CREMONA, 30. — Oggi davanti alla lapide dei caduti fascisti, solennemente inaugurata ieri, sono sfilate tutte le truppe del presidio rendendo gli onori.

Erano presenti le autorità politiche, l'on. Farinacci, in rappresentanza della Milizia Nazionale ed una folla di cittadini.

GLI SPORTS

Il concorso ippico di Nizza

L'Italia vince la Coppa delle Nazioni

NIZZA, 1.

E' stata disputata ieri la gara di squadre per la «Coppa delle Nazioni» che è stata vinta per due anni consecutivi dall'Italia. La gara è stata vinta per la terza volta dalla squadra italiana composta del maggiore Caffaratti su «Tresor», tenente Loquio su «Trebecco» e capitano Valle su «Bruffo», la quale si è definitivamente aggiudicata la Coppa.

La Coppa delle Nazioni rimane così definitivamente assegnata all'Italia.

La squadra italiana ha vinto dimostrando una grande superiorità sulle altre squadre. Seconda è stata classificata la squadra polacca, terza belga, quarta la francese e quinta l'olandese.

Al capitano Valle che durante il concorso ha riportato il maggior numero dei premi, è stata assegnata una scatola per sigarette in argento, dono della Regina d'Olanda. Gli ufficiali italiani sono stati vivamente acclamati dalla grandissima folla che assisteva alle gare.

Erano presenti tutte le autorità, la principessa Jolanda con il consorte conte Calvi e la principessa Laetitia i quali hanno proceduto alla distribuzione dei premi ai vincitori.

Il Concorso Ippico Internazionale

Le iscrizioni di tre équipes straniere

Come abbiamo già annunziato, il Concorso Ippico, che avrà inizio a Roma l'8 maggio con il premio Apertura al quale prenderanno parte tutti gli iscritti, essendovi ammessi i cavalli di ogni età, razza e paese montati da gentlemen e da amazzoni, assurgerà ad importanza veramente eccezionale per una numerosissima rappresentanza straniera che scenderà a contendere ai nostri migliori cavalieri il difficile ma cortese cimento. La partecipazione straniera si può dire, anzi, fin d'ora veramente formidabile: sono giunte le iscrizioni di una *équipe* polacca di ben 9 cavalli alla quale fa riscontro una non meno agguerrita e temibile iscrizione di ben 13 cavalli che saranno montati dei più noti e valenti sportmen belgi. La Svezia sarà anch'essa rappresentata da una *équipe* di due cavalli. Si attendono ancora altre importanti iscrizioni poichè quasi tutte le Nazioni che riconoscono l'importanza sportiva delle grandi competizioni ippiche internazionali non vorranno essere assenti da questa così grande e significativa prova che Roma ha preparato con ogni cura e con ogni signorilità.

Significativo è poi l'atto del governo giapponese che pur non potendo, per ragioni di tempo, inviare una degna rappresentanza di ufficiali dell'esercito nipponico, ha delegato il capitano Shiregu Oka, un vero competente in materia, ad assistere al Concorso Ippico di Roma. Il capitano Shiregu Oka attualmente a Berlino verrà appositamente a Roma.

Sono già noti i particolari del programma che comprende 18 gare di concorso, una prova di presentazione di stalloni orientali del R. Allevamento di Persano, un esame di equitazione per dilettanti di età inferiore ai 17 anni, ed uno per professionisti, nonchè una categoria per cavalli italiani, ed è dotato di un complesso di premi per oltre lire 125 mila.

Al lavoro di organizzazione sta alacremente provvedendo una Commissione tecnica prescelta dall'Associazione Movimento Forestieri e dall'Associazione della Stampa che hanno indetto la manifestazione, presieduta dall'on. Gallenga e della quale è Segretario generale il comm. Tullio Leonardi. La Commissione è composta dei signori: conte magg. Giacomo Antonelli, capitano Piero Dodi, comm. Giulio Norsa, cav. Andrea Petroncini, gr. uff. Luigi Picarelli, colonnello G. B. Starita; Vincenzo Turco.

Eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma, usufruibili da tutte le stazioni del Regno, su richiesta dei viaggiatori, sono state concesse dalle Ferrovie dello Stato, dal giorno 7 al 30 maggio. La validità del viaggio di andata e ritorno è fissata in giorni 15. Per schiarimenti rivolgersi all'Associazione Movimento Forestieri in via Colonna 52 p. p. e a tutti i Tourist Offices ed Agenzie di Viaggi.

Rammentiamo poi al pubblico degli appassionati che l'ingresso alla Tribuna A, di fianco al Palco Reale, costerà L. 20 per ogni giornata, ma che è in vendita, presso l'Associazione Movimento Forestieri e presso il Chiosco Luminoso al Tunnel, una speciale tessera di abbonamento valevole per tutta la durata del Concorso, e cioè più di dieci giornate, al prezzo ridottissimo di L. 100.

Gare militari di addestramento ippico

Da ieri, 30 aprile al 6 maggio p. venturo indetto dal Ministero della Guerra si svolgeranno nell'Ippodromo di Tor di Quinto e dintorni, le annuali gare militari di addestramento ippico, che comprenderanno: il Campionato del Cavallo d'Arme, Ufficiali, (1, 2, 3, 4, maggio): il Campionato militare per i sottufficiali (30 aprile, 2 maggio), le gare di pattuglie Reggimentali (4, 5 e 6 maggio) e la gara per pezzi attaccati di artiglieria (5 maggio).

In linea di massima, nelle ore antimeridiane di ciascun giorno vari gruppi di concorrenti effettueranno le prove di marcia nei dintorni di Roma, e nelle ore pomeridiane avranno invece luogo — nell'interno dell'Ippodromo di Tor di Quinto — i percorsi di velocità e di addestramento sugli ostacoli.

Alle gare prenderanno parte 76 ufficiali, una ventina di sottufficiali, 29 pattuglie di cavalleria, di artiglieria, dei carabinieri reali; e tale rilevante numero di concorrenti sta a provare l'importanza di codeste gare sotto i riguardi militari, ma oltre a questa speciale importanza, le diverse prove e sopratutte quelle di addestramento sugli ostacoli, che si effettueranno nei pomeriggi dei giorni 3, 4, 5 e 6 maggio offriranno particolari attrattive per quanti si interessano agli sports ippici.

Per disposizione del Ministero della Guerra avranno libero accesso all'ippodromo di Tor di Quinto gli onorevoli senatori e deputati, gli ufficiali in uniforme nonchè i Soci del Yokaj Club, della Società degli Steeple Chases d'Italia e della Società per il Cavallo Italiano da sella, se muniti del distintivo sociale. Appositi inviti sono inoltre stati inviati alle Alte Cariche dello Stato. Infine determinati posti saranno a pagamento.

L'itinerario della squadriglia Bapt

Gli aviatori della squadriglia Bapt partiranno oggi alla volta di Napoli e venerdì partiranno per Palermo, onde essere a Tunisi nei primi giorni di maggio. Saranno ancora accompagnati da due apparecchi italiani.

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI

Olanda-Belgio: 1 a 1

AMSTERDAM, 30.

Ieri ha avuto luogo l'atteso match fra le squadre nazionali dell'Olanda e del Belgio che è terminato con esito nullo per 1 *goal* pari.

Un nuovo apparecchio senza motore

SIVIGLIA, 27.

All'aerodromo di Tablada sono stati esperimentati con pieno successo un apparecchio inventato dall'ingegnere spagnuolo Acedo per il volo senza motore e un automobile nel quale un dispositivo speciale permette di marciare su strada o di navigare sulla superficie dell'acqua senza alcuna operazione preventiva.

Le vittime dei passaggi a livello

Un morto e tre feriti

BRESCIA, 1. — Ieri il treno proveniente da Verona e diretto a Brescia, giunto al passaggio a livello di Rivoltella, investiva una carrozza sulla quale erano due uomini, una donna ed una bambina.

Uno degli uomini ebbe un braccio spezzato; la donna è morta e l'altro uomo e il bambino furono trasportati alla stazione di Desenzano in grave stato.

Si avvelena per disgrazia con la stricnina

TORINO, 1. — Avvelenato con la stricnina, per disgrazia, è morto a Cuneo certo Ciuleri, cacciatore di volpi. Mentre preparava la sua minestra egli inavvertitamente lasciava cadere nella pentola alcune goccie del terribile veleno di cui si serviva appunto per la caccia delle volpi e soccombeva poi per avere ingerito il cibo avvelenato. Con lui moriva anche un cane cui aveva data la stessa minestra. Si salvava invece un figlio del Ciuleri che, sentendo amara la minestra, l'aveva rifiutata.

SOCIETA' ITALO-BELGA PER L'INDUSTRIA DEGLI ZUCCHERI

Sede in BRUXELLES

CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000 INTERAMENTE VERSATO

I Signori Azionisti sono pregati di voler assistere all'Assemblea Generale Ordinaria che avrà luogo sabato 26 Maggio 1923 alle ore 14,30 alla Sede della Società, Rue Bréderode, 13, a Bruxelles.

ORDINE DEL GIORNO

1. Bilancio e conto profitti e perdite al 28 Febbraio 1923.
2. Rapporto del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1922-1923.
3. Scarico da darsi agli Amministratori e Sindaci.
4. Nomine statuarie.
5. Varie.

In conformità all'Art. 32 dello Statuto, per potere assistere all'Assemblea Generale, i Signori Azionisti sono pregati di depositare i loro titoli:

al più tardi il 21 Maggio 1923:
alla Sede Sociale, Rue Bréderode, 13, a Bruxelles;
alla Banque d'Outremer, Rue de Namur, 48, a Bruxelles;
alla Banque de Gand, a Gand.
alla Banque de Flandre, a Gand.
al più tardi il 18 Maggio 1923:
alla Banca Commerciale Italiana, Agenzia di Roma;
alla Banca Commerciale Italiana, Agenzia di Foligno.

Ultime notizie e informazioni

Da Montecitorio al Viminale

La politica sindacale fascista

Il Gran Consiglio Fascista ha chiuso la notte scorsa le riunioni della sessione di aprile, concludendo la grande discussione sulla politica sindacale con la votazione di un ordine del giorno della maggiore importanza. Sulla riunione è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

« Alle ore 22 di iersera ha avuto inizio la quarta ed ultima seduta della sessione di aprile del Gran Consiglio. E' stata continuata la discussione sul tema sindacale, discussione che si è protratta oltre le ore 24.

Dopo il riassunto fatto dal Presidente è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio fascista, dopo esauriente esame della situazione sindacale, riconferma le precedenti deliberazioni sul carattere e la disciplina del sindacalismo fascista, che deve essere un sindacalismo di minoranza qualitativa e non di numero e di unanimità e fa obbligo a tutti i fascisti di dare la loro attività esclusivamente alle corporazioni perchè queste servano la rivoluzione fascista e la Nazione;

« Il Gran Consiglio nega inoltre nuovamente che le corporazioni tendano alla realizzazione di un monopolio e nega quindi il monopolio sindacale delle vecchie organizzazioni padronali ed operaie; *e al fine di precisare sempre più intimamente i rapporti tra le corporazioni ed il Partito passa alla nomina di una Commissione che detti in breve termine* norme concrete e precise per la maggiore valorizzazione delle forze sindacali e tecniche del Fascismo».

La Commissione è risultata così composta: Bianchi, Rossoni, Rocca, Maraviglia, Baroncini.

Il Gran Consiglio ha preso atto del rapporto di Massimo Rocca sulla situazione in Sicilia ed ha inoltre stabilito che per tutto ciò che riguarda la creazione di gruppi di competenza gli iniziatori facciano sempre capo al Segretariato generale dei gruppi stessi.

Per ciò che riguarda la formazione di squadre o gruppi agricoli il Gran Consiglio, udita la relazione del signor Ferraguti, demanda al Segretariato dei gruppi di competenza e alla Giunta esecutiva lo studio ulteriore del problema.

Allo scopo di controllare tutte quelle iniziative che passano sotto l'insegna o sotto il nome del Fascismo è stato demandato alla Giunta esecutiva lo studio e l'attuazione di un ufficio di informazione e di controllo.

In fine di seduta il generale on. De Bono, ha prospettato alcune questioni riflettenti la Milizia Nazionale. Il Presidente, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'opera esplicata in sei mesi di Governo dall'on. generale De Bono, ha proposto il seguente ordine del giorno:

« Il Gran Consiglio invita formalmente il Comando generale della Milizia a procedere ad una revisione rapida e diligente dei quadri delle camicie nere ».

Alle ore 1.30 i lavori del Gran Consiglio hanno avuto termine ».

Possiamo aggiungere che riassumendo la discussione l'on. Mussolini ha pronunciato un discorso della maggiore importanza per la elevatezza di tono, per la precisione di concezioni, per la forza di una logica ferrea. Il Fascismo nega alle vecchie organizzazioni operaie e padronali il diritto di monopolio; ma esige che i fascisti debbano essere iscritti soltanto alle Corporazioni; e si propone la maggiore valorizzazione delle sue forze sindacali. La commissione incaricata di stabilire le norme concrete per questa maggiore valorizzazione inizierà subito i suoi lavori.

Il 1 Maggio

Le notizie che dalle varie parti d'Italia sono giunte oggi alla Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, assicurano che ovunque la giornata del 1.o maggio trascorre tranquilla ed il lavoro ferve pacifico. Non si ha a lamentare che il doloroso conflitto di Milano dovuto ad un disgraziato equivoco.

In ogni centro la vita ha il normale aspetto dei giorni di lavoro. E le astensioni sono in numero scarso, come a me a Milano e Napoli; e quasi esclusivamente gli astenuti appartengono alla categoria dei metallurgici.

Stamane l'on. Mussolini ha avuto — a Palazzo Chigi — un breve colloquio con gli on. Olivetti e Benni della Confederazione dell'Industria.

La riapertura della Camera

Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Acerbo si è recato stamane a Montecitorio, ed ha avuto una lunga conferenza con il segretario generale della Camera comm. Montalcini, in merito alla ripresa dei lavori parlamentari.

La Camera — come è noto — si riaprirà il sedici corrente mese; e l'ordine del giorno sarà affisso verso la fine della settimana, quando, cioè, sarà di ritorno a Roma l'on. De Nicola. L'ordine del giorno reca:

Nuove tariffe doganali — Trattato di commercio con la Svizzera — Riforma dei Codici.

Si ritiene che la discussione sulla riforma dei Codici sarà larga, dovendo essa servire alla Commissione parlamentare per proporre al Ministro Guardasigilli le riforme.

La riforma dei codici

La Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la delega al Governo dei pieni poteri per la riforma dei Codici ha tenuto iersera — a Montecitorio — una nuova riunione.

Si è discusso a lungo sulla questione del divorzio. Tutti i commissari si sono trovati concordi nel respingerne l'introduzione nel nostro codice. L'on. Rosadi, però, ha suggerito che il divorzio, esistente, secondo la legislazione austriaca, nelle nuove provincie, venga consentito ancora per cinque anni nelle provincie stesse. La proposta è stata approvata.

Sempre a proposito dell'istituto del matrimonio, l'on. Ferri ha proposto l'allargamento dei casi di nullità e dei casi di annullamento. Secondo le proposte disposizioni, per fatti anteriori al matrimonio il tribunale potrà pronunziare sentenza di nullità. Il matrimonio potrà poi essere annullato per fatti posteriori al matrimonio, quando uno dei coniugi abbia riportato condanna all'ergastolo, o sia condannato a 30 anni di reclusione, o venga internato in un manicomio.

Discorso di Michele Bianchi ad Anagni.

Apprendiamo che si è ieri solennizzato in Anagni l'avvenimento della fusione nazional-fascista. Per l'occasione vi è giunto da Roma Michele Bianchi, accompagnato dal Consigliere di Stato Salvatore Gatti, fra le più festose accoglienze.

Nella sala del Palazzo comunale ha avuto luogo un grande banchetto. Furono lette numerose adesioni, tra le quali quelle del Ministro Federzoni e del Sottosegretario di Stato on. Rocco. Hanno parlato il Sindaco di Anagni, il generale Angiolini, il rappresentante della Federazione laziale, il console Bonanni, il Consigliere di Stato Gatti, Michele Bianchi in ultimo pronunciò un notevole discorso politico, illustrando i capisaldi del programma fascista ed i propositi del Governo.

Il discorso ha fatto profonda impressione e suscitò il più vivo entusiasmo. Dopo aver visitato la Cattedrale, Michele Bianchi è ripartito per Roma salutato dalle Autorità e dalla popolazione acclamante.

Il sen. Nava all'on. Mussolini

Il presidente della Fiera Campionaria di Milano che si è chiusa domenica scorsa ha inviato al Presidente del Consiglio on. Mussolini il seguente telegramma: « Ultimo giorno fiera riconsacra fra enorme concorso visitatori e compratori anche stranieri magnifico successo grandiosa manifestazione internazionale che deve largo appoggio V. E. cui rinnovo vivissimi ringraziamenti nome fiera ed intera comunità industriali, commercianti lieti cospicue favorevoli contrattazioni largamente superanti ogni precedente ed ogni previsione. Lieti nostra opera concorra efficacemente ricostruzione economica patriotticamente voluta Vostra Eccellenza rinnova ossequi. Senatore Nava ».

Il gen. Zoppi all'on. Acerbo

Ad un telegramma del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, on. Acerbo, che, a nome del Governo, esprimeva il compiacimento per la fraterna partecipazione delle forze del Regio Esercito, alla grandiosa cerimonia fascista di Cremona di domenica scorsa, il generale Zoppi, comandante interinale del Corpo d'Armata di Verona, ha così risposto:

« Il lusinghiero compiacimento del Regio Governo, giunto a mezzo di V. E., che noi consideriamo fra i più eletti compagni di arme e di vittoria, torna caro ai miei soldati i quali, al pari di me, vibrano del più alto cameratismo verso le fiere milizie con le quali hanno comuni ideali, fede e disciplina. — Ossequi: F.to Zoppi V.

Il Consiglio dell'Istituto del nastro azzurro dall'on. Mussolini.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, i membri del Consiglio e del Comitato di organizzazione dell'Istituto del nastro azzurro, presentatigli dagli on. Acerbo e Sardi. L'on. Sardi a nome dei presenti ha ringraziato l'on. Mussolini per l'offerta fatta al sodalizio dell'orifiamma in occasione del Natale di Roma ed ha riconfermato i sentimenti di devozione e la volontà di collaborazione nei riguardi del Governo fascista. Il Presidente del Consiglio, che è anche Presidente onorario dell'Istituto, ha dimostrato di apprezzare moltissimo lo scopo della visita ed ha comunicato che i Ministri della Guerra e della Marina hanno già autorizzato gli ufficiali ed i militari decorati al valore, in servizio attivo permanente ad entrare a far parte dell'Istituto riconoscendo con ciò le sue alte finalità morali e patriottiche ha poi affermato che ritiene opportuno che tutti i fascisti decorati vi entrino a farne parte ed ha promesso alla fine che egli favorirà la elevazione in Ente morale dell'Istituto che deve rimanere l'unico del genere diretto alla valorizzazione dei vincoli spirituali che devono sempre maggiormente riunire ed affratellare la nuova nobiltà uscita dalla grande guerra.

Il Re e l'on. Mussolini a Napoli?

NAPOLI, 1. — Il *Mezzogiorno* di stamani assicura che entro la seconda metà del mese di maggio il Re, accompagnato dall'on. Mussolini, verrà a Napoli per assistere alla posa della prima pietra dei nuovi lavori per il mausoleo in onore dei napoletani caduti in guerra ed alla commemorazione del cinquantesimo anniversario dell'Istituto Principe di Napoli.

Ancora una denuncia per truffa contro Abbatemaggio

NAPOLI, 1. — Cesare Abbatemaggio, il famoso delatore del processo Cuocolo è stato denunciato per l'ennesima volta per truffa da alcuni contadini della provincia di Benevento, i quali gli avrebbero versato 15 mila lire per facilitazioni d'imbarco per le Americhe. In seguito a tale denuncia il Giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il famigerato Cucchieriello il quale trovandosi detenuto a Milano condannato per altre truffe, sarà in questi giorni tradotto a Napoli per essere messo a confronto con i suoi accusatori.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 per cento cont. 81.77 — Fine 82.20 — Consolidato 5 per cento 1918 cont. 88.75 — Fine 89.12 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 742 — Banco di Roma 91.50 — Meridionali 425 — Rubattino 626 — Tramways Roma 126 — Snia 66.50 — Acqua Marcia 1605 ex — Gas Roma 611 — Condotte d'acqua 265 — Acciaierie Terni 461.50 — Miniere Elba 61.50 — Ansaldo 8.50 — Metallurgica 128 — Ilva 11.10 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 181.50 — Immobiliari 582 — Beni Stabili 551 — Imprese Fondiarie 146.50 — Azoto 606 — Elettrochimica 64 — Forni Elettrici 17 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 184 — Eridania 449 — Fondi Rustici 259.50 — Marconi 234 — Cotoniere Meridionali 84.50 — Fiat 627.50 — Kerka 330 — Banca Commerciale Triestina 520 — Cosulich 328 — Mediterranea 311 — Viscosa di Pavia 111.

CAMBI: Parigi 137.75-90 — Londra 94.96, 95.05 — Svizzera 370.50, 371 — New York telegrafico 20.47.50-51. — Berlino 0.0695, 0.0710.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 per cento Lire 82 — Consolidato 5 per cento Lire 89.05 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 936 — Credito Italiano 736 — Banco Roma 91 — Meridionali 424 — Mediterranee 313 — Rubattino 627 — Costruzioni Venete 204 — Snia 66 — Libera Triestina 419 — Cotonerie Cantoni 390 — Cascami Seta 605 — Tessuti stampati 702 — Linificio Canap. Naz. 545 — Man. Coton. Meridionali 84.50 — Tosi 38 — Unione manifatture 362 — Acciaierie Terni 460 — Ansaldo 9 — Ilva 10.75 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 61 — Montecatini 181 — Automobili Fiat 337 — Isotta 18 — Bianchi 73.50 — Off. Mecc. Breda 249 — Miani 104.50 — Reggiane 5.85 — Adriatica di Elett. 183 — Edison 491 — Ligure Toscana 235 — Viscosa 899 — Esercizi Elettrici 78.50 — Marconi 233 — Distillerie Italiane 137 — Industria Zuccheri 494 — Raffineria L. L. 563 — Molini Alta Italia 550 — Petroli d'Italia 68 — Pirelli 387 — Fondi Rustici 260 — Beni Stabili - Roma 558 — Eridania 447 — Esp. Italo - Americana 660 — Brasital 326.

CAMBI: Parigi 128 — Londra 95.10 — New York 20.56 — Belgio 119 — Svizzera 370.50 — Berlino 0.067 — Vienna 0.0267 — Praga 66.50.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 per cento L. 82.22 — Consolidato 5 per cento 89.20 — Banca d'Italia 1577 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 741 — Banco Roma 91 — Aedes 10.50 — Meridionali 427 — Mediterranee 315 — Rubattino 636 — Lloyd Sabaudo 294 — Snia 66 — Eridania 448 — Raffineria L. L. 555 — Industrie 462 — Acquedotto Pugliese 278 — Tramways Genovesi 508 — Officine Elettriche Genovesi 337 — Acciaierie di Terni 468 — Ansaldo 9 — Ilva 11.05 — Miniere Elba 68 — Ferriere Voltri 397 — Metalli 127 — Molini Alta Italia 560 — Semoleria 1078 — Silos 324 — Fiat 338 — Itala 12.50 — Spa 94 — Libera Triestina 422 — Gulinelli 120 — Stabili 594 — Industriali 68.

CAMBI: Parigi 138.17 — Londra 95.05 — New York 20.50 — Svizzera 370.50 — Spagna 312.50 — Germania 0.06.75.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 per cento 82.25 — Consolidato 5 per cento 89.15 — Banca d'Italia 1575 — Banca Commerciale Italiana 939.50 — Credito Italiano 740.50 — Ferrovie Mediterranee 315 — Meridionali 427.25 — Rubattino 626 — Navigazione Alta Italia 224 — Snia 66.50 pref. 78 — Acciaierie Terni 463 — Automobili Fiat 339 — Spa 92 — Montecatini 181.75 — Eridania 446 — Beni Stabili 550 — Marconi 234 — Valle di Lanzo 46.50.

CAMBI: Parigi 138. 25 — Londra 95.06 — Belgio 119 — Germania 0.0765 — Spagna 314.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 per cento 72 — Rendita Italiana 3.50 per cento 1906 82.10 — Consolidato 5 per cento 85.15 — Banca d'Italia 1573 — Banca Commerciale Italiana 942 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 92 — Meridionali 426 — Mediterranee 316.50 — Rubattino 624 — Snia 66 — Fondiaria Vita 464 — Fondiaria Incendio 370 — Immobiliari 391 — Ansaldo 9 — Ilva 11 3/8 — Elba 62 — Magona d'Italia 343 — Fonderia Vereci 165 — Monte Amiata 142.75 — Marconi 234 — Fiat 337.75 — Eridania 447 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 283.25 — Birra Paszkowski 38.25 — Conserve Torrigiani 25.50 — Prodotti Chimici Pegna 12.50.

CAMBI: Parigi 137.75 — Londra 95.30 — Svizzera 371 — New York 20.40 — Berlino 0.07.25 — Praga 70.65 — Belgio 119.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 per cento 81.70 — Consolidato 5 per cento 88.77.50 — Banca d'Italia 1569 — Commerciale 940 — Credito Italiano 741 — Banco Roma 91.50 — Banca d'America e d'Italia 105 — Risanamento di Napoli 621.50 — Navigazione generale 637 — Ansaldo 8.50 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 81.75.

CAMBI: Francia 137.50 — Inghilterra 95.06 — Germania 0.07.25 — Stati Uniti d'America 20.45.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.